

Pagine di un diario 3

Gli inizi
di Nicola Randone

24 Gennaio 1996 (mercoledì) ore 10:45

Caro Diario

Ta dah! Pessima esclamazione... deprimente frase fatta... indiscutibilmente fuori luogo per il mio stato d'animo attuale.

Il mio stato d'animo attuale? E chi sarebbe in grado di esaminare uno stato d'animo così confuso, contraddittorio; chi potrebbe sondare il buio che circonda la mia anima imperfetta, chi azzarderebbe anche solo delle ipotesi sulla mia condizione vitale. Ho dichiarato guerra al finto sballo, basta hashish o derivati, stop alla cultura del rincoglimento sedicenne. Che cazzo mi è successo, cosa ho perso di così importante da sentirmi così vuoto e arido. Non posso credere che alla base di tutto ci sia la mia recente delusione d'amore... cazzo, non ci si può ridurre così solo perché si è stati mollati da qualcuno con cui non si è fatto in tempo neppure a scopare, con cui si è condiviso semplicemente una pseudo relazione costruita con trucchi e intermezzi più o meno piacevoli, con bugie o verità (a seconda dei punti di vista)... una relazione in fin dei conti durata solo sette fottutissimi mesi. Non sono così ottimista, non può essere stata solo Cristina il motivo del mio inaridimento che solo a tratti mi concede delle folgoranti intuizioni per poi abbandonarmi ancora alla stupidità. Ho riletto con attenzione le pagine che riguardavano il mio periodo di leva, già da allora lamentavo delle perdite di "profondità", già da allora temevo che stessi scivolando nella banalità o ancor peggio che stessi maturando. Certo, non posso negare che sia un zinzino maturato al seguito dell'esperienza militare, e ancor di più dopo il brutto giochetto che mi ha fatto Cristina... ma la maturità porta forse a svuotarsi? Non posso fare a meno di ricordare le parole di quel vecchio nel mio sogno "L'amore svuoterà la tua anima...", ma non stava svuotandosi già di ogni suo prezioso contenuto prima che arrivasse Cristina, e poi perché non ho avvertito alcun sintomo di inaridimento dopo che Ivana mi ha lasciato, certo, magari il dolore non è stato paragonabile a quello che ha devastato il mio corpo oltre che la mia anima dopo l'ennesima sconfitta, ma di amore sempre si trattava anche se di una forma minore e meno pericolosa. Tante risposte trovo dentro me, ho fumato parecchio in questi anni, per l'anno di leva sono arrivato persino a

“canniarmi” dalle dieci e più volte al giorno, tanto che al congedo mi sono trovato più grasso di dieci chili dal giorno dell’arrivo a Taranto.

Certo ho preso anche qualche acido, ma l’L.S.D. ha potuto fare solo bene al mio spirito (considerato anche che mi sono limitato ad un cartone ogni sei mesi). A volte ho paura che il motivo di questo inaridimento sia dovuto al fatto che ho lasciato gli studi, che sia una conseguenza naturale del passaggio sociale che sono stato costretto a fare appena diplomato. Ma sarà vero che ciò che davvero mi preoccupa possa essere solo questo? Non ho paura forse del naturale chimico cambiamento che colpisce qualsiasi ragazzo trasformandolo in un noiosissimo adulto. Molti amici attorno a me sono davvero cambiati, ma sembrano non soffrirne. Lo stesso Tano, benché mantenga sempre il suo solito immenso spirito artistico, lamenta una scarsa coordinazione fra mente e corpo... fortunato lui che col suo lavoro di grafico non deve necessariamente pensare. Personalmente sto diventando un vero specialista nel settore informatico ma sembra aver perso quello umano, ricordo anni fa quando riuscivo ad improvvisare un’intera sceneggiata, qualcuno ha tratto persino ispirazione dalle mie storie per i suoi raccontini pubblicati poi da qualche casettucola editrice locale. Adesso, ad eccezione di qualche volta, sono più taciturno, più introverso... sembra quasi che stia soffrendo adesso di tutti i traumi della mia infanzia. Da quanto scrivo un diario, saranno almeno dodici anni, e in dodici anni ne sono successe tante di cose dentro me. Non vorrei di nuovo ricadere in quello stato ipocondriaco di qualche mese fa... ok, nessun trauma rimosso, ho sempre cercato di accettare tutti i complessi ereditati dalla mia idilliaca adolescenza, e anche se ho finto spesso un’intraprendenza fuori dal comune, non ho mai negato a me stesso di non avere alcuna fiducia nelle mie capacità e che non avendo in ogni caso nulla da perdere, potevo concedermi il lusso di far credere agli altri che non fossi un bimbetto tremante cui un pugno sul nasino avrebbe causato una folle ritirata verso casa, questo d’altronde mi ha spesso protetto dalle spavalderie dei quattro balordi che infestavano i luoghi dove ero solito andare quando ero più giovane... sai che la gente non ti attacca quasi mai se gli fai vedere di non aver paura.

Ok, ancora fuori discorso, vorrei passare al nocciolo: chi cazzo sono io!

Che fatica ammettere che il mio unico problema è il non essere riuscito ad afferrare ancora tutto quel “me stesso” di cui lamentavo la totale perdita qualche mese fa.

Ogni tanto mi capita di rivivere per una giornata dentro quello spirito, ma non posso rallegrarmi per qualcosa che poi scompare il giorno seguente per ripresentarsi magari la settimana dopo. So che c’è un me stesso ancora migliore di quello che avevo perduto da qualche parte, un me stesso arricchito di tante riflessioni in più che cerca disperatamente di riprendere possesso del mio corpo, che magari ti sta parlando in questi scritti... ma come trattenere qualcosa di astratto, come illudersi che il frutto di una

reazione chimica magari innescatasi nel migliore dei modi ad un certo momento, possa ripresentarsi quando si vuole.

Cos'è cambiato in me, cos'è cambiato nel mio cervello, quale la causa di questo cambiamento!? Ho davanti agli occhi la mia prima agenda, l'ho tirata fuori dalla sacca dov'era custodita. Dalla copertina si respira lo stile dei tempi, nel senso che la polvere ha già provveduto a farmi cacciare dal naso un sonoro starnuto. Chissà se nella storia della mia vita non trovi una soluzione...

I

“PRESENTAZIONE

2 Novembre 1984 ore 17:15

Caro diario mi chiamo Nicola ***. E' la prima volta che scrivo un diario e sono molto felice di farlo, non ho idea di quanto durerà... ma ho la fortuna di avere un padre a cui regalano questi diari anno per anno, quindi ho molto spazio per scriverti delle mie esperienze. Cominciamo a parlare della mia famiglia: siamo in quattro, mamma Vittoria, papà Riccardo e mia sorella Roberta. Sono un tipo molto timido e non so se troverò il coraggio di dire alle ragazze (quando sarò grande) “Che bella sei, ci fidanziamo?”, ma questo credo lo diranno loro a me. A proposito, dimenticavo, sono dodicenne e vado a scuola, sono abbastanza bravo anche se a volte non sono preparato. La mia classetta è un pò vivace, ci sono dei brutti ceffi come Bonini, Bianchi e Giummarra che mi chiamano nanetto, ma io me ne frego ben cosciente che da grande sarò alto e robusto come Abel. Trepito quando penso al primo bacio e lo scriverò quando accadrà.... Ciao dal tuo affezionatissimo Nicola”

Ricordo con piacere l'entusiasmo con cui quasi quotidianamente scrivevo delle mie esperienze giornaliere curando anche i più insignificanti particolari. E mi piace ancora cogliere i precisi riferimenti agli eventi televisivi e cinematografici del tempo; gli eroi dei cartoni e dei film dell'orrore costituivano spesso per me dei modelli di vita quotidiana, mi sentivo bello e forte come Abel del cartone di Lady Georgie o duro e coraggioso come il protagonista della Casa di Sam Raimi. Spesso visitavo incoscientemente presunte case stregate della zona per dare prova agli amici di essere alla pari dei miei eroi, e ancor più divertenti, letti adesso, erano i miei resoconti di melense dichiarazioni alle “donne” e di feroci e sanguinarie liti in difesa del gentil sesso... ero proprio un don Giovanni; acquistano atmosfere mitiche le furiose contese con Bianchi, rozzo villan che stuzzicava le mie compagne di classe e altrettanto il rapporto col professore che mi pescava a mordere il polpaccio

del tapino che aveva avuto l'ardire di offendere una mia protetta.

“3 Novembre 1984 (sabato) ore 18:17

Caro Diario

[...] Ho paura della mia potenza, Goldrake mi fa un baffo. Il 31 Ottobre ad esempio Bianchi litigava con Katia *** e Mariagrazia ***. Quando ho visto quella scena non sono più riuscito a controllarmi, ho afferrato Bianchi per la giacca e con violenza l'ho sbattuto contro il muro. Lui stava preparandosi a reagire ma mentre mi veniva incontro gli ho detto: “Non ci provare più o farai i conti con mercoledì”. Lui spaventato è scappato, ed io che brillavo più dell'oro mi sono rivolto alle gentili pulzelle con uno sguardo luccicante, orgoglioso del mio gesto. Loro mi hanno guardato e sospirando ringraziato. Purtroppo quando il professore è entrato in classe quel fetente di Bianchi ha fatto la spia e la mamma a casa mi ha picchiato... gli inconvenienti nell'essere degli eroi [...]"

Oltre ad essere un duro ero anche un coraggioso, leggo di quella volta...

“7 Novembre 1984 (martedì) ore 18:29

Caro diario

[...] Oggi verso le 17:10 mio padre mi ha telefonato per andare dal dentista. Da principio ho fatto un po' di storie, ma poi ci sono andato. Appena sono arrivato in quello squallido studio dall'aria di ospedale, non ho visto mio padre. Pensai che stesse per arrivare ma d'un tratto un buffo omuncolo con un camice bianco mi trascina nella sala operatoria per profanare la mia tenera boccuccia. Volevo che il mio papà fosse con me, ma il terribile dottore mi dice di non temere e si accanisce sui miei poveri denti trapanandoli fino alla polpa. E' stata un'esperienza terribile, ma il forte Abel avrebbe superato quel trauma piuttosto presto ed io non ero certamente da meno di lui.”

Molte volte rileggendo i miei vecchi diari mi spiego l'origine di certe paure, ad esempio quella che nutro verso i cani feroci...

“12 Novembre 1984 (lunedì) ore 10:47

Caro diario

Ti volevo parlare di una mia esperienza con il mio più caro amico di questi anni, Fabio ***. Mi invita spesso a casa sua ed è il figlio del mio professore di matematica. Oggi il mio equilibrio psicologico è stato messo a dura prova a causa di un inseguimento, solo che stavolta non ero io l'inseguitore ma un selvaggio dobermann il cui nome in seguito ci fu comunicato da un nostro amico che aveva avuto la malaugurata sorte di capitargli fra la mascella: Chicco. Ci trovavamo nella campagna dietro la palazzina di Fabio nel lotto territoriale Harlock quando, immersi nello spettacolo della natura, sentiamo un flebile abbaiare all'orizzonte. Poco dopo riuscii a distinguere la sagoma nera del bastardo dei bastardi, mi girai per avvertire Fabio ma era già... in cima ad un albero. “Giammai fuggire di fronte ad un pericolo ma affrontarlo”: era sempre stato il mio motto, ma quel cane era veramente grosso e dall'aria cattiva. Optai dunque per la soluzione migliore, anche i valorosi si ritirano in battaglia quando la sconfitta è quasi certa, e poi cosa avrebbe fatto il mondo senza di me. Morale della storia quando il cane fu a pochi metri da me, raggiunsi l'albero più vicino e quando me lo trovai di sotto gli sputai in fronte facendolo ritirare tra strazianti guaiti. Fabio era stupefatto e l'indomani raccontò tutta la storia alle mie compagnette di classe accrescendo in tal modo l'ammirazione che nutrivano per me già... da tempo

18 Novembre 1984 (domenica) ore 20:20

Caro diario

Oggi è stata una giornata veramente scalognata: mia zia è venuta da Mantova ed io sono andato a seguire la messa alla Sacra Famiglia (parrocchia vicino a casa sua). Prima siamo passati a prendere Angela, un'amica di mia sorella. Quando siamo arrivati la messa stava per finire e per il fatto che siamo arrivati dopo l'offertorio abbiamo dovuto seguire quella delle 11:00; peccato, speravo che con le 1000 lire risparmiate mi sarei potuto godere un bel gelatino. Per ingannare il tempo prima che cominciasse la messa abbiamo giocato un po'. Io facevo l'equilibrista sulle ringhiere attorno al cortiletto ma fatalità volle che non mi accorsi che il perfido spiritello Louis stava tramando alle mie spalle. Tutto ad un tratto perdo infatti l'equilibrio cadendo nel duro selciato della piazza. Nel trattenermi dal cadere ho usato la

gamba sinistra e mi sono beccato uno strapazzo al muscolo e una mostruosa escoriazione. Strisciai per le scale della chiesa e nessuno, compresa la mia dolce sorellina che guardava quasi meravigliata, si preoccupò di raccogliere ciò che restava di me e di portarlo in ospedale. Cominciai a temere una seria infezione pertanto mi alzai con la sola forza delle braccia e mi trascinai verso l'entrata della chiesa sperando che la gente di quel luogo avesse potuto aiutare un piccolo bambino ferito. Dal momento che nessuno si preoccupava di quel sofferente fanciullo decisi di rivolgermi al Signore, mi inginocchiai e sento un forte dolore al polpaccio... era stato il colpo di grazia, ma come potevo sapere che nel caso di lesione ossea, così mi è stato diagnosticato l'infortunio, si deve rimanere immobili; credevo che il Signore misericordioso mi avesse potuto dare una mano e per poco non mi regalava una bella aureola. Sentitomi abbandonato da tutto e da tutti, feci forza sulla mia incredibile forza di volontà... mi sollevai nonostante la gamba mi dolesse e mi diressi in solitudine verso la casa della mia dolce nonnina che provvede a trasferirmi al civile di Ragusa. E rieccomi in quella stanza maleodorante con quegli strani apparecchi spaziali... fu questione di un attimo: mi fecero sdraiare su di un lettino e giocarono al tiro alla fune con la mia gamba fino a farmi imprecare contro il perfido Louis che mi aveva causato tutti quei guai. Dopo la delicata e pericolosa operazione tutti si curarono di congratularsi naturalmente con me, io frenai il loro impulso di venirmi a toccare per constatare che non fossi un'illusione ottica, un parto della loro mente malata, con la frase "Bazzevole per uno come me". Allora caro diario, sono o non sono alla pari del mitico Yattaman?!"

Ricordo il mio primo amore, una bella dodicenne per la quale passai ben 4 giorni a studiare il discorso che avrebbe dovuto farla cadere ai miei piedi. Forse avrei ottenuto maggiori successi se le avessi fatto uno sgambetto.

"23 novembre 1984 (venerdì) ore 11:26

Caro diario

Oggi è stata una giornata particolarmente piacevole, per la serie qualche volta mia sorella qualcosa di buono la fa. Stavo tranquillamente dedicandomi alla mia attività... preferita, il computer, quando mi sono visto arrivare ad una ad una tutte le amiche di mia sorella, più una che non conoscevo. La mia parente più stretta non perse affatto del tempo a presentarmi la sua nuova amica: si chiamava Francesca. Non so se tu credi ai colpi di fulmine ma me ne sono innamorato immediatamente: aveva

dei bellissimi capelli biondi e degli occhi di un azzurro quasi angelico. Il suo nome risuonava nelle mie orecchie come una dolce melodia. Bellissima, la più bella femmina che avessi mai conosciuto.

Quando Fabio è venuto a trovarmi per angosciarmi con i suoi soliti problemi amorosi con Katia, gli ho parlato della mia ultima conoscenza e confidato che mi ero innamorato pazzamente di lei. In suo onore i 250.000 punti che ho totalizzato con il mio nuovo videogame “Popeye”. Ti farò sapere presto i nuovi sviluppi della situazione.”

La frittata era fatta e, dopo che ebbi conosciuto quella “femmina”, ero davvero esuberante. Le pagine seguenti sono zeppe di errori calligrafici come se la mia mano fosse tremante. Purtroppo oltre all’esuberanza anche i problemi non tardarono a presentarsi.

“2 Dicembre 1984 (domenica) ore 21:10

Caro diario

Sono veramente incavolato. Mia sorella mi ha raccontato una storia che mi ha fatto innervosire parecchio. Ieri due amici di mia cugina Federica, Tidona Aprile e Cataldi, hanno offeso lei e delle sue amiche con dei commenti idioti sulla loro bellezza. Fin qui niente di preoccupante, ma la cosa che mi ha disturbato di più è stato il fatto che fra le amiche di mia sorella ci fosse la mia dolce Francesca. Nessun pensiero mi occupò il cervello per oltre due ore se non quello di trovare un modo di vendicarmi per quell’affronto. Ho deciso che martedì sarà... il giorno della vendetta: a scuola troverò il modo di cogliere i villani in flagrante e mi camufferò affinché non mi riconoscano, se mi vedessero rinunzierebbero alla vile azione quotidiana di disturbo. Nell’armadio ho un passamontagna che i miei mi hanno regalato quando siamo andati sull’Etna, lo indosserò e con un paio di occhiali scuri coglierò i fessi in flagrante. Gli farò una faccia così!”

Dovevo prepararmi al momento più deludente della mia vita

“3 Dicembre 1984 (lunedì) ore 21:36

Caro diario

Oggi è stata una giornata terribile. Stamattina mamma non ha voluto che uscissi col passamontagna dicendo che sarei sembrato ridicolo e ho cambiato il piano: mi sarei nascosto e al momento opportuno CRASH. Peccato solamente che il crash lo hanno fatto fare a me quei vigliacchi. Quando Tidona è andato a stuzzicare mia sorella e le sue amiche io sono sbucato fuori e gli ho detto che se ci avrebbe riprovato gli avrei spaccato la faccia. Lui ha fischiato e sono arrivati Aprile e Cataldi che mi hanno bloccato per le mani mentre Tidona mi scaricava pugni in pancia. Si fossero limitati al danno... no è dovuta pure seguire la beffa: mi hanno fatto chiedere scusa davanti a mia sorella e Francesca. Ho saputo da Fabio che i tre fanno parte della comitiva del Giardino e che Cataldi è il capo. Un giorno troverò il modo di lavare col sangue questo affronto, per il momento opto per una dignitosa ritirata. Fabio poi mi ha detto che nella comitiva del Giardino ci sono un pugno di delinquenti e cosa farebbe il mondo se dovessi soccombere sotto il ferro del nemico! Agirò con astuzia, formerò una banda e gli romperemo a tutti la faccia.”

Questi gli avvenimenti particolari della mia vita. Ma diamine, nella vita di tutti i giorni non ero in principio così diverso dagli altri esseri umani.

“5 Dicembre 1984 (mercoledì) ore 18:57

Caro diario

Oggi non sono andato a scuola perché, ero ammalato. Stamattina ho fatto le solite cose che faccio quando sono ammalato: cartoni animati dalle 7:30 fino alle 9:00 e poi lettura di topolini dalle 9 alle 12:30. Pensa che ho collezionato ben 52 numeri di Topolino. Oggi mia madre è venuta da scuola con la faccia triste, gli avevano rubato 200 figurine di Georgie che le avevano regalato i suoi alunni. Peccato avrei potuto accorciare i tempi di completamento dell'album... credo comunque che ormai le 20 che mi mancano le richiederò alla Panini. Ho iniziato anche la raccolta dell'album dei Puffi, i cartoni animati che piacciono a Fabio. Nel primo pomeriggio ho invitato Fabio, quando è salito a casa gli ho fatto uno scherzo: rispondevo al citofono facendo finta che fosse Katia, poi scendevo giù, mi chiudevo

nell'armadio e gridavo "Katia baciami!" come se lei fosse lì con me. Fabio pazzo di gelosia scendeva subito e mi prendeva a pugni, e continuò anche dopo che si accorse che nell'armadio non c'era nessuno. Verso le 16, prima che iniziasse Capitan Harlock, siamo scesi in garage, abbiamo preso un sassolino, gli abbiamo sputato sopra e abbiamo promesso che avremo sempre amato la stessa persona; poi lo abbiamo gettato nei cespugli con il patto che se qualcuno avesse sciolto il giuramento sarebbe dovuto andarlo a cercare e buttarlo nel fuoco. Verso le 16:10 siamo saliti a casa e abbiamo visto i cartoni fino alle 17, poi siamo andati alla sala giochi vicino alla lavanderia e io ho fatto vedere la mia abilità a Fabio nel "Dragon's Lair".

9 Dicembre (domenica) ore 15:46

Caro diario

Ieri ho dormito a casa di Fabio e a notte fonda mi sono svegliato perché, i suoi genitori stavano litigando. Ho svegliato Fabio per avvertirlo e lui mi ha risposto che non mi dovevo preoccupare perché, lo facevano quasi sempre. Ogni tanto anche i miei litigano, però loro lo facevano più violentemente. Ti volevo raccontare quello che è successo in questi giorni: tre giorni fa ho fatto l'onomastico e il mio inseparabile compagno Fabio mi ha regalato due scatole di dolcetti. Io l'ho ringraziato ma lui non sembrava felice; alla fine, dopo tanti tentativi, sono riuscito a fargli dire quello che lo preoccupava: mercoledì Giummarra aveva baciato Katia e lei si era seccata chiedendo a Fabio di aiutarlo, Fabio aveva paura che Giummarra gli facesse male e se ne era andato lasciandosi dietro Katia che gli gridava di essere un fifone.

Dopo avermi raccontato il fatto si mise a piangere e io lo consolai dicendogli che Katia non era la ragazza fatta per lui.

Credo ci sia rimasto male e ho intenzione di parlare con Katia per rimproverarla. A proposito di prepotenze, Bianchi ha di nuovo disturbato le ragazze e io gli ho fatto la mossa del cobra, tramortendolo. Adesso ti saluto perché devo andare con mio padre a Marina. Ciao, il tuo amico Nicola."

L'amicizia che mi legava con Fabio era veramente profonda, tanto che quando il nostro rapporto si incrino, ne soffrì molto.

“15 Dicembre 1984 (sabato) ore 22:46

Caro diario

Stamattina Bianchi mi ha preso a pugni per vendicarsi della mossa del cobra, e nel momento in cui io stavo per reagire Fabio mi ha gridato che dovevo finirlo di fare il prepotente, io mi sono difeso dicendo che era stato lui a cominciare ma a Fabio non importava e ripeteva sempre quella frase. Oggi pomeriggio sono andato a casa sua e siamo scesi in garage.

Subito ho notato il quadro che avevo dipinto proprio per lui tutto stropicciato sotto un mucchio di pezze sporche. Gli ho chiesto perché non lo aveva appeso nella sua camera e lui mi ha risposto che gli faceva schifo. Mi sono offeso al punto che l'ho minacciato di bisticciarci per sempre e lui mi ha risposto che non gli importava. Non avrei voluto ma gli ho detto di non salutarmi più.

17 Dicembre (lunedì) ore 15:05

Caro diario

Stamattina ho incontrato Francesca e ci siamo messi un pò a parlare. Dopo un pò è arrivato Fabio e ha detto ad alta voce a Giummarra “Guarda quella bona di Francesca, secondo te si ci metterebbe con un cogl*** come Nicola? “Francesca mi ha detto di non considerarli ma io ci sono rimasto male anche perchè, non avevo mai sentito dire a Fabio parolacce. Stavolta credo che sia finita l'amicizia, solo non riesco a capire cosa realmente sia cambiato.

20 Dicembre (giovedì) ore 21:47

Caro diario

Ieri sono uscito con la mamma per comprare il regalo di compleanno a Fabio, chissà... se di fronte ad un gesto tanto altruistico non si addolcisca un po' e non si scusi. Avevamo intenzione di regalargli un gatto, ma il commesso del negozio ha deluso le nostre speranze di averlo per il giorno stesso. Girando ancora un po' ho notato in una vetrina il gioco Quattro gatti e ho deciso di comprarlo. Quando sono arrivato alla festa, Fabio mi ha accolto con un sorriso e mi ha invitato ad entrare. Alla festa oltre a me e

a mia sorella c'era anche Katia e Roberta ha fatto subito amicizia con Katia e si sono scambiati i segreti. Dal momento che Fabio si comportava normalmente con me ho subito pensato che probabilmente si era trattato di una crisi passeggera e che tutto si sarebbe sistemato presto. Fortunatamente oltre alla rappacificazione con Fabio, quella festa mi ha portato anche qualcos'altro. Indovina? Mi sono innamorato di Katia. Ti chiederai se sia possibile innamorarsi contemporaneamente di due persone, sarà che non vedo Francesca da molto tempo, ma sta accadendo.”

Non ricordo di aver mai conosciuto fino ad allora momenti di tale confusione: era giusto fregare la donna al mio migliore amico?

“2 Gennaio 1985 (mercoledì) ore 18:33

Caro diario

Oggi ho invitato Fabio a venire a casa per passare una giornata insieme. Siamo andati alla sala giochi e proprio di fronte all'insegna gli ho confessato di essere innamorato di Katia. Apparentemente sembrava averla presa bene, poi ha cominciato ad accusarmi di averlo fatto per vendicarmi ed altre assurdità... di tale calibro. Ho cercato di giustificarmi ma lui come di consueto liquidava il tutto con la frase “sei il solito”. Ma quale solito?! Si vede che la nostra amicizia è destinata a finire, è solo questione di giorni.”

Il natale era ormai vicino, ero entusiasta ed impaziente di aprire i regali sotto l'albero, ma la letizia del giorno sembrava sopita a causa della preoccupazione per il deludente rapporto con Fabio. Passata la mezzanotte decisi di risolvere il tutto compiendo un'opera buona, avrei rinunciato a Katia per amore del mio più caro amico, riservando a Francesca l'esclusiva del mio cuore. L'anno 1984 passò velocissimamente senza che accadesse nulla di particolare. Pian piano si avvicinava il compleanno di Roberta e stavo già mettendo in moto il mio cervello per fare colpo su Francesca. Sono successe tante di quelle cose a quella festa che non avrei nemmeno lontanamente immaginato. Il rivedere Francesca dopo tanto tempo mi causò un cambiamento:

“7 Gennaio 1985 (lunedì) ore 21:22

Caro diario

[...] Suonano, momento decisivo, rispondo, al citofono la sua voce appare più che melodiosa, è lei. Mi precipito alla porta e quando apro me la ritrovo davanti... è strano quello che mi ha provocato il rivederla dopo parecchi mesi; mi sono intimidito e ho persino dimenticato di lasciarle varcare la soglia della porta. Diariuccio mio bello, sono completamente fuso. Ho deciso di dichiararle tutto il mio amore presto e fare in modo che per S.Valentino si sia già fidanzati per così poterla sommergere di fiori.”

25 Gennaio 1985 (venerdì) ore 7:07

Caro diario

Nutro sempre maggiore sentimento per Francesca, devo rivelarle i miei sentimenti. Mia madre mi ha consigliato il da farsi: le scriverò una lettera che consegnerò a Roberta affinché la recapiti alla diretta interessata.

29 Gennaio 1985 (martedì) ore 18:48

Caro diario

Ieri sono successe delle cose fantastiche. Roberta ha consegnato la lettera a Francesca e lei ha accettato il biglietto con un sorriso, immaginando di certo che riguardava me. La mamma mi ha costretto a telefonarle e spinto anche dagli altri parenti mi sono deciso a farlo. Sembrava che ci fosse una riunione di famiglia nello studio, tutti mi suggerivano le domande e le risposte. E' stata una conversazione piacevole e quando ho riattaccato mi sentivo al massimo della gioia.

Giunto il momento di andare a nanna ho avuto difficoltà ad addormentarmi per il troppo pensare a lei, l'ho pure sognata di notte: C'eravamo soltanto io e lei che passeggiavamo tenendoci per mano. Ad un tratto lei mi tira verso un tavolino rivelandomi di amarmi. Ero imbarazzato e ho avuto difficoltà ad abbracciarla e baciarla. Terminato il sogno ero al settimo cielo, mi sentivo il padrone del mondo.

30 Gennaio 1985 (mercoledì) ore 16:11

Caro diario

Francesca mi ha fatto avere una sua lettera nella quale si sentiva molto felice e che avrebbe voluto passare qualche giorno insieme a me. Le ho telefonato immediatamente e le ho chiesto di venire a messa domenica in mia compagnia. Lei ha accettato ed io sono esploso dalla gioia, non riesco neanche a dire frasi di senso compiuto e decisi di tranciare la conversazione per evitare una brutta figura. Domenica è il gran giorno e con l'aiuto del Signore riuscirò a conquistarla definitivamente.

4 Febbraio 1985 (lunedì) ore 19:24

Caro diario

Ieri sono uscito con Francesca, indossava uno splendido vestito rosso. Siamo entrati insieme nella casa del Signore, mi sentivo tremendamente orgoglioso di averla al mio fianco. Ci siamo seduti in prima fila e per tutto il tempo non abbiamo fatto altro che parlare delle nostre vite fin quando al momento della comunione il parroco non ci ha rimproverato: "Ragazzi! Un pò di rispetto per il santissimo sacramento!" Spero solo che questo non comprometta la mia riuscita nel rapporto con lei. Quando siamo usciti siamo andati a giocare nel giardino e sfortuna delle sfortune c'era la comitiva del medesimo che sembrava ci aspettasse. Francesca mi ha detto di non considerarli ma Cataldi ha cominciato ad offendere ed io gli ho dato uno spintone. Lui ha reagito e ha cominciato a menarmi con la comitiva che faceva cerchio intorno a noi. Francesca gridava e alla fine è arrivato un grande che ci ha separato. Una delle poche sconfitte della mia vita si è rivelata tuttavia una vittoria. Francesca mi ha detto che ero un coraggioso perchè l'avevo difesa da uno più grande di me. Stamattina le ho consegnato un'altra lettera pretendendo una risposta alla mia domanda della prima lettera che le ho spedito. Speriamo vada tutto bene.

8 Febbraio 1985 (venerdì) ore 15:35

Caro diario

Ieri è successa una cosa terribile, Francesca ha dato una lettera a mia sorella in cui diceva di non volermi vedere più perchè non gli interessavo. Non sono riuscito a dargli una spiegazione ragionevole che non riguardasse il fatto che era troppo piccola e che i genitori non le avevano permesso di fidanzarsi. Non mi dovevo fermare e le ho telefonato rivelandole i miei sospetti, ma lei mi ha scaricato con la frase “Sei un cretino tanto convinto di essere macho che non accetti il semplice fatto che non mi interessi da quel punto di vista. In sostanza è sempre la solita storia della serie “Non ti amo ma restiamo buoni amici” Sono deluso ma non mollerò così facilmente stanne pure certo.”

Già, non avrei certo mollato ma di certo nessuno poteva proibirmi di rimandare. Fral'altro in primavera non mi potevo certo preoccupare dei miei problemi amorosi, c'era qualcosa di molto più importante che occupava la mia vita: i canarini.

“26 Aprile 1985 (venerdì) ore 19:27

Caro diario

Scusami se non ti ho scritto per tutto questo tempo ma sono stato impegnato con date, gabbie di infermeria e piume per tutto il tempo. Ti racconto tutto qui di seguito: “Giorno 1 ho notato un qualcosa di tondeggiate nel nido dei miei uccellini. Tripudio! Era il primo uovo di una lunga serie che sarebbe spuntata di lì a pochi giorni. Giorno 17 è nato il primo pulcino, era dolcissimo tutto spelacchiato. Franco mi ha portato la scagliola con la vitamina e il pastoncino per farli crescere sani e forti. Fra breve avrò una mostruosa e gigantesca uccelleria come quella di Franco”

I mesi seguenti non mi preoccupai di altro che dei miei canarini neonati, ricordo ancora con dolcezza la figura di Franco, un uomo enorme che mi faceva sempre una certa impressione, era maresciallo dei carabinieri e spesso quando guardavamo i suoi canarini sulla terrazza di casa sua mi raccontava delle sue imprese ed io ascoltavo affascinato.

Rivederlo adesso mi causa una certa angoscia, vederlo ormai invecchiato senza nel volto

quell'espressione da "ti spezzo" fa capire di quanto tutto sia relativo, di come il tempo distrugga ogni conquista. Non ho tracce di ciò che scrissi per tutto il mese di Maggio né la memoria sfortunatamente mi aiuta a recuperare eventi particolari, probabilmente ho passato quel mese a casa a fare la statua a Franco o a curare i miei canarini neonati.

"1 Giugno 1985 (sabato) ore 14:35

Caro diario

Ti scrivo per raccontarti un'avventura di qualche tempo fa. Un mezzogiorno Emanuele mi ha invitato a mangiare a casa sua in campagna. Dopo aver finito di mangiare ci siamo incamminati per le stradine del lotto territoriale Mazinga. Quando la casa non si vedeva più ci siamo confidati ed io gli ho raccontato la storia di Francesca. Dopo un po' di strada siamo arrivati in un villaggio fantasma e nel momento in cui ci preparavamo ad esplorarlo abbiamo sentito un campanello: erano delle vacche con la mosca al naso, esseri pericolosissimi per chi si imbatteva nella loro strada. Cominciammo a scappare con tutto il fiato che avevamo in corpo e le vacche da dietro ci rincorrevano. Siamo stati costretti a rifugiarsi in una vecchia casa e per poco non crollavamo insieme al pavimento. Passato il pericolo siamo usciti allo scoperto ma c'era il massaro pronto col suo bastone per menarci. Scappammo nuovamente e arrivati a casa giurammo di non tornare più in quel luogo maledetto."

Ancora rievoco quegli anni di perfetta incoscienza, adesso più che mai riesco a cogliere quella straordinaria ingenuità che caratterizza ogni adolescente e intorno a me, tante brutte cose, i genitori di Fabio divorziarono da lì a poco, ecco il motivo per il quale litigavano quando ero in casa, ecco il motivo per il quale Fabio era a volte così scontroso con me ed io, incosciente, in quel mondo di carta velina in cui vivevo non riuscivo a capire i disastri che si verificavano intorno a me, Fabio aveva cominciato a fumare ed io lo criticavo, poi era passato alle bestemmie ed io lo criticavo, e quando cercava di spiegarmi qualcosa io lo interrompevo con le mie stupide bambinate, forse non si sarebbe gettato dal ponte due anni dopo se l'avessi ascoltato con più attenzione.

“18 Settembre 1987 (venerdì) ore 14:49

Caro diario

Scusami, ti prego perdonami, questa volta c'è un anno di differenza.

Rimedio subito raccontandoti gli anni in cui ti ho trascurato; cominciamo dalla mia promozione alle medie: l'estate l'ho passata abbastanza bene; per quanto piccola, la zona balneare di Ragusa offre un discreto panorama di belle giovincelle ed io ho cercato di fare una certa impressione su alcune grazie a delle acrobazie marine che attiravano l'attenzione di tutti. In particolare ricordo una sera in discoteca dove ho conosciuto, grazie alla complicità di Mariagrazia, una dolce fanciulla di nome Floriana. Serata anni 60, musica lenta e coinvolgente, ingredienti giusti per una serata di passione; l'ho invitata, l'ho abbracciata e poi, l'ho baciata.

Il primo bacio, un'esperienza disgustosa: sentivo l'umido della sua saliva a contatto con le mie labbra e immaginavo migliaia di microbi che a suon di tromba penetravano nel mio organismo pronti a scatenare una battaglia. Unico lato positivo è il fatto che posso finalmente dire agli amici: “L'ho fatto”. Credevo che mi sarei potuto innamorare di lei, ma l'evento di quella sera ha soffocato tutta la passione. L'indomani l'ho salutata e lei non mi ha neppure considerato; morale della storia: mai baciare la prima venuta.

Mi dispiace solamente che ci sia rimasta male, ma che ci vuoi fare, la vita è fatta di gioie e delusioni. Quell'estate ho avuto anche la possibilità di passare qualche settimana in un campo scuola organizzato dalla parrocchia dei Gesuiti. Ho fatto un sacco di nuove amicizie oltre ad entrare nel famoso gruppo “Maremma maiala”; avevamo anche l'inno. Mia cugina Federica si è fidanzata con un membro della maremma Giancarlo. Roberta, la mia dolce sorellina, si è fidanzata con ben tre ragazzi diversi: Graziano, a cui dopo essere stato lasciato è venuta una depressione, il fratello Daniele e infine Carmelo. L'unico ad essere rimasto a bocca asciutta sono stato io, incredibile! In compenso ho accumulato un bel pò di amicizie: Graziano, Daniele, Giancarlo, Alessandro, Carlo, Francesco, Oriana, Letizia, Stefania, Daniela, Renata ed altri che non ricordo.

L'unico problema che ho avuto è stato che spesso mi sono sentito escluso, ci vorrà un pò di tempo per integrarmi ma ci riuscirò, sto frequentando il gruppo dei Gesuiti e al prossimo campo ci sarò sicuramente. Dopo un'estate all'insegna delle novità mi è toccato ritornare a Ragusa per frequentare il liceo classico. Credevo di non aver mai dovuto temere una bocciatura o una rimandata, ma mi sono dovuto ricredere immediatamente. Dopo un anno di impreparazioni e di voglia di non studiare, sono

stato rimandato in Latino e Greco. Ho avuto anche dei problemi con i compagni, forse mi ritenevano uno stupido per il fatto che non andavo bene; non mi stupirei di questo visto che io, primo della classe alle medie, consideravo Bianchi un idiota perché andava male. L'estate seguente l'ho passata sui libri a pensare a cosa era cambiato in me e perché non trovavo più la voglia di andare avanti a scuola. Se fossero solo questi i problemi poco male, ma si sono aggiunte anche delle incomprensioni con i miei genitori che non gradivano il mio cambiamento. Non ho voglia di parlarti di malinconie, e poi ho scritto anche troppo. Ci risentiamo la prossima volta.”

La mia vita stava cambiando, il mio spirito stava cambiando. Mi sentiva demotivato nello studio e non volevo capire che la causa stava nel mio stesso cambiamento. Vedevo il mondo come lo vedevo un tempo, con le stesse situazioni che si risolvevano con una battuta, con lo stesso entusiasmo che in un contesto sociale differente era solo fine a sè stesso e non mi avrebbe causato altro che guai. Sentii il bisogno di allargare la mia cerchia di amicizie ma non riuscivo a farmi accettare per il fatto che ero ancora un bambino con una mentalità diversa da quella dei miei amici più grandi. La comitiva se ne serviva per prendermi in giro e ridere dei miei comportamenti giullareschi. Ero contento di far ridere la gente ma non immaginavo minimamente che il mio ruolo all'interno del gruppo consistesse esclusivamente in questo. Gli altri vivevano le loro piccole storie d'amore, i loro primi drammi e io rideva, ridevo in continuazione, anche da solo. Tardai a capire la mia tragicomica situazione, continuando a frequentare quel gruppo per tutto l'inverno; in seguito cominciarono infatti gli scherzi pesanti: ricordo quel giorno in cui mi spogliarono nudo di fronte a tutte le ragazze del gruppo, ricordo ancora la faccia delle ragazze, sembrava che stessero guardando una specie di alieno... i ragazzi ridevano ma loro erano terribilmente serie, come se la cosa le disgustasse. Capii in quel momento che non ero stato altro che un diversivo per quella comitiva che non teneva per me il minimo rispetto. Per giustificare la mia situazione fantastica i su traumi che i miei pseudoamici avrebbero ricevuto in passato e del fatto che avevano bisogno di qualcuno da prendere in giro per non farlo con sé stessi, giustificazioni alle quali non ho mai creduto ma che mi servivano per non rassegnarmi ad andarmene. La lezione tuttavia mi servì e ricominciai a frequentare Fabio e Emanuele, sul quale rispetto potevo contare. Quegli anni mi servirono comunque a scoprire ciò che avrebbe influito su di me per l'intera esistenza, la vera musica.

20 Aprile 1988 ore 20:05

Caro diario

In questo momento sto ascoltando una dolcissima melodia. Non riesco a capire di come per tanti anni sia stato capace di ascoltare quelle disgustose canzonette che mi propinava la radio giornalmente senza neppure immaginare che potessero esistere melodie così affascinanti come quelle dei Genesis di Foxtrot o Trespass o ancora Selling England by the pound.

I miei gusti sono fortunatamente cambiati nel corso di questi anni. Ascolto i grandiosi The Alan Parsons Project e i Pink Floyd di Atom heart mother e ho la sensazione di spaziare in un universo meraviglioso di suoni che non conoscevo prima. Ops, perdonami, ero tanto preso dalla mia nuova scoperta che ho dimenticato di scusarmi per tutto il tempo che non mi sono fatto sentire; avrai voglia di prendermi a frustate ma mi rallegro del fatto che non ne sei capace. Nella pagina precedente avevo dimenticato di accennarti ad un evento particolare di questa estate. Mi sono innamorato di Debora, una ragazza dolcissima dai capelli rossi e dalle curve non certo disprezzabili. Purtroppo si è trattato di amore non corrisposto e neppure l'intercessione di mia cugina Federica ha ribaltato quella situazione. Gli esami a Settembre li ho passati senza difficoltà ma tuttora ho dei problemi sulla solita voglia di non studiare. Forse dovrei cambiare sezione, la gente che mi circonda in classe se ne frega di me e spesso si diverte a prendermi in giro senza motivo. Ho trovato invece un nuovo svago: insieme alla raccolta di Topolini e Martin Mystere, ho iniziato a collezionare un fumetto fantastico della Daim press: Dylan Dog. Ogni volta che esce in edicola sono contento e lo divoro tutto di un fiato. Ti chiederai come me la passo ultimamente! Sempre le solite cose, prendo delle cotte per delle ragazzine, ma nessuna mai si fa avanti per corrispondermi. Forse mi innamoro troppo facilmente e altrettanto facilmente mi passa e perdo la voglia di perdere tempo con la ragazza. Adesso ti saluto perchè devo cominciare a studiare. A presto diariuccio mio bello.”

Amori fasulli, fumetti, musica, non intravedo altri svaghi “normali” in quel periodo. Con i compagni di classe non ero riuscito a fare amicizia, non ero neppure capace di studiare ed essere almeno rispettato, vivevo ancora in quel mio mondo fantastico fatto di sogni che non riuscivo o non volevo realizzare. L'amore, cos'era per me se non un'infatuazione passeggera che solevo evitare per non compromettermi con una ragazza. Fortunatamente non avevo ancora incontrato la persona che mi avrebbe fatto perdere la testa.

Passavo le giornate ascoltando la buona musica e mi sentivo superiore verso tutti coloro che non la capivano, cercavo sempre melodie più strane e il meno orecchiabili possibile; dall'heavy metal all'underground, dall'hard rock al rock progressivo, e in quel momento quella musica mi era utile per recuperare il rispetto verso me stesso contro una società che mi emarginava. Ero solito trovare una giustificazione per tutto e la musica che ascoltavo rappresentava la mia solitudine e il desiderio di accettarla senza dolore. Le pagine che seguirono al nuovo periodo della mia vita non fecero altro che rappresentare la mia inconscia voglia di non dimenticare i miei giorni felici, il mio desiderio di rimanere il bambino di un tempo. I miei nuovi amici erano per età molto più piccoli di me e i momenti che passavo con loro mi distraevano dalle cattiverie che i miei coetanei mi rivolgevano in continuazione. Continuava con gli anni il mio distacco, mia sorella viveva già le sue storie importanti e io giudicava con la mentalità di un bambino la vita di chiunque mi circondasse. Non capivo l'amore, capivo solamente che per me non ci sarebbe stato altro che mangiare, divertirsi e dormire.

Cozzai ben presto con la dura realtà e sentii il desiderio di essere come gli altri, ma il lungo distacco dai miei coetanei mi aveva impedito di trovare una qualsiasi forma di comunicazione che mi avrebbe consentito di avvicinarmi a loro.

Cominciai a sentirmi diverso, stavolta nel senso negativo del termine. Mi creavo continuamente dei complessi e questa volta la musica mi aiutava a consolarmi da queste frustrazioni. Fu un periodo importante per la mia crescita artistica, mi accostai ad uno strumento e diedi anima e corpo per divenire un virtuoso. Tutto ciò non mi sarebbe servito comunque a riparare agli errori del passato; non volevo più essere diverso ma uguale a tutti. Cominciai a fumare con Fabio per sentirmi più adulto e presi presto il vizio. Facevo qualsiasi cosa che vedessi fare ai suoi compagni di classe e ai ragazzi più grandi delle classi alte. Credo che tutto questo abbia lasciato qualcosa di negativo dentro me, forse è davvero la tua adolescenza l'embrione in cui si sviluppa la personalità, ed io adesso, così sicuro di me, così egocentrico, sono in fondo quel bambino impaurito di cui leggo in queste pagine. Nelle pagine che seguono non posso fare a meno di sentirmi un represso, non posso fare a meno di provare pena per me stesso... non si dovrebbe mai giudicare ciò che abbiamo fatto in passato, ciò che eravamo è sempre il frutto di ciò che sperimentavamo. Massimo rispetto per i morti che portiamo dentro, massimo rispetto per le melensaggini e le leziosaggini con cui imbastivamo i nostri discorsi fanciulleschi, massimo rispetto per la presunzione con cui gestivamo i nostri pensieri.

II

L'estate del 1988 fu un periodo fondamentale per mia "prima" crescita. I miei sedici anni segnarono il periodo più bello della mia vita: conobbi il significato della vera amicizia non più angosciato dal terrore di essere escluso, conobbi il vero amore. Scrisse moltissime volte delle mie esperienze e delle mie sensazioni, riempi centinaia di pagine dedicate alla ragazza che mi rendeva infinitamente felice. Nonostante la tristezza che seguì a una mancata unione con lei, continuai ad entusiasarmi per quel sentimento che non avevo mai provato nella sua vera essenza.

“7 Ottobre 1988 ore 8:35

Caro diario

Come al solito anche oggi ho salato la scuola, stavolta ho una giustificazione più che accettabile. Quest'estate mi è accaduto qualcosa di imprevedibile, di meraviglioso, Dio mi avrà concesso di certo qualche grazia. Mi dispiace solamente di non averti scritto nel momento in cui “tutto” accadeva e approfitto di questa salata per dilungarmi sull'argomento. Alla fine dell'inverno precedente sono uscito più volte con Simona, un'amica di mia sorella e non avrei mai immaginato che avesse potuto avere un'amica così splendida.

Ci siamo conosciuti nell'androne del palazzo in cui abito, lei si è presentata con Simona con un abito nero che esaltava i suoi bellissimi capelli biondi e i suoi meravigliosi occhi verdi. Tiziana; il suo nome suonava come una dolce melodia dei King Crimson alle mie orecchie. Non ci vedemmo più per quasi tutto l'inverno anche perché Simona litigò con mia sorella e non si fece vedere per parecchio tempo. Credevo di aver perso la più grande occasione della mia vita e mi stavo quasi per rassegnare quando in estate la incontrai al lungomare. Nel momento in cui la vidi che si avvicinava sempre di più al muretto dove mi trovavo, sentivo il mio cuore battere all'impazzata e pregavo il Signore che stesse proprio per venire da me. Si avvicinò, mi salutò e mi chiese come andava, dopo si rivolse all'amico che era con me, Valerio. I due si conoscevano certamente e lei sembrava non poco attirata da lui, lo notavo dal modo in cui lo guardava. Al momento non mi importava granché del fatto che sarei potuto esser stato il terzo incomodo; ero felice e mi sentivo già innamorato di lei. In quel periodo era ancora più bella di quando la conobbi la prima volta. Il viso era abbronzato e il verde dei suoi occhi quasi ti accecava, indossava una tutina aderente e i lineamenti del suo corpo erano a dir poco provocanti. Caro diario,

meravigliosa sarebbe l'espressione più adatta. Quando ci congedammo, lei mi salutò con un sorriso luccicante e scomparve lentamente nella confusione. Deciso a seguirla mi alzai e chiesi a Valerio se voleva accompagnarmi. Questa fu la prima cosa che mi dispiacque sentire sul suo conto: lasciala perdere è una stronzata! Nel momento in cui lo diceva Valerio era impallidito e gliene domandai il perché. Mi raccontò che qualche anno fa era stato messo con lei e che era stato abbandonato solamente perché non era riuscito a soddisfarla in tutti i suoi puerili desideri. In parole povere mi spiegò che lei era talmente cotta di lui da pretendere dal suo partner la stessa intensità d'amore. Tiziana era ancora innamorata di lui e le volte in cui la vidi non si avvicinò se non ero in compagnia di Valerio. Tutto ciò mi rattristò molto e decisi di ribaltare la mia situazione. Cercai Simona e la costrinsi a portarmi a casa di lei. Credevo che una volta giunto lì avrei potuto cavarmela per conto mio improvvisando una qualsiasi scusa che mi giustificasse della mia improvvisa "irruzione". Avrei potuto parlarle di Valerio o invitarla ad una festa, lungo il tragitto verso casa sua preparai un lungo discorso più un altro di riserva. Miracoli dell'amore, quando la vidi sporta nel cortiletto di casa, dimenticai tutto e tirai Simona per la mano costringendola a seguirmi. Parlammo a lungo ma l'unica cosa che ricordai quando ci congedammo era il suo volto bellissimo. Ero fuso per lei, la notte non dormivo e sognavo ad occhi aperti, il giorno uscivo continuamente sperando di incontrarla. Meraviglioso, tutto quello che mi stava accadendo era semplicemente meraviglioso. Unico problemino che mi angosciava era il fatto che non trovavo il tempo di studiare per riparare il latino e greco che mi avevano lasciato a Settembre. Problema presto risolto quando la invitai la mattina alle undici a casa mia per vedere insieme un film dell'orrore registrato. La voglia di studiare mi venne improvvisamente e credo che nella notte passata insonne abbia completato tre quarti di programma di latino e due di greco.

Passai una mattinata splendida e il ricordo di quel giorno mi assale spesso anche in questo periodo. Dopo quel primo invito lei si presentò spontaneamente a casa mia quasi quotidianamente ed io non facevo altro che non dormire e studiare. In tre settimane completai tutto il programma di studio motivato dalle sue visite costanti. Non sono mai stato così bene come in quel caldo mese di luglio. I guai comunque non tardarono a giungere. Tutto cominciò quando conobbi quest'estate dei ragazzi con i quali ho fatto amicizia: Peppe ***, Salvo ***, Alessandro ***. Stavo passeggiando al lungomare con Tiziana quando questi tre figuri ci si avvicinano e cominciano a parlare con lei. Dopo un pò Tiziana mi disse che doveva andare a cercare sua madre ed io mi fermai con loro a parlare un po'. Erano più grandi di me di quasi due anni ma si comportavano molto gentilmente, solo non credevano alla mia età; dovetti fargli vedere la mia carta d'identità perché quindici anni a loro parere non li dimostravo affatto, me ne davano al massimo dodici. Finiti i convenevoli ci siamo incamminati in cerca di Tiziana. La

incontrammo vicino al Gino Paolo che parlava con sua madre e, dopo che ebbe terminato, mi rivolsi a lei chiedendole se voleva continuare la passeggiata. Ad un suo accenno positivo la presi per la mano e mi congedai dai ragazzi, quando lei improvvisamente mi propose di unirci a loro. Io ne fui contento, ancor meno quando seppi che i tre figuri gli sbavavano dietro già da tempo. Quella sera non fece altro che parlar con loro ed io quando tornai a casa non seppi fare altro che pensare a che cosa poteva essere accaduto. Decisi di non perdere più tempo e di costringerla a compiere il primo passo; io non potevo certamente farlo, avrei rischiato di rovinare l'amicizia, avrei dovuto essere sicuro prima dei suoi sentimenti. Alba era una ragazza di Palermo che mi aveva presentato qualche mese prima Tiziana. Decisi di provarci con lei per farla ingelosire. Un giorno gli feci la dichiarazione, lei accettò di fidanzarsi con me e cominciammo ad uscire in coppia; ovviamente cercavo di far sì che Tiziana fosse sempre presente quando ci scambiavamo le effusioni amorose. Lei sembrava irritata quando era costretta ad assistere ai nostri scambi d'affetto, e spesso con la coda dell'occhio la vedevo triste: forse pensava ai suoi bei momenti con Valerio o forse pensava a me.

Nel frattempo Alessandro faceva di tutto per conquistarsi il suo cuore ed io, innervosito dal fatto, decisi di lasciare Alba e tentare il tutto per tutto. Seppi in seguito che Alba e Tiziana litigarono per me ed un giorno il mio amore mi disse che lei non era la ragazza fatta per me e che aveva deciso di mettersi con me per ingannare il tempo e divertirsi alle mie spalle. Ero felice che mi avesse parlato in quel modo, ero convinto altresì che non era vero quello che aveva detto e che lo faceva esclusivamente per tagliare Alba fuori dal gioco. Non ebbi comunque il coraggio di dichiararle il mio amore anche perché lei si era irrigidita notevolmente a partire da quello spiacevole episodio. Non mi veniva più a trovare a casa e la sera usciva esclusivamente con i ragazzi. Temevo che un giorno l'avrei vista abbracciata con Alessandro.

Che tristezza, avevo compromesso non solo la possibilità di mettermi con lei ma anche la sua amicizia. Questa volta non era piacevole passare le notti insonni, non facevo altro che guardare la sua fotografia e annusare il profumo che usava abitualmente. Non toccai un libro fino al fatidico 15 Agosto. Abitualmente si usava festeggiare il ferragosto con un falò sulla spiaggia e Alessandro mi aveva invitato a venire con Tiziana. Fatalità volle che mi ammalassi di faringite pochi giorni prima dell'evento. Per tutto il giorno non pensai ad altro che a quel falò e alla possibilità che Tiziana si facesse ammaliare dal fascino biondo di Alessandro. Si fecero le nove e d'un tratto suonò il campanello di casa. Mia madre aprì la porta e da lontano mi gridò che c'era una gradita ospite. Mi chiesi chi potesse essere e non ebbi neppure il tempo di valutare le probabili visitatrici che si presentò alla porta della mia stanza Tiziana. Mi alzai immediatamente dal letto per venirle incontro, dimentico del fatto di

essere in mutande e la invitai a sedersi sulla sedia di fronte al mio letto. Colonna sonora dell'evento: Hotel California degli Eagles. Abbiamo passato un'ora e mezza a discutere e lei mi spiegò di non essere andata al falò perché si sentiva a disagio con i ragazzi se non c'ero io. Alla mente mi salirono quasi fulmineamente tutte le possibili dichiarazioni che avrei potuto farle. Ma avevo troppa paura, allora più che mai, di un possibile rifiuto. Il fatto che era venuta a trovarmi rinunciando al falò era un chiaro segno di interessamento per me, ma avevo ugualmente paura. Per tutta l'ora non abbiamo fatto altro che guardarci in faccia e discorrere di argomenti futili.

Poi lei andò via ed io dormii come non avevo mai fatto in vita mia. Sognai, immaginai di essere un prode cavaliere alla ricerca della sua pulzella, di vagare per il mondo per uccidere il perfido drago che la aveva rapita. Sognai ancora, immaginai di salvarla dalla gente che le voleva male, di portarla via con me nella città dell'amore dove non esistono impedimenti d'alcun genere.

Lei partì il giorno seguente per Ragusa lasciandomi solo a marina a sognare. Non vedevo l'ora di trasferirmi anch'io e di continuare a frequentarla. Riparai a Settembre le materie che mi avevano lasciato con eccellenti risultati e corsi presto alla sua ricerca. Ed eccomi qui alla vigilia dei miei sedici anni, solo e abbandonato. In via Roma ho avuto la fortuna di incontrarla una volta: mi ha "quasi" salutato e si è fermata a parlare con Alessandro. Cosa può essere successo, le può aver dato fastidio il mio comportamento del quindici Agosto, si aspettava forse qualcosa di più? Sono convinto che lei mi voglia bene, ma quando troverò adesso l'occasione che mi sono fatto sfuggire quel giorno maledetto? Dovrei andare a casa sua e parlarle... no, troppo imbarazzante e piuttosto avventato.

Forse potrei semplicemente fermarla in via Roma e consegnarle te, mio caro diariuccio, per farle leggere questa pagina.

Ma sì, farò così! Eccoti allora, cara Tiziana, queste quattro righe:

"Tiziana, se ho trovato il coraggio di consegnarti il diario, volevo semplicemente dirti che quello che hai letto non è una montatura... ti amo veramente come non ho mai amato nessuno. E' incredibile che mentre prima le ragazze con le quali mi sono fidanzato non mi interessavano più di tanto, ora per te sarei disposto ad attraversare a nuoto i sette mari. Sono tante le ragazze che mi vengono dietro (chiedi ad Alessandro), ma io penso solo a te."

La freccia di Cupido aveva colto nel segno, ero completamente partito per quella ragazza. Ormai avevo una giustificazione nell'essere demotivato nello studio, cominciavo a vedere il mondo sotto una nuova luce, cominciavo a guardare al futuro. Scrisse diverse poesie dedicate alla mia bella di una ingenuità e spontaneità oserei dire miracolose per un giovane della mia età. Non ero certo un poeta,

ma avevo trasferito su quelle liriche tutto il mio impetuoso sentimento. Le cose non andavano bene con Tiziana ma vivevo esclusivamente la magia dello stato mentale in cui mi trovavo e mi beatificava nel provarlo, nel soffrirlo. Avevo anche dei nuovi amici su cui contare; con Alessandro Peppe e Salvo organizzavo delle divertenti serate a casa a guardare dei films. Posso tranquillamente affermare che da quell'estate la mia vita era cambiata completamente.

“10 Ottobre 1982 ore 16:00

Caro diario

Qualche secondo fa mi sono trovato a leggere le pagine che scrivevo da bambino. La domanda mi è allora sorta spontanea: come si può cambiare in questo modo osceno dall'oggi al domani? Osavo parlare di amore e non avevo la minima idea di cosa fosse e in cosa consistesse veramente. Osavo parlare di amicizia e mi illudevo di essere un luminare in quel campo. Il bambino Nicola di qualche anno fa era convinto di essere innamorato e di avere una marea di amici, quando in realtà non possedeva nessuna di queste cose nel senso vero del termine. Il bambino che ero in passato si creava dei problemi che in confronto agli attuali appaiono futili. Credo di aver risolto le mie angosce e le mie frustrazioni del non essermi mai sentito accettato. Ho solamente sbagliato il momento e le persone, perché adesso ho qualcuno a cui pensare e degli amici meravigliosi su cui contare. Non mi sono mai sentito tanto meglio! I miei genitori mi rompono l'anima troppo spesso, i miei compagni di classe mi bistrattano continuamente, ma a me non me ne frega assolutamente nulla.

Sono felice e tutto ciò che sto provando mi fa sentire al di sopra di tutti. Non possono capire cosa abbia scoperto e come mi senta.

Non mi importa della scuola, non mi importa dello studio; l'unica cosa che veramente conta al momento è il mio amore.

Tiziana... Tiziana ti amo da impazzire, non posso vivere senza di te. Amore.. amore non lasciarmi, ti darò tutto ciò che vuoi: la mia chitarra preferita, il mio pianoforte e se non basta ti regalerò il mio cuore e ne potrai fare ciò che vuoi.

Caro diario, sono felice e non mi stancherò mai di ripeterlo.”

Mi ero talmente baloccato con l'idea della mia esclusiva in campo sentimentale che avevo dimenticato di pensare a quando avrei dovuto realizzare ciò a cui tenevo primariamente: l'essere ricambiato.

Quando lei si allontanò, ne soffrì moltissimo, smisi di studiare e di desiderare. Non persi l'abitudine di giustificare gli eventi in ogni modo, e nel caso di Tiziana mi convinsi che il suo rapporto con lei si era logorato a causa del rapporto estivo che ebbi con Alba. Col passare del tempo quella ragazza diveniva quasi un'ossessione, non scrivevo più delle mie esperienze di vita quotidiana, dei miei amici. L'unica protagonista fra le righe era lei.

“24 Ottobre 1988 ore 15:10

Caro diario

Tiziana ti prego non scappare
Tiziana ti scongiuro di non farlo
Ora più che mai ho bisogno di te
Quei rari momenti che passiamo insieme
mi sembrano interminabili
Poi quando ci salutiamo mi abbatto enormemente.
Da quando è cambiato il nostro rapporto
butto via i giorni e piango
e di notte non so da che parte girarmi nel cuscino.

Ho pensato di iniziare questa pagina con una poesia dedicata a lei. Cosa è cambiato da questa estate, perché la magia dei bei tempi passati sta scomparendo lentamente, perché il mio amore non mi dà più gioia ma esclusivamente tristezza. Ieri c'è stato il compleanno della mia bella, sono rimasto un intero pomeriggio in via Roma sperando di incontrarla per farle gli auguri. Dopo circa due ore di paranoia l'ho incontrata all'angolo con la via Fabio che parlava con Alessandro. Il furbone era andato a casa sua ed erano usciti insieme alla faccia di un altro picciollone che si annoiava in una via. Ci siamo salutati, le ho dato un bacio sulla guancia e lei ha ricambiato. Non ho avuto neanche il tempo di riprendermi dall'estasi di quel momento che lei era già andata via sul motorino di Alessandro. Allucinante, come posso essere stato tanto stupido. Sono tornato a casa incazzato come una bestia e non ho fatto altro per tutto il giorno che guardare la sua foto che ha l'esclusiva sul mio comodino. Perché il giorno che ci siamo incontrati non ho avuto nient'altro da fare. Non avrei mai dovuto conoscerla... seee; la vita avrebbe dovuto continuare ad essere monotona e insignificante come era sempre stata. Non avrei mai

dovuto innamorarmi di lei... anche se era dolce, tenera, intelligente e dotata di un fascino fuori dal comune. L'amore che provo per lei mi sta facendo rimbambire e non riesco ad escogitare qualcosa per ribaltare la mia situazione. Il problema sta nel fatto che fra me e lei ci sono troppi impedimenti, da Valerio a Felice *** di cui è cotta, ad Alessandro che le fa il filo giorno dopo giorno senza sosta.

L'unica soluzione per me sarebbe quella di liberarsi da questi tre incomodi portandola il più lontano possibile da loro.

Mi piacerebbe trasformarmi in un rapace per portarla via dalla città e depositarla su un'isola deserta dove solo io potrei parlarle d'amore.

Due rose, due ragazzi due fiori, due amori.

Un giorno infuriò la tempesta,

le rose si staccarono dal loro gambo,

una volò lontanissima

l'altra si posò dolcemente in un prato vicino.

Non desidero che anche questo accada a noi,

non desidero separarmi da te

saremo come due rose in un mondo senza tempeste.

Diariuccio mio frustrato, ti starò certo annoiando con le solite cose. Se ti sei già stufato, rassegnati, perché sarai costretto ad ascoltare tutto questo per molto tempo. Ciao il tuo affezionatissimo Nicola.”

Ero talmente cotto e così desideroso di fare bella figura al momento del confronto finale, che mi servivo delle pagine della mia agenda per esercitarmi. In un primo momento scrissi delle lettere, deciso ad evitare il confronto diretto. A rileggerle adesso mi viene il sospetto di aver sbagliato mestiere, sembravo un avvocato che nel preparare la sua arringa finale, anticipava quelli che potevano essere i possibili dubbi dei giurati includendoli nel suo discorso; scrivevo una lettera e immaginavo le possibili contro risposte della mia Tiziana. Nel caso specifico non avrei permesso a lei di liberarsi di me con una frase del tipo: “Non mi sento ancora pronta”, oppure: “... e come la mettiamo con la storia di Alba”. Calcolai ogni cosa, anche ciò che poteva apparire futile e poco pertinente col discorso. La lettera che terminai dopo circa una settimana di lavoro non fu mai spedita e cominciai a lavorare sui discorsi a voce. Non ci fu momento più divertente di quello in cui mi improvvisavo Humphrey Bogart, emulando i suoi modi di fare e copiando spudoratamente i discorsi dei

suoi film più famosi. Ricordo quando mi esercitavo allo specchio cercando il mio lato migliore. Il tempo comunque trascorreva velocemente e non riuscivo a darsi una mossa. Crescevano intanto i miei problemi con la scuola e di conseguenza con i miei genitori, preoccupati per la cattiva condotta del figlio. I cattivi rapporti con la famiglia diedero presto i loro frutti, mi tagliarono il mensile che spendevo per i miei amati dischi e io rubavo i soldi dal portafoglio di mamma. Mi vietarono di uscire la sera ed io scappavo di nascosto quando erano a letto. Cominciai presto a innervosirmi per qualunque sciocchezza, litigava con mamma e papà molto spesso e più volte fui mandato dal preside per cattiva condotta in classe. Forse volevo far vedere a tutti che ero arrabbiato e che stavo soffrendo. Ero convinto che nessuno mi capisse e che fossi considerato ancora un bambino; mi accingevo lentamente a percorrere la strada della trasgressione pura.

“3 Novembre 1988 ore 14:30

Caro diario

Non voglio più frequentare quel cesso di scuola, i professori mi hanno proprio seccato con le loro battutine ironiche e i miei genitori mi angosciano continuamente. Nessuno riesce a capire che sono innamorato e che soffro in continuazione. Gli unici momenti di felicità li vivo nei miei sogni notturni, unici consolatori della mia anima. Volevo raccontarti un sogno strano che ho fatto qualche giorno fa, potrebbe essere anche Dio che si mette in contatto con me cercando di farmi capire come agire. Mi trovavo in compagnia di amici su uno scenario di case abbandonate, quando vedo arrivare Tiziana con il mio Suzuki. Mi invita a salire e comincia a correre come una pazza. Io esulto e mi tengo stretto ai suoi fianchi, quando ci troviamo di fronte ad una montagna. Senza timore lei imbecca la salita gridando che stava provando una sensazione favolosa, voliamo al di sopra della roccia. Improvvisamente ci troviamo senza ciclomotore, coperti solo da un accappatoio, in una via di cui non sono riuscito a leggere il nome. Lei mi chiede di fare l'amore ed io accetto. Ci stendiamo sul duro selciato della strada e comincio ad accarezzare le sue labbra con le mie. Ci baciamo a lungo e ben presto le mie mani scivolano sui suoi seni scendendo gradatamente fino alle natiche. Ero eccitatissimo e non riuscivo a spiegarmi cosa stesse accadendo. Nel momento in cui stavo procedendo per completare il rapporto giunge un tizio con una lunga barba che ci divide portando Tiziana via con sé e gridando che l'avrebbe sacrificata a Dio. Io non riesco a muovermi e neppure a gridare, impazzisco al pensiero di non averla accanto a me. Poco dopo mi trovo immerso nella nebbia ed una macchina mi si accosta invitandomi a

salire.

Stranamente mi fanno accomodare sul tettuccio e dopo un pò di strada, dal finestrino si affaccia un mostriciattolo verde che mi invita a salire nell'abitacolo a patto di pagarlo. Nel momento in cui sto per farlo arriva Tiziana col mio Suzuki gridandomi di salire. Non esito un solo istante e dopo esser saltato, la macchina nera scompare nella nebbia. Facciamo un pò di strada e il suo volto sembra cambiare; non era più lei. Spaventato mi getto dal ciclomotore e la moto prosegue il suo cammino verso l'orizzonte. Non sapevo dove diavolo mi trovassi e da qualunque parte mi rivolgessi vedevo solamente lo squallore di diverse palazzine in decadenza. Un'angoscia tremenda mi assalì e sentii il bisogno di gridare; dalla mia bocca non uscì tuttavia alcun suono e proprio quando stavo rassegnandomi alla mia sorte intravidi nella nebbia delle luci. Comincio a correre e vedo Tiziana che gioca con un bimbo di fronte ad una fabbrica che produceva fuochi d'artificio. Attorno a me tante luci colorate e diverse bolle di sapone, mi sentivo in estasi e quando cercai di raggiungere Tiziana sopraggiunse la macchina nera che mi investì uccidendomi. Mi sono svegliato di soprassalto in preda al panico e sono corso al frigorifero per dissetarmi con qualcosa di fresco. La mia gola era asciutta e avevo dei graffi sulle braccia. Non riesco proprio a capire cosa voglia significare tutto questo, forse prossimamente si verificheranno delle cose attraverso le quali potrò capire meglio. Non starò mica diventando pazzo?"

Non saprei dire se quel sogno fosse il mio desiderio inconscio di liberarmi dalla realtà attraverso sensazioni artificiali o una semplice premonizione allegorica su ciò che sperimentai in seguito. Certamente stavo accorgendomi che la mia storia con Tiziana sarebbe potuta andar male e sentivo il bisogno inconscio di crearmi un suo universo sociale fantastico in cui possederla liberamente. Al momento non avevo alcuna intenzione di fuggire la realtà, mi trovavo maledettamente a mio agio con gli amici con i quali mi confidavo; traevo spesso giovamento semplicemente aprendo il mio cuore a coloro che mi stavano vicino.

“11 Novembre 1988 (martedì) ore 11:10

Caro diario

Tutti non fanno altro che ripetermi di farmi avanti, di dare un taglio a questa storia. Forse sto facendo una stronzata a cercare di evitarla per farle capire che conto qualcosa per lei, tutto quello che aspetto è solo una conferma del suo interessamento.

Cari amici (ad Alessandro, Peppe e Salvo)

Voi che dite: dichiarati a Tiziana
stai perdendo tempo
fregatene se ti dice di no.

Non capite quanto sia importante
che la cosa funzioni?
Ho un atroce dubbio

che mi tormenta giorno e notte,
io tento di capire i suoi sentimenti.

Forse credete che la mia sia una semplice cotta!

Vi sbagliate, la amo veramente,
non potete pretendere che mi dichiaro alla cieca,
devo prima togliermelo,
togliere questo atroce dubbio che mi perseguita.

A volte penso a come sarebbe bello
poter leggere i pensieri della gente,
tutti i dubbi scomparirebbero.

A parte queste incomprensioni non credere che i miei amici siano degli insensibili, tutt'altro... amo confidarmi con loro e loro sono sempre disposti ad ascoltarmi. Vorrei raccontarti un sogno che ho fatto qualche giorno fa, non che significhi qualcosa ma è talmente curioso e divertente che mi dispiacerebbe dimenticarlo. Ho sognato di essere con Tiziana in compagnia dei cannibali. Non capivamo nulla di quello che dicevano; fortunatamente i simpatici selvaggi hanno bruciato i peli delle nostre orecchie permettendoci di capirli.

Subito dopo l'allucinante operazione ci siamo ritrovati in una casa molto grande, era la casa di Tiziana, e insieme a noi c'erano Salvo, Peppe e Alessandro. Ad accoglierci giunge prontamente la madre di Tiziana che si rivolge a me e mi dice: "Bravo Nicola che proteggi mia figlia da certi delinquenti". Poi è successo qualcosa che non ricordo e che mi ha spinto a fuggire da quella casa e a impostare un'azione di guerriglia. Diedi un pistolino a Salvo chiedendogli di ricaricarlo, ho sparato, e l'intensità dello scoppio sembrava pari a quella di una bomba atomica. Dalla casa vicina ho sentito urlare mio padre: Zitti che spaventate quelli della borsa! Guardai la televisione e vidi che erano spaventati sul serio. Mio padre continuò: "Sono stati loro ad abbattere l'aereo a Ustica e hanno paura che qualcuno si vendichi".

Il sogno è finito lietamente con un bacio di Tiziana che mi ringraziava per ciò che non avevo fatto. Alle prossime pagine nuovi aggiornamenti sull'allucinante questione Tiziana. Ciao, tuo Nicola.

23 Novembre 1988 ore 20:30

Caro diario

In questo momento non capisco se mi trovo in uno stato di infelicità o tristezza. Sto ascoltando una canzone lenta dei Marillion e mi pare di rievocare i bei momenti estivi passati con Tiziana. La sua lontananza mi sta portando a disinteressarmi di lei, la sento meno vicina che mai e provo per lei quasi antipatia. Ho conosciuto recentemente una ragazza del ginnasio, Floriana, che mi fa molta simpatia. Forse mi evoca alla mente l'immagine di Tiziana: è bionda ha gli occhi verdi e possiede quel fascino magnetico tale da farmi fondere al primo incontro. L'esperienza mi ha insegnato che se sei innamorato di qualcuno e quel qualcuno non ti considera per niente, tanto maggiore è il grado di disinteresse, tanto maggiore è l'amore che ti investe. Forse è proprio perché lei non mi considera che sono così innamorato di lei.

Questa estate indubbiamente mi è successo qualcosa
mi sono innamorato di una ragazza,
il suo nome è dolce come dolce è il suo animo.
Molti mi dicono che sto avendo a che fare
con una tizia dal carattere schifoso,
aggiungono che è pure una montata.
Caro diario, cosa mi succede,
mattina e sera penso a lei;
troppo a lungo sono rimasto privo delle sue attenzioni
troppo a lungo non ho assaggiato il sapore delle sue labbra
ora non mi sembra più importante
nulla che appariva fondamentale un tempo.
Tiziana, perché ti sei allontanata da me,
il mio amore si sta sbriciolando pian piano.

E' vero, quando ti amavo intensamente, soffrivo
ma era bello semplicemente amarti in quel modo,
eri diventata per me una magnifica ossessione.

Ti, non voglio credere che non provi niente
non voglio e non posso,
ho paura persino di intuirlo
ho paura di non amarti più per questo.

Ti anche se adesso soffro
soffrirei di più se non ti amassi.

Ti tu per me sei ora
solamente una magnifica ossessione.

Dalla mia finestra
guardo con malinconia gli alberi nudi
ricordando l'estate
quando stavo con lei ed ero felice.

Perché sei andata via così presto estate
perché sei arrivato inverno;
come se non bastasse l'autunno
col suo carico di tristezze.

Non ti reggo più inverno
vorrei che durassi solo qualche giorno.

Ti odio inverno
ti odio.

Adesso ti saluto, vado a sognare Tiziana.

23 Novembre 1988 ore 10:15

Caro diario

Ho deciso di dirle tutto questo sabato. Passeggerò a lungo con lei parlandole di questo amore che mi divora giorno dopo giorno. Mi chiedo solamente se ci sia qualche speranza che mi ami pure lei, ho paura che si metta in testa che ho intenzione di prenderla in giro come ho fatto quest'estate con la sua amica. Oh!! Se solo mi rispondesse come vorrei; sarei il fidanzato più premuroso della terra, la lascerei libera di fare ciò che vorrà e se talvolta proverò gelosia, la dissimulerò per amor suo. Non gli imporrò di uscire sempre con noi, sarò sempre dolcissimo, premuroso e comprensivo.

Non la tradirò mai, poiché tradirla vorrebbe dire perderla e non resisterei senza di lei. E se lei decidesse di fregarsene di tutte queste mie promesse liquidando la mia domanda con un rifiuto? Mi sono baloccato troppe volte sulla reale possibilità di averla e mi sono creato tutto un castello di illusioni, che cadrebbe al suolo facilmente. E' pazzesco di come il tempo, anche un breve periodo, possa frantumare tutta la felicità che una persona possa crearsi. Basterebbe una risposta negativa per cancellare tutte le speranze che ho riposto in lei e tutta la gioia che tali speranze mi hanno arrecato.

Come vorrei che Dio mi facesse vedere in sogno ciò che Tiziana prova realmente per me. So di non essere andato sempre a messa e di non essermi occupato spesso di Lui, sembrerebbe non corretto rivolgermi quando sono in difficoltà, ma è l'unico che possa concedermi qualche speranza. Ed è per Lui questa poesia:

Non so più cosa fare,
tu solo sei il mio sollievo,
so di non esser stato tanto fedele
e non è neanche giusto chiederti un aiuto
quando la tua sola presenza mi aiuta a sopportare ciò.
Se un aiuto devo chiedere
a chi dovrei rivolgermi se non a te,
al diavolo certo no, sai che lo odio,
e neanche l'amore per Tiziana
mi porterebbe a tale drastica decisione,
e tu sai quanto è grande e puro

l'amore che ho per lei.
Aiutami a capire!
Se lei non è la ragazza fatta per me
aiutami a non riuscire.
Ma se lei sarà la donna della mia vita
ti prego, non farmi soffrire più.

Tutto si concluderà questo sabato, speriamo bene.”

Credo sia una prerogativa umana credere che tutto ciò che conti veramente nella vita, ci sia dovuto per una sorta di disegno provvidenziale. Anch'io comunque ero convinto che quell'essere avesse potuto accontentarmi solamente perchè amavo con intensità. Certo a quei tempi non seguivo gli eventi di attualità, mi sarei certamente posto il problema del perchè tanta gente soffrisse e quell'essere non aiutasse nessuno di loro, certa gente pur assistendo all'eccidio, alla violenza, alle schifozze che ci sono nel mondo, continua ancora a credere a questa bugia millenaria.

“26 Novembre 1988 ore 22:57

Caro diario

Alt! Frena la tua curiosità, prima di cominciare a parlarti di come è andato questo sabato, ho intenzione di farti un premissa. Ieri i miei cari e fedifraghi amici, sono andati al “the danzante” della ragioneria. Alessandro, senza interpellarmi, ha sentito di rivelare a Tiziana tutto il mio amore, per il mio “bene”. Lei dapprima ha fatto la “finta tonta”, poi ha detto che non gli interessavo. Ora dimmi tu, potevo con queste premesse azzardarmi a parlarle questo pomeriggio! Non avevo neanche intenzione di incontrarla, tanto ero imbarazzato. Caro diario, cosa posso fare?

Diario: O le fai la dichiarazione o ti spari!

Nicola: Beh! Entrambe sarebbero delle ottime soluzioni, grazie del sostegno morale...

Diario: Io ti ho solamente dato un consiglio.

Nicola: See, certo, di spararmi...

Diario: Idiota, è solo un modo di dire.

Nicola: Un modo di dire del cazzo, cosa mi resterebbe da fare se fallissi, se non attuare il tuo consiglio.

Diario: Spararti certo no.

Nicola: Certo che no, non ne varrebbe la pena... o forse si!? Sai che ti dico, quasi quasi opto per Floriana, non credo che mi darà tanti problemi.

Diario: Vuoi capirlo che sei tu che non vai, e non le altre persone. Liberati da questa timidezza e fatti avanti.

Nicola: Se solo non fossi così squallido, tutti nella comitiva mi superano in altezza e sono più magro di Sergiuzzo.

Diario: E chi è Sergiuzzo!

Nicola: Che te ne frega... Mi sono iscritto in palestra e sto cercando di compensare la mia bassa statura con un bel mucchietto di muscoli.

Diario: Se lo dici tu!

Nicola: Diamo tempo al tempo, e aspettiamo i miei futuri cambiamenti. Chissà se lei non si interessi al nuovo Nicola?

Diario: Se vuoi che si interessi al nuovo Nicola, cerca di farglielo almeno conoscere. Non vorrai continuare certamente la politica che hai adottato finora?

Nicola: Non saprei, quando sarà il momento opportuno saprò gestire la mia situazione meglio di quanto tu possa immaginare, non temere.

23 Dicembre 1988 (venerdì) ore 12:45

Caro diario

Non esisterebbero parole per esprimere il mio stato d'animo di questi giorni. Non sono riuscito a riprendermi scolasticamente e i miei genitori sono sempre più incazzati. Come se non bastasse il mio piano sta fallendo miseramente, mi è bastato infatti vederla quella maledetta domenica: stavo facendomi la solita passeggiata domenicale in via Roma con i ragazzi quando, a pochi passi dall'incrocio con corso Italia, abbiamo incontrato Tiziana che passeggiava con un'amica. Non immagini lo scombussolamento che mi ha causato quell'incontro; lei indossava un vestito color fuoco, come la mia passione, e la sua pettinatura era a dir poco splendida. Ero deciso a far saltare tutto il piano e mi sono avvicinato salutandola calorosamente. Lei ha risposto con un freddo cenno di saluto e, come infastidita, si è rivolta ad Alessandro. Mi sono divertito a torturarla un po' con le mie idiozie, le ho fatto tutti i possibili complimenti che si potevano fare ad una ragazza: le ho detto che era bellissima, geniale,

e che nessuno avrebbe potuto restare indifferente di fronte a lei. Le ho chiesto di fare una passeggiata con me e ha rifiutato: “porco cane, proprio ora che avevo deciso di dirti di amarti”.

Dopo averle detto quella frase si è messa a ridere e ha chiesto ad Alessandro se era vero. Lui ha risposto affermativamente e lei, invece di rispondermi, si è girata verso un tizio che suonava il tamburo per guadagnarsi da vivere. Io per rompere il ghiaccio le ho detto se quel suono le ricordava per caso la sua vita felice nella giungla. Lei mi ha risposto: “Quel tamburo te lo sbatto nelle corna”-

Credevo scherzasse e invece, senza neppure congedarsi, è andata via lasciandosi alle spalle un ragazzo deluso e tremendamente angustiato. Non so se per quello che mi ha detto o per l’averla rivista dopo un po’ di tempo, sicuramente quello che è successo mi ha sconvolto interiormente in modo tale da farmi capire che mi sarei dovuto dar da fare, la stavo perdendo. Forse l’ho già persa, sicuramente non gli interessò. Non temere se salterò d’ora in poi qualche pagina o se scriverò solamente cose senza senso, non riesco neppure a capire come possa sopportare questa situazione. Spero solamente in un futuro migliore.

26 Dicembre 1988 (lunedì) ore 2:20

Caro diario

Reduce da una giocata a carte a casa di Alessandro e da una mostruosa perdita di denaro, mi accingo a tormentarti un altro po’ con le mie paranoie. Tiziana non mi ha neanche telefonato per farmi gli auguri di buon natale, e dire che me lo aveva promesso qualche giorno fa. Alessandro e Salvo C. insistono sul fatto che dovrei lasciarla perdere e pensare ad altro. Quasi quasi mando tutto a fan culo e mi chiudo in me stesso. Neanche le mie fantasie notturne mi vengono in soccorso e sento la mancanza di quei sogni meravigliosi che adesso hanno lasciato il posto a incubi. Perché sono nato così... non potevo nascere con la faccia di Valerio o Gianni *** che piacciono tanto a Tiziana? Peppe è riuscito a fidanzarsi con Katia ed è felice con lei, sembra quasi che tutti riescano ad ottenere ciò che desiderano senza fatica mentre io sono condannato a soffrire continuamente. Dio, credo che ci sia lui sotto tutto questo. La mia mente non può certamente comprendere perché mi stia facendo soffrire così, ci sarà certamente una spiegazione. Affido a lui il mio futuro e alla musica il mio presente.

29 Dicembre 1988 (giovedì) ore 1:12

Caro diario

Oggi sono stato a casa di Salvo per l'ennesima spillata di denaro. Non avevo mai visto il caro amico così depresso. Dopo aver insistito affinché si confidasse con me, mi raccontò che la causa di questa sua tristezza era Katia, della quale era innamorato prima che si mettesse con Peppe. Era pure incazzato nero con Peppe perché aveva detto a Katia quello che Salvo gli aveva confidato. Non capisco come si possa tradire un amico solo per egoismo. Peppe non si era fatto nessuno scrupolo nel mettersi con Katia, sapendo che Salvo se ne sarebbe dispiaciuto, e ha pure girato il coltello nella piaga. Caro diario, troppi casini!!”

“10 Gennaio 1989 (martedì) ore 9:10

Caro diario

Non faccio altro che mascherare la mia depressione. Ho l'impressione che nessuno capisca ciò che provo realmente e che mi comporti in un certo modo per mettermi in mostra.

Che ne sapete voi di cosa è la depressione.

Ci sono certi che preferirebbero rinchiudersi in un guscio e starci per tutta la vita.

No, non è il mio caso, i miei mali si aggraverebbero.

Per me la depressione è qualcosa di personale, da confidare a degli iniziati ma da non manifestare.

Ho bisogno di compagnia per schiacciare la depressione,

non ho bisogno della solitudine che la alimenta.

Ma mi chiedo: quando si parla di vera depressione

sarebbe proprio il caso di togliersi la vita?

Non fare caso a queste paranoie, sto dormendo e ho la mente occupata da altri pensieri. Tiziana non mi ama e Floriana non è disponibile. Sono fottuto!

11 Gennaio 1989 (mercoledì) ore 10:10

Caro diario

Non so proprio cosa fare, Floriana mi ama e soffre tantissimo. Se non fossi messo con Tiziana le concederei volentieri qualche mese di felicità. Non mi creo comunque dei grossi problemi, la mia felicità è tale che ho dimenticato addirittura cosa sia la sofferenza. Ieri mattina ho salato con Tiziana e siamo andati al fiume a cavallo del mio Suzuki. Per tutto il tragitto lei si è stretta a me; è stata la prima volta che non mi sono azzardato a superare i 30 km orari, volevo arrivare il più tardi possibile. Una volta arrivati al fiume, l'ho scortata in quei luoghi che ho esplorato in solitudine e sul cui terreno ho consumato tutte le mie lacrime per lei. Dopo aver girovagato a lungo ci siamo fermati in una grotta e lì mi sono dedicato esclusivamente a noi due, l'ho baciata sussurrandole dolci parole d'amore. Mi diletto a farmi del male ogni tanto! Sono sicuro che non ti sarà sfiorato neppure dall'anticamera del cervello che questa sarebbe potuta essere una storia vera. Capiscimi, diariuccio mio bello, ho salato anche questa mattina e non posso fare altro che sognare per non pensare. L'unica fortuna di questi giorni è stato il fatto che ho trovato in Salvo C. un amico sincero e disposto ad ascoltarmi e capirmi. Tiziana, la mia vita senza di te sarà vuota e senza significato. Nei tuoi occhi intravedo la dolcezza nel tuo viso la bellezza nel tuo spirito la purezza nel tuo seno il piacere. Tutto ciò che veramente conta nella mia vita l'ho affidato a te.

9 Febbraio 1989 (giovedì) ore 16:45

Caro diario

Peppe è già deciso a mettersi con Tiziana per dimenticare Katia. Io non posso fare nulla per impedirlo, da fonti sicure ho saputo che Tiziana non mi può vedere perché le rompo troppo. Lei ha spedito delle cartoline dalla gita a tutti noi; la più insinuante era quella che ha scritto a Peppe: tutta piena di cuoricini e impronte di rossetto. Non credo che Peppe si lasci sfuggire un'occasione di questo genere e non penso che si farà troppi scrupoli del fatto che io ne soffrirei enormemente.

Tutto questo comunque al momento non mi importa, ciò che mi incuriosisce riguarda la sua decisione di non volermi vedere perché gli rompo troppo. Tu stesso, diario, sai benissimo che la mia politica di questi mesi tendeva ad evitare l'incontro diretto con lei; perché mai si sarebbe pronunciata in tal modo

quando non sussisteva da parte mia alcuna azione di disturbo verso di lei!

14 Febbraio 1989 (martedì) ore 9:50

Caro diario

Oggi tanta gente sta pensando a come passare una serata romantica in compagnia della sua amata. Io non sto facendo altro che guardare le violette, che avevo intenzione di regalare a Tiziana, appassire sul mio comodino. Sabato Peppe ha festeggiato il suo compleanno. Certamente non sarei mancato per un'occasione che mi avrebbe permesso di vedere Tiziana dopo tanto tempo. Nel momento in cui si è gentilmente presentata alla porta e si è avvicinata a noi per salutarci, mi sono allontanato immediatamente, sono riuscito persino a sfuggire al suo sguardo. Imbarazzato e confuso forse sono gli appellativi più adatti ad esprimere lo stato d'animo in cui mi trovavo quella maledetta sera. Nonostante le proteste dei miei amici che mi volevano con loro, sono riuscito a isolarmi nella stanza di Peppe concedendo un momento di felicità al mio spirito tormentato con la buona musica dei Pink Floyd. Quando sono ritornato alla realtà Salvo C. mi ha portato in un angolo dicendomi: "Nicola, ti stai giocando un anno scolastico, chi è quella stronza per farti soffrire così e compromettere in tal modo il tuo futuro". Prontamente ribattei: "Lei è la ragazza della mia vita, l'ho capito dal primo momento in cui l'ho vista, è scattato il magico clic che ti scombussola tutte le funzioni vitali, ti rendi conto che lei è il mio destino? Ho perso l'interesse per tutto, la mia vita senza di lei può essere paragonata a quella di un porco senza la sua scrofa del cuore". E tutti e due siamo scoppiati a ridere, complimenti per l'ironia.

15 Febbraio 1989 (mercoledì) ore 10:15

Caro diario

Data l'ora immagino che tu senta l'impulso di materializzarti e prendermi a calci nel culo; ma ti prego, frena i tuoi istinti animaleschi e ascolta:

"ore 9:30: ritiro i soldi che ho accumulato in un anno e corro a comprare il cervelletto, aggeggio che regola l'intensità di luce dei faretto secondo gli impulsi sonori, e una serie di luci psichedeliche. ore 10:30: dopo aver montato tutto l'impianto mi stendo sul letto e mi immergo in quell'universo di luci al

suono di Supper's ready dei Genesis".

Caro diario, sono troppo innamorato di lei, gli unici momenti di gioia li vivo grazie alla musica che mi consola e mi porta in alto. Quest'oggi inauguro l'ottavo mese di innamoramento, sto stappando una bella bottiglia di spumante in onore di questo memorabile avvenimento. Dammi un consiglio, dovrei forse parlarle, dirle che l'amo e voglio stare con lei, o lasciarle ogni iniziativa per non costringerla a prendere delle decisioni affrettate. Sono preoccupato dal fatto che Peppe ha intenzione di dedicarsi seriamente a lei, frustrato dal suo rapporto con Katia.

1 Marzo 1989 (mercoledì) ore 8:00

Caro diario

Tutto sta andando male, la scuola, l'amore; tutto ciò che mi circonda mi ricorda in qualche modo ciò che sto passando.

Solo la musica mi concede delle benevoli fughe, solamente è qualcosa di momentaneo che dipende dal mio non so che cosa. Le uniche volte che vedo Tiziana sono quelle in cui mi apposto vicino alla sua abitazione aspettando che vada a scuola. Le ho persino fatto delle fotografie di nascosto col teleobiettivo, per godere della bellezza del suo viso nella mia privacy casalinga. Salvo C. mi ripete continuamente di fare leva sulla mia forza di volontà per liberarmi da questo peso, per liberarmi dal peso del mio amore.

Non ho bisogno di nessuno

non ho bisogno di droghe

lasciatemi in pace

devo riempire gli spazi vuoti del mio cuore.

Non rompetemi le palle non ho bisogno di consigli

devo cercare di riuscirci da solo

devo riempire gli spazi vuoti del mio cuore.

Professori lasciatemi in pace, genitori levatevi dalle palle,

non capite che ci sto provando, a riempire gli spazi vuoti del mio cuore.

Cerco di uscire fuori da me e trovare i pensieri di lei

e ancora non riesco, non riesco a riempire gli spazi vuoti del mio cuore.”

Questa fu la prima di una lunga serie di piccoli e lunghi componimenti che scaturivano dal mio desiderio di rifugiarmi in una dimensione paradossale dove non avesse importanza la mia esistenza, dove non avesse importanza nulla.

Unitamente a quello precedente, i prossimi costituiscono quasi un ciclo di pensiero. Divagai spesso dal tema centrale, obbligato dalla droga che avevo cominciato a prendere e dalla quale scaturivano pensieri disordinati e incoerenti che mi aiutavano ad annientare o addormentare la mia volontà di vivere.

“2 Marzo 1989 (giovedì) ore 9:57

La scorsa notte ti ho sognata.

Ero legato a te e ti tenevo stretta...e i vermi avanzavano
e d'improvviso si dileguavano in un fuoco ardente.

Noi due mutavamo, la bocca sporgeva in avanti, le braccia divenivano ali e
due aquile volavano nell'immenso cielo.

Ma qualcuno ci scruta da lassù, le ali si liquefanno, ritorniamo umani e cadiamo in un grande mare
sprofondando nell'immenso blu.

Respiriamo, siamo due pesci che nuotano allegri nel mare.

Ma qualcuno da lassù ci scruta

un fosso si apre sotto di noi e sprofondiamo, tenendoci stretti, baciandoci dolcemente.

D'improvviso mi ritrovo nel mio letto
avvolto da lenzuola di lino.

Sento dei passi nel corridoio, grido - c'è qualcuno lì? -

Il rumore si avvicina... onore a sua maestà il verme.

(la crisi)

Sono seduto a pensare ed ecco che entri tu.

Ti meravigli della mia stanza, c'è tanto disordine
cerchi di parlarmi, non otterrai nulla.

Non ti preoccupare Tiziana, è soltanto una delle mie crisi, sto cercando di riempire gli spazi vuoti del mio cuore.

Accanto a me c'è una scure, l'afferro e spacco il televisore - Troppe notizie cattive -
Ti piace questo vino Tiziana, assaggialo! Glielo lancio contro - Lo hai scansato Tiziana
non dovevi
non dovevi svuotare il mio cuore.
Riempire gli spazi che son rimasti vuoti
mi sta costando troppa fatica
forse mi sta portando alla pazzia.
Sta scappando, ha paura di me, le grido - Ferma, non fuggire
devi aiutarmi a riempire gli spazi vuoti del mio cuore... e non gridare così.
Lasciatemi tutti stare, solo lei può aiutarmi.
Ti prego Tiziana non fuggire, resta ad aiutarmi.
Le scaravento addosso un lampadario - Che fai scappi?
Così pensavi di poter fuggire,
ma ora sei prigioniera dei vermi.
Sarai processata da sua maestà il verme e sarai accusata di aver svuotato il mio cuore.
Così pensavi di poter sfuggire alla punizione... forse sarò impazzito
ma goderò a saperti divorata dai vermi, chiusa in un muro.
Adesso sto in una barella,
hai chiamato i tuoi amici corvi ma non fuggirai ugualmente la tua sorte.
Avevo un piccolo diario dove scrivevo le mie memorie.
Ora il diario è stato divorato dai vermi ed io con esso.
Sono in una strana dimensione, ti trovi con me perché pure tu sei stata divorata dai vermi.
Oooh! Che fine hanno fatto i tuoi splendidi capelli
il tuo dolcissimo viso
il tuo meraviglioso corpo.
Non c'è più nulla ormai;
solo una cosa mi hai lasciato, degli spazi vuoti nel mio cuore.
Credo di essere impazzito.
Quando ti telefono
a casa non c'è mai nessuno.
Mi dicevi che hai dei vermi al posto del telefono
e ti fa schifo toccarli per rispondermi.

Credi che sia rimbecillito? Un giorno mi cercavi continuamente
eravamo sempre insieme a vedere quegli stupidi film con i vermi che avanzavano.
Andiamo Tiziana non negare di avermi un giorno amato
e di avermi poi odiato.
No, non sto impazzendo, sto solo rinascendo
e ti aspetto per riempire gli spazi vuoti del mio cuore
non aspettare che arrivino
voglio che tu mi stia sempre vicino, li sento strisciare dietro il muro,
mi stanno venendo a prendere.
Non sto impazzendo, sto solamente rinascendo.
Quando ero piccolo papà mi diceva che ci portava la cicogna...
non era vero, i vermi ci portano
perché noi in fondo siamo come loro
solo vermi possono uccidere altri vermi
solo vermi possono lanciare delle bombe e distruggere secoli di civiltà.
Li sento, stanno venendo a prendermi, mi sono quasi addosso, sento la loro puzza... per me è finita,
addio mondo crudele
addio Tiziana, amore mio.
Cazzo non li hai riempiti però...
Adesso sono nuovo, vado in giro per la città.
Li ho visti, ho fatto amicizia con loro.
Adesso voglio per me una ragazza senza dignità
voglio una porcellona.
Tiziana vai via, adesso tutte mi desiderano, non so che farmene di te
va a parlare con loro.
Ora sono felice, ho riempito gli spazi vuoti del mio cuore
Non sono impazzito
sono solamente una persona diversa
voglio per me una ragazza che faccia ciò che voglio.
Professori me ne sbatto di voi,
siete solo dei vermi
e adesso io sono come loro. No!”

Dall'accettazione furiosa del vuoto lasciato nel mio cuore, al desiderio di fuggirlo nei sogni; dalla furia delle mie crisi, al piacere di vedere la mia bella processata e condannata ad unirsi ai vermi - uomini; dalla mia paura di avere la stessa condanna, ad una immaginaria rinascita all'interno della società strisciante. Questi componimenti, che non oserei chiamare poesie, visto che non aderiscono a quelli che sono i canoni fissi del genere, riflettono tutto un mio stato mentale. Idealizzai quella ragazza ed ebbi paura di averlo fatto, la volli precipitare nel mondo dei vermi, gli altri uomini, affinché perdesse quella magia che io stesso le avevo conferito Sentii il desiderio di fondermi con la società, "NO", non ero ancora pronto o forse non lo sarei mai stato: avrei desiderato una vita solitaria e fantastica con lei. In fondo sono ancora la stessa persona di un tempo, forse un po' meno fiduciosa e ottimista, ma pur sempre la stessa persona. Cazzo, non posso fare a meno di pensare a Cristina... Avrei dovuto leggere prima queste pagine.

"4 Marzo 1989 (sabato) ore 9:30

Avevo un diario dove scrivevo le mie poesie

dove giorno per giorno narravo i fatti della mia vita.

Adesso mi ritrovo solo dentro una baracca in attesa che vengano a prendermi;

non ho più quel diario

non ho più quei dolci ricordi

non ricordo più neppure Tiziana; è tanto che non la vedo

sento solo le bombe che piombano sulla città: scarafaggi contro vermi in una guerra senza vinti e vincitori.

Sono solo in una baracca, aspetto solo che vengano a prendermi.

Mi assale spesso la nostalgia degli anni felici, il desiderio per una dolcissima ragazza della quale fui innamorato;

non so né dove si trovi né se mi ami ancora.

Forse l'hanno già presa e divorata

preferirei di no.

Ma ora ho deciso, basta con questa vita di merda, ora esco fuori, tanto un giorno o l'altro verranno a prendermi,

a vedere come è il mondo, cosa è rimasto della famiglia degli scarabei o delle formiche.

Io e forse lei siamo una razza ormai rara, vorrei che fosse qui con me

per ripeterle quanto la amo,
per consolarla e stringerla a me nei momenti di paura;
per aspettare insieme che vengano a prenderci,
per cercare insieme quel diario dove scrivevo le mie poesie.
Tiziana ti amo, quando ti deciderai a riempire gli spazi vuoti del mio cuore.
Voglio lasciarmi andare, voglio uscire dal mio corpo e fuggire da questo mondo.
Voglio dimenticarla, voglio dimenticare tutto.
Basta, venite a prendermi, adesso non voglio più restare su questa terra
voglio arrivare ai confini della mia mente
voglio uscire da questo mondo.
Professori siete dei vermi
genitori siete dei vermi
umanità siete tutti dei vermi.
Stop!!! Voglio tornare lassù
dove non c'è tristezza dove c'è perenne amore.
Sono solo, solo nelle rovine
non ho nessuno, nessuno con cui parlare.
Avevo una ragazza, che mi amava come una pazza;
Tiziana, perché non sei più qui
non dovevi lasciarmi solo e mi sento sempre più triste e sconcolato.
Mi basta rileggere il mio vecchio diario per ricordare i giorni più belli della mia vita
avevo vicino gioia e amore ma soprattutto avevo te.
Una tua parola mi rallegrava, un tuo complimento mi lusingava
tutto ciò che dicevi era legge per me, dipendo troppo da te...
sento la mancanza del tuo sorriso sincero.”

Sembravo sfogare in queste liriche tutta la collera e l'odio verso la mia situazione. Erano dei fuggevoli momenti in cui amavo fuggire la realtà rifugiandomi in un mondo apocalittico.

“9 Marzo 1989 (giovedì) ore 9:50

Grazie amici dei vostri discorsi, ma non preoccupatevi per me.
Basta con le prediche stop ai consigli
teneteli in serbo per voi.
Non sperate di riuscire a convincermi
solo lei può farlo con una parola.
Tutto sommato non può continuare così
e forse non mi abatterò mai del tutto,
ma per ora lasciatemi in pace
le vostre, con me, sono solo parole sprecate;
ma non pensate che continuerà così
cambierà tutto o almeno spero,
e prima che arrivino i vermi, io e lei saremo finalmente insieme.
Ma loro sono già dall'altra parte del muro
e stanno arrivando
non ho molto tempo
da solo non riuscirei a fermarli ma con lei riusciremo a scacciarli.
Amici capite che i vostri discorsi sono solo parole sprecate.
- Mamma, pensi veramente che sia un fannullone
mamma, ti rattristi per me mamma,
qualunque cosa tu pensi stai sbagliando.
No, mamma, nessuna ragazza sta facendo del male al tuo bambino
non da quel punto di vista
mamma non capisci, non capisci che è solo una delle mie crisi
Mamma, credi che voglia ammazzarmi
ti sbagli
credi che voglia fuggire
ti sbagli
Mamma, leggi il mio diario e capirai.
Le ore, i minuti e il tempo volano ed io mi illudo di stare sempre con te
per te tutto è finito ma io non posso smettere di amarti.

Ricordi le lunghe corse lungo la spiaggia

ricordi i film dell'orrore e le interminabili nuotate,
per te è acqua passata ma io non posso smettere di amarti.

Il mal di testa aumenta, sto davvero morendo, morendo d'amore,
il vuoto si allarga, il cuore si spezza, i vermi sono qui, ai miei piedi e aspettano che stramazzi al suolo.

Dammi una mano Tiziana
sorreggimi prima che cada.

Per te non conto niente? Voglio stramazzare al suolo e aspettare che mi striscino addosso
per essere un tutt'uno con loro.

Non voglio, vieni Tiziana non lasciarmi solo, non posso smettere di amarti;
sto davvero morendo, le parole volano, il tempo passa, ma il mio amore per te resterà sempre lo stesso.
Addio, addio, addio.

25 Maggio 1989 (giovedì) ore 1:45

Perché non mi sorridi più, perché non mi parli più, io ti amo più di prima, ma tu è come se non ne
tenessi conto.

Perché non mi cerchi più, neanche un colpo di telefono, sono sempre solo a casa.

Qualche volta puoi venire, guarderemo un film dell'orrore, oppure il cielo...

guarda verso l'alto, gli uccelli volano e il sole risplende

il tempo passa e questa poesia è finita... e vaffanculo.

Vaffanculo a tutti

mi sento rinchiuso in una caverna, tanta è l'incomprensione che mi sta intorno

picchiatemi a sangue, spaccatemi la testa,

sono diventato pazzo, voglio bruciare tutte le mie cose, la sua foto e quella dannata boccetta di profumo

voglio vivere solo, non ho bisogno di scuole, gli spazi vuoti del mio cuore mi rendono sempre più
nervoso

non rompetemi le palle, non voglio saperne di voi

non sono mai stato tanto male, ho voglia di mandare tutto a fare in culo e aspettare... aspettare che
veniate a prendermi...

oppure ricominciare, ma per questo ho bisogno di lei, non riesco da solo

è inutile che cerciate di aiutarmi voi tutti

solo lei può farlo con una parola
è inutile che cerchiate di convincermi
solo lei può farlo con una parola
e quella parola che solo da lei può esser detta è...ma vaff...

Basta con 'stè cazzate, in questi giorni mi sono capitate tante di quelle cose che ho persino paura a riviverle parlandotene. Ho deciso di ritirarmi definitivamente dalla scuola, è inutile continuare qualcosa in cui non credo, o meglio, è inutile continuare qualcosa che non posso terminare. Tiziana, mi manca più che mai, non riesco a trovare la voglia di fare nulla. Credevo che Salvo C. fosse dalla mia parte, mi ha abbandonato da quasi un mese, era convinto che tutta la mia sofferenza fosse una scusa per mettermi in mostra e fuggire dagli impegni scolastici. Non c'era certamente quando mi sparavo le canne e nei deliri gridavo il suo nome; non le ha mica lette tutte le poesie che ho scritto. Amico del cazzo, vorrei vederlo morto! Pensa che nel giorno in cui abbiamo litigato, mi ha detto che si era stufato di sentirsi dire sempre le solite cazzate. Tiziana, come se non bastasse, ha esaudito il suo desiderio principale: unirsi con il suo amatissimo Gianni ***. Ma vaffanculo, quello non la cacava neppure quando gli leccava il culo, e adesso improvvisamente ha deciso di scoparsela. Poveraccio, sarà una crisi passeggera. Quando lui la lascerà, lei soffrirà ed io goderò come non ho mai goduto prima. Scusami diariaccio mio brutto, avrai notato che sono un po' incazzato. Il fatto è che ero tanto contento di essere innamorato da non considerare che lei, un giorno, avrebbe anche potuto tradirmi. Oggi mi hanno raccontato storie di fantasmi. Questa estate la passo in cantiere, mi hanno rotto tutti i coglioni, con i soldi che prenderò comprerò una tonnellata di dischi e mi servirà tutta la vita per ascoltarli tutti. Non mi vedranno mai più. Giorno dopo giorno l'amore ti consuma e ti senti terrorizzato.

Vorresti lasciarla perdere, vorresti spegnere la fiamma nel tuo cuore vorresti librarti nel cielo e dimenticarti di tutto sorvolando monti, mari e vallate verdi.

Vorresti volare alto fino alla luna e poi scendere in picchiata per risalire prima di aver toccato il suolo.

Lei pensa che tu non possa soddisfarla, nonostante sia l'unica cosa a cui tieni veramente.

Ma vaffanculo allora... Sarò bocciato e godo!!!”

Mi faccio paura adesso, dentro ero davvero un concentrato di rabbia ad altissima pressione che avrebbe potuto esplodere da un momento all'altro.

“9 Luglio 1989 (domenica) ore 14:30

Caro diario

Sono un perdente a scuola, altrettanto in amore, ma non immaginavo che non avrei neanche avuto la forza di volontà necessaria per lavorare. Sono bastati quattro vermicelli in qualche sacchetto della spazzatura per farmi vomitare e scappare da quel luogo. Addio soldini! L'esperienza mi è servita comunque a capire che senza un titolo di studio non si può aspirare ad un lavoro dignitoso. Ti ingaggiano, ti sfruttano e ti cacciano. Quest'anno sono stato bocciato ma l'anno prossimo...Ieri sono stato a mare e ho avuto l'onore di incontrare la mia bella con la quale ho scambiato quattro chiacchiere. A dispetto di quel che immaginavo, che avrebbe dovuto essere fredda e distaccata, si è comportata benissimo facendomi quasi riassaporare la magia dei bei tempi andati. Quel giorno sono stato quasi felice, l'unica cosa che mi turba è l'allontanamento di Salvo C.. Sembra quasi che non voglia più avere che fare con me e se non mi do da fare perderò tutti gli altri amici.

14 Agosto 1989 (lunedì) ore 22:30

Caro diario

L'estate è quasi finita ed io mi sento sempre più infelice. Lei è cambiata, tutti sono cambiati; con i ragazzi litigo spesso, soprattutto quando faccio lo sballo, ma il problema principale è lei: fuma, parla come una troia da quattro soldi, si da delle arie. Mi sbagliavo quando, come nella pagina precedente, ero convinto che fosse sempre la ragazza di sempre.

Tutto quello che faceva con me l'anno scorso, preferisce farlo con i ragazzi, in particolare con Alessandro. Alessandro si comporta come se fossero insieme: quando lei si va a sedere vicino a lui, le accarezza i capelli; la sera sono sempre insieme e quando la incontro senza di lui, invece di salutarmi, mi chiede dove sia finito. Che gelosia! Se la cercassi come facevo l'anno scorso, avrei le stesse medesime attenzioni? Mi chiedo come faccia ancora ad essere innamorato di una persona che fa di tutto per farmi capire che non mi vuole fra i piedi. Più passa il tempo e più mi accorgo di essere ancora innamorato di un'immagine del passato. Soffro tanto, caro diario, e sono pure incazzato; questa estate, per la quale avevo fatto tanti progetti, sta volando via. Ho litigato con Alessandro, e Salvo C. non ha la minima intenzione di tornare ad essere mio amico.

16 Agosto 1989 (mercoledì) ore 20:15

Caro diario

Ieri c'è stato il tradizionale falò di ferragosto, tanti ricordi mi sono tornati alla memoria con gli spettacolari fuochi di mezzanotte. Tutta la sera sono riuscito a dissimulare la tristezza grazie a delle trovate di una comicità esilarante. Pensa che mentre Tiziana si dava da fare per catturare l'attenzione di Alessandro, io stavo da un'altra parte a fare il buffone.

Mi sono reso conto comunque di non avere l'esclusiva su di lei e non la posso biasimare se tenta di trovarsi qualcuno con cui concedersi un po' di svago sessuale.

20 Agosto 1989 (domenica) ore 4:44

Caro diario

Non riesco a prendere sonno, sono stato colpito dalla tristezza; mi sono alzato e concesso una fumatina, per la cronaca avevo deciso di smettere. Stasera è stata una serata memorabile, siamo stati a torre Saracena con i ragazzi e Tiziana era con noi. Dopo esserci divertiti con quattro tuffi dagli scivoli, verso le due siamo tornati. Il viaggio di ritorno non lo dimenticherò mai; Tiziana è voluta venire con me ed io non ho fatto altro che accarezzarla e coccolarla per tutto il tragitto. E' stato semplicemente meraviglioso il solo toccarla e il sentirla vicina come non era stata mai. Deciso a dichiararle il mio amore, una volta arrivati a Marina le ho chiesto di fare una passeggiata sulla spiaggia e lei ha accettato. Non riesco a trovare le parole adatte benché avessi studiato per settimane ciò che avrei voluto dirle. La conversazione si è conclusa con un ammonimento da parte mia di non fumare, e meno male che ero deciso a giocare il tutto per tutto; forse non volevo rovinare la magia di quella sera. Risultato: eccomi qui a piangere di nostalgia.”

26 Settembre 1989 (martedì) ore 9:30

Caro diario

Starò certamente diventando monotono, amo Tiziana.

A volte immagina che il mondo esploda in tanti frammenti luminosi
immagina di volare nello spazio, di sorvolare galassie e ignoti pianeti
immagina di trovarla nella terza luna di Giove e di portarla con te.
Siamo come due stelle lucenti, due anime sperdute nell'immenso universo.
L'amore è la forza che ci tiene uniti una forza che mai si spegnerà,
più potente di una bomba atomica,
più forte di qualsiasi essere
amore è anche speranza.

Immagina noi due insieme.

Verdi praterie, sconfinite vallate... ti fermi a guardare, ti sdrai
i tuoi occhi si confondono col verde dell'erba, sembri quasi un tutt'uno con lei.
Mi sdraio vicino a te, sole nei tuoi occhi, capisco a cosa stai pensando...ti amo.
Illusioni di un tempo che fu.

Ricordi quando giocavi con me, allora eri solo una bambina
il sole risplende ora nei tuoi occhi, sei cresciuta,
ti fai notare grazie alla tua bellezza, meravigliosa ragazza.

Quanto tempo ti sono andato dietro
quanti istanti di vita ho buttato per essere ricambiato ora così.
Delle illusioni mi sono creato
con le bugie che mi hai iniettato.
Vieni con me, voglio farti vedere una cosa.

Splendore su di te meraviglioso fiore;

ricordi quand'ero ragazzo, sognavo di sposare la luna
Minuto dopo minuto gli anni più belli scorrono via;
ma se il tuo cuore sole nei tuoi occhi
comincerà a dettarti dolci parole
allora ti vedrò correre verso di me, per abbracciarmi e dirmi quanto mi ami.
Illusioni sul tempo che sarà.”

Le illusioni sarebbe durate quanto la pipì di una farfalla.

“30 Settembre 1989 (sabato) ore 12:35

Caro diario

Più passa il tempo e più mi accorgo per che cosa valga la pena di vivere: provare il “favoloso” sentimento dell’amore senza essere ricambiati, fare un mucchio di soldi e passeggiare con una Mercedes, per poi finire in fondo ad un burrone per il non avere più nulla da desiderare. No, io non credo più nei soldi, non credo nell’amicizia, non credo più nella fama e nella gloria, non credo ai Pink Floyd e non credo nell’amore, non credo in me stesso. Dio mio cosa mi sta succedendo, la vita mi colpisce con sempre più intensa cattiveria e tu stai lassù e te ne fregghi. Ognuno di noi pensa a sé stesso non curandosi minimamente dell’altro; questa solitudine mi annienta e vorrei avere Te vicino. Quali sono i valori in cui devo credere: l’amore forse?! Oppure l’amicizia! Non posso fare altro che dimenticare il mondo e me stesso con la musica. Ho visto Tiziana recentemente alla festa di Olga, era bellissima, indossava una minigonna verde con lo spacco frontale. Non mi ha considerato tutta la sera, mi ha rovinato tutta la serata. Salvo C. non mi ha degnato di uno sguardo, sembrano quasi tutti incazzati con me.

Come dormi la notte finocchio sei contento?

La tua previsione si è avverata

Sei sicuro di non avere incubi, di sognare di essere divorato.

Che fai ora, piangi, non ti servirà certo a qualcosa.

Stattene lì a ridere e a scherzare mentre dall’altra parte c’è qualcuno che sta male.

Sei sicuro di dormire bene la notte?

8 Ottobre 1989 (domenica) ore 20:30

Caro diario

Diciassette anni sono volati via ed io sto festeggiando il mio compleanno solo come sempre. Non ho avuto voglia di invitare nessuno, a differenza degli anni passati quando ogni mia festa era un divertimento assicurato. Salvo C. non si fa più sentire e della vecchia comitiva solo Alessandro viene a trovarmi, proprio quello con cui ho avuto più problemi.

Vorrei riallacciare amicizia con tutti ma non ho l'umiltà di farlo, sono troppo orgoglioso. Ho un mare di nuovi conoscenti, ma nessuno di loro posso considerarlo come un amico. A scuola va' sempre peggio; sebbene le lezioni siano appena cominciate non sto facendo ugualmente nulla e non ho neppure intenzione di ricominciare. Voglio drogarmi!!”

Gli amici me li ero fatti scappare sotto il naso, con Tiziana tutto era rimasto immutato. Cominciai presto a frequentare alcune persone che, in un momento di lucidità, definii dei poco di buono. L'ideale astratto della trasgressione stava cominciando a prendere forma sotto le vesti della droga e dell'alcool.

“21 Novembre 1989 (martedì) ore 11:00

Caro diario

Non mi frega più un cazzo di niente. Ho trovato il modo di godere della mia sofferenza; a scuola ho conosciuto un ragazzo ok di nome Ciccio. Ieri mattina siamo andati in montagna a visitare i posti in cui andavo con gli “amiconi”. A un certo punto mentre pensavo alla mia triste situazione, dalla tasca ha uscito una piccola tavoletta nera e ha cominciato a squaglierla sull'accendino. Ci siamo sparati una canna micidiale, non ricordo neppure che avesse potuto avere quell'effetto la prima volta che l'ho provata. Mi sono sentito in completa armonia con la natura, e tutto il dolore che ho accumulato sembrava staccarsi da me, lo potevo contemplare dall'esterno e godevo di quella splendida emozione. Si può veramente vivere bene con l'hashish e credo che proverò anche l'acido; Ciccio mi ha descritto le bellissime allucinazioni che gli ha causato. Ho letto anche un libro di Huxley che descriveva, sotto l'effetto della mescalina, un mondo che il nostro cervello non percepisce perché atrofizzato in certe

parti che la mescalina risvegliava grazie a delle combinazioni chimiche contenute in essa. Sono curioso di scoprire cosa c'è al di là del nostro mondo e chissà se in tal modo non potrò finalmente gioire come tutti. Stamattina mia madre ha minacciato di rompere tutti i miei dischi se salavo ancora la scuola, ed io ho rotto il vetro della finestra e spaccato tutti gli armadi per la rabbia. Mi sono sentito supremo e finalmente in grado di gestire la mia vita.

Questa nebbia distrugge, questa nebbia flagella.

Uomini, donne e bambini distesi sul cemento delle strade
un vecchio con gli occhi bruciati urla al sole il suo dolore,
una madre innalza al cielo il suo bambino nato morto.

Questa terra, questi alberi, questi animali, questa aria,
l'uomo annienta ogni giorno e poi aspetta di annientare sé.
E vaffanculo all'uomo...

L'altra volta ho incontrato un amico che suonava nel mio gruppo,
gli ho chiesto come gli era andata fra la sua ex ragazza e un farabutto
Lui si è fatto scuro in volto, poi mi ha detto che era morta
mi ha raccontato la vicenda: la attendeva nel portone e dopo averla violentata
con un coltello l'ha squartata, lui mi ha detto che se lo trovava, tutto il braccio gli tranciava.
Quando penso che nel mondo c'è tanta spazzatura mi chiedo... cosa ne sarà della gente come noi.”

Spesso si desidera fuggire da tutto ciò che in qualche modo riporta alla memoria in maniera nostalgica, delle esperienze passate. Tutto quello che mi circondava, gli oggetti, le mura di casa, la sua stessa moto, mi ricordavano delle esperienze che avrei desiderato seppellire nell'inconscio. Fu il periodo in cui decisi di fuggire da tutto ciò che era civiltà, amavo rifugiarmi in montagna a contatto con la natura e mi dilettao ad esplorare grotte alla maniera di uno speleologo. Spesso, per raggiungere la contemplazione necessaria, facevo uso di droghe più o meno leggere; ero consapevole che solo la solitudine mistica mi avrebbe consentito di sopportare tutto ciò. Al momento le mie fughe non risultarono mai come qualcosa di definitivo, erano dei brevi periodi in cui mi concedevo un pò di trasgressione pura alla faccia di tutti quelli che non mi capivano.

“27 Novembre 1989 (lunedì) ore 23:35

Caro diario

Non ho neppure voglia di raccontarti quello che è successo il 23, posso solamente dirti che Tiziana vuole essere lasciata in pace, almeno questo è quello che ha detto Carlo in mia e sua presenza. Che vergogna e che delusione il non sentire da lei alcuna parola di conforto, come fosse stata consenziente. Sdrammatizzando, come è mio solito, fra scherzi con Cip e risate varie, senza neanche salutarla sono andato a Casablanca per affittare delle videocassette per poi rinchiudermi in sala giochi. Arrivato a casa, dopo una litigata con la mamma, ho spaccato tutti gli armadi della mia stanza e rotto un vetro con la scusa della litigata; in realtà sentivo il bisogno di sfogare la collera che avevo dentro e che avrebbe potuto danneggiarmi se non l'avessi espulsa. Ho pianto per circa trenta secondi, il mio primo pianto serio, un pianto di dolore e rabbia, odiavo Carlo e tutti quelli che erano intervenuti alla festa; per la prima volta ho desiderato fortemente la compagnia di Salvo C. ***, e invece ero tutto solo con i miei ricordi. Salvo C., un vero amico... coglione che non sono altro, avrei dovuto parlargli, chiarire certe questioni rimaste in sospeso, ma non ne ho il coraggio, l'orgoglio mi frena; lui era l'unica persona con cui potessi parlare, con Saro e Andrea non è la stessa cosa, mi sono sfogato con loro perché non avevo nessuno con cui parlare, sono piccoli e non possono capire i miei problemi. Il mio desiderio di riavvicinarmi a tutta la comitiva si sta trasformando in utopia, non troverò altri amici come loro: anche se con tutti non avevo la confidenza che avevo con Salvo C., mi divertivo ugualmente. Questa estate mi sono divertito a non considerarli facendo finta di aver trovato una nuova comitiva. Vorrei che fossero qui, ora sono solo e tanto triste, anche se ha detta di molti si avrebbe difficoltà ad immaginarmi abbacchiato. Devo fuggire da questa vita e rifugiarmi altrove, sono stanco di legarmi alle persone e alle cose come se le ritenessi di mia proprietà, tutto ciò ha contribuito a farmi diventare loro proprietà e non viceversa. Vorrei, vorrei e vorrei... adesso basta! Ho bisogno di fuggire e dimenticare il desiderio, solo quando col mio Suzuki mi avventuro in strade di campagna abbandonate o mi reco ad esplorare delle grotte, sento la solitudine in maniera piacevole. La solitudine fa male quando resto in città a pensare e a ricordare dei bei momenti. Forse posso smettere di desiderare e ho intenzione di ripetere più volte l'esperienza della pagina scorsa; è stata la prima volta che ho provato piacere nel fuggire da me stesso: c'eravamo soltanto io e la natura. “

Non ci fu periodo più contraddittorio di questo. Sceglievo la strada della solitudine “mistica” e di poi

mi abbandonavo alle serate mondane... mi impedivo di pensare a Tiziana e scrivevo delle pagine che riflettevano ancora il mio desiderio di averla, mi abbandonavo ai piaceri alienanti della droga e passavano dei periodi in cui ero intenzionato seriamente a ripudiarla.

“9 Dicembre 1989 (sabato) ore 1:35

Caro diario

Torno adesso reduce da una mega spaghetтата a casa di Cip. Dopo tanto tempo di isolamento ho rivisto Tiziana con la quale mi sono intrattenuto dal pomeriggio fino alla sera. Mi sono incontrato con lei nel pomeriggio, miracolosamente si è avvicinata e mi ha detto se per caso mi ero fatto monaco, avrei voluto dirle che avevo paura di incontrarla dopo quello che era successo il 23. Abbiamo parlato a lungo, mi ha chiesto se era vero che avevo comprato una chitarra e si è offerta di venirmi a trovare per sentirmi suonare; immaginavo già io e lei soli, nella mia stanza, con una chitarra che lasciava nell'aria la dolce melodia di Wish you were here. Le ho chiesto di venire a giocare a ping pong e lei ha accettato.

Figuriamoci se il rompiballe di Carlo si sarebbe lasciato scappare la possibilità di fare un figurone davanti a lei, desideravo stare da solo con la mia bella e non solo è venuto a guastarmi la festa, mi ha pure dato una bella batosta vincendo otto partite su otto. A me è toccato pagare e loro sono ritornati in via Roma a braccetto. Tutto questo mi aveva demoralizzato parecchio, fortunatamente quando siamo andati a marina a casa di Cip, lei si è seduta vicino a me e abbiamo mangiato gli spaghetti in allegria. Dopo averla coccolata, ricambiato, per tutta la sera, è arrivato il momento del distacco. Per tutto il viaggio di ritorno sono rimasto abbracciato a lei e sono ritornati i dolci ricordi della “torre saracena”. Verso l'una ognuno era già alle proprie case ed io mi ritrovo qui, stupito per ciò che è successo. Dio mi avrà concesso la possibilità di ottenere qualcosa, preoccupato della mia condotta immorale.

12 Dicembre 1989 (martedì) ore 12:40

Caro diario

Boh! Nessuno si è più fatto sentire dalla mitica sera. Ho telefonato recentemente a Tiziana per invitarla a casa per suonare un po'. Mi ha liquidato con la scusa che doveva studiare... non sarà stato tutto un

sogno?

Quando d'inverno affacciato ai vetri, vedo le foglie cadere giù
mi ritorna alla mente l'estate che è venuta e non è più.

Qualche volta vado al bar per bere un goccio e niente più
qualche volta vado al bar per bere un goccio e niente più.

Ricordo lei e quando eravamo insieme, non c'era niente intorno a noi
ora tu non ci sei più! Non ci sei più, c'è solo dell'alcool nel bicchiere, alcool nel bicchiere.

Ti ricordi al mare, correvamo insieme sulla sabbia,
parole dolci ti dicevo, gentilmente mi comportavo e sai perché?

Ma ora tu non ci sei più, c'è solo alcool, alcool nel bicchiere.

Ciò che ti dicevo in un diario grigio lo scrivevo
se solo lo leggesti solerte capiresti

una mosca nel vetro, mi sento morire

un mostro in gabbia, vorrei scomparire.

Bei giorni ho passato con te, ma ora sono solo, con dell'alcool nel bicchiere.

17 Dicembre 1989 (domenica) ore 20:30

Caro diario

Sono sempre più convinto che quella sera sia stato un sogno. Sono tornato alla vita di un tempo: droga e natura.

Comunque mi sono rotto le palle, sempre triste! Non posso continuare a scrivere sempre pagine sdolciate, dovrei anche preoccuparmi di citare l'attualità politica, tipo il recente abbattimento del muro di Berlino che ha abbattuto delle frontiere secolari, oppure la resa della Cecoslovacchia. E va bè, in fondo in un diario si scrive delle proprie esperienze personali. Non capisco come nessuno capisca che io non capisco perché nessuno capisce che io capisco di non poter vivere senza Tiziana; tradotto in italiano vuol dire più o meno questo "è inutile che mi illuda di poterla dimenticare con la solitudine e la droga, anche quando vado in montagna e mi ubriaco di percezioni, il ricordo di lei mi raggiunge e tutta l'esperienza del momento acquista il significato di fuga e non di assenza di desiderio come vorrei". Desidero stare con i miei amici e con Tiziana, non voglio fuggire da questa mia necessità. Per fortuna

ho la mia chitarra!!!

Ciao, come stai

è quasi un secolo che non ci vediamo

no, non sto scherzando quando dico che sto male senza di te.

L'ho incontrata una sera, ero triste, lo sai?

Il santone ha scherzato, ma lei se ne andava, scompariva nella nebbia, i suoi occhi, il viso e i capelli non vedevo già più

scompariva nella nebbia, ed io non trovo la voglia e il coraggio di vivere più.

Sai amico mio, ora che non ci sei, capisco quanto sia importante il conforto di un vero amico.

3 Gennaio 1990 (mercoledì) ore 17:15

Caro diario

Et voilà, il 1989 è volato via come niente, e anche questa agenda sta per terminare, la terza per l'esattezza. Avrei dovuto studiare invece di stare qui a scrivere, ma ho bisogno di sfogo visto che non ho più amici con cui liberarmi dai pesi. Ti racconto come ho passato la notte del 31: eravamo io, Livio, Sarattu ed Emanuele; abbiamo mangiato alla bottega della gastronomia con metà del cenone buttato. Alle 10:30 siamo andati in campagna dove Sarattu ha vomitato l'anima a causa del mangiare schifoso e dell'alcool bevuto (il mitico Johnny Walker), peccato che si sia perso lo spettacolo dei fuochi di mezzanotte. Verso le due siamo tornati a Ragusa, io ero completamente ubriaco; Sarattu è voluto andare a casa a dormire, io avevo deciso di passare dagli amiconi. A casa di Peppe c'era il fior fiore della comitiva, auguri a più di quaranta persone compresa la mia dolce Tiziana, in quel giorno più dolce e bella che mai. Non ho potuto fare a meno di pensare allo scorso capodanno, alla lunga urinata dietro la grotta e ai giri solitari con Salvo C.; ricordando ci siamo entrambi fatti le gran risate. Dopo essermi congedato da Emanuele e Livio, che non si trovavano a loro agio tra persone che non conoscevano e che avevano deciso di ritirarsi, mi sono unito alla comitiva col programma di continuare la serata con una passeggiata a Marina. Speravo che Tiziana si fosse quantomeno accodata a noi e invece ha deciso di ritirarsi... peccato. Tiziana, i miei pensieri convergono sempre su di lei:

Non devi pensare amore che sia un testone perché non ti ho ancora fatto la dichiarazione,

il fatto è che non mi sento di usare tutte quelle smancerie di quelle che vi piacciono tanto,
avevo pensato di dirti solo uno stronzo non potrebbe amarti,
ma lo schiavo ha detto che avresti risposto
- e solo una stronza non potrebbe dirti vaffanculo -
Ed ho imparato che in queste cose quello che conta è ciò che ti viene da dentro
e in quel momento che il cuore ti detta quelle dolci parole da telenovelas.
Ma perché continuare a pensare... tu mi hai detto no, me lo hai detto con lo sguardo,
colpa tua se ti ho abbandonato.
Ed ho imparato che con voi ragazze si corre il rischio di sprofondare nella disperazione più nera
con parole dolci in principio agganciate, vi fate desiderare
e poi ci mollate.
Non ho imparato assolutamente nulla...

8 Gennaio 1990 (lunedì) ore 0:00

Caro diario

Finite le vacanze mi è toccato avventurarmi nuovamente in quel calvario volgarmente chiamato scuola.
Oggi primo giorno, che triste dopo il dolce ozio delle feste, ritornare a sentirsi preso in giro da tutti.
Sinceramente non mi importa essere sfottuto dai miei compagni, solo andare in un posto per ricevere
insulti, mi sembra una cosa un pò disdicevole per una persona di grande cultura come me. Sto
impegnandomi sempre più nello studio della chitarra, mi segue il mitico Tito, una gran brava persona,
simpatico e “sfrontato”; sebbene lo conosca da un mese mi ha già dato piena fiducia (mi lascia solo in
negozio per farsi la dose mezzoraria di caffè). Riguardo alle amicizie sono nella cacca come sempre,
ogni tanto telefono ad Emanuele o a Livio, ma la maggior parte delle volte sono impegnati. Oggi ho
incontrato i ragazzi della maremma, che simpaticoni; peccato che ho bisogno di altre persone con cui
svagarmi: Salvo C., Salvo, Peppe e Alessandro... dove sono finiti? Non li sento più dal giorno di
capodanno...

Sono solo, solo, solo
ho una chitarra fiammante appoggiata sul comò
ho delle foto dei miei migliori amici

degli scritti nel diario

ogni tanto mi alzo e suono, suono Wish you were here.

Ricordo che ero felice quando eravamo ancora amici

vi ricordate quella bionda, vi feci una testa così.

Ora no, non posso più parlarvi così

Voi siete andati via, non io... non so più con chi parlare di lei.

Solo delle canzoni agli amici migliori che abbia mai avuto nella mia vita.

Mi avete dato tanti consigli, mi avete sollevato in tante occasioni,

mi davate pugni quando ero triste, mi rimproveravate

quando tenevo il muso.

Solo delle canzoni agli amici migliori che abbia mai avuto nella mia vita.

Sollevamento pesi, cinquanta chili... troppo, scommettiamo diecimila che non ce la fai...

e col tricipite alzavi i cinquanta come fossero carta

e i diecimila ti prendevi contento.

Niente più scommesse adesso.

Solo poesie a un amico fra gli amici scrivo ormai per il mio complesso

sentirai questa canzone? Verrai a sentire il mio concerto...

Signori e signori si, è proprio lui, quello col sorrisino malefico e il fisico culturista... sta in prima fila...

un applauso

prego!

9 Gennaio 1990 (martedì) ore 23:00

Caro diario

Son di nuovo qui. Ma in fondo non so neanche per cosa ti sto scrivendo... la mia vita procede come al solito, la voglia di studiare resiste a quota zero, il desiderio di un amico conquista la massima posizione, i giorni in cui non vedo Tiziana passano inarrestabili, solo non capisco perché una persona di cui sei innamorato, per la quale faresti di tutto, protagonista dei tuoi sogni e dei tuoi scritti, ti manchi così tanto! L'anno scorso potevo almeno vantarmi di possedere qualcosa, una vera amicizia; si poteva contare su di lui per qualsiasi problema e riflettendoci a freddo, la mancanza di lei non era forse così dolorosa come adesso. Ora sono dannatamente solo, nessuno a cui rompere alle tre del pomeriggio per

andare in palestra, a cui confidare i miei segreti e con cui dividere lo stress degli obblighi scolastici. L'amicizia, un gran dono... ma è giusto riprendersi i doni concessi a qualcuno?!

10 Gennaio 1990 (mercoledì) ore 0:30

Caro diario

Non capisco un cazzo, ho bevuto e fumato... oh oh!! Sto cercando di studiare arte e sono solo come sempre. Perché devo fare finta di essere felice se non lo sono; a volte mi riprometto di comportarmi per sempre secondo il mio umore e poi rido e scherzo e la gente pensa che sono un allegrone.

11 Gennaio 1990 (giovedì) ore 12:35

Caro diario

Oggi ho salato la scuola, mi rompeva stare in classe ad ascoltare quell'idiota della professoressa, tuttavia devo essere promosso e mi dispiace di aver salato. Vorrei condire l'atmosfera di tristezza che ho contribuito a installare in questo diario con una simpatica scenetta umoristica. Stamattina sono stato a casa con mia sorella a guardare la televisione sennonché, preparandomi verso mezzogiorno ad uscire, non avrei certo potuto farmi trovare a casa da mia madre, scorgo dalla finestra la macchina del simpatico genitore che si insinua nel parcheggio. Il terrore travalicava la mia capacità di razionalizzare, non avevo ancora provveduto a cancellare le tracce della mia presenza. Alla velocità di un fulmine raccolsi la cartella ed eliminai le cicche di sigaretta sparse per la casa, ma il genitore era quasi sulla soglia della porta e desistetti dal pensiero di colpirlo con un pugno e fuggire ugualmente. Mi nascondo nell'armadio della mia stanza per poi trasferirmi sotto il letto di Roberta che offriva delle garanzie di spazio piuttosto soddisfacenti per la mia comodità.

Speravo che la mamma non entrasse nella stanza di mia sorella e subito dopo eccola arrivare, vedo le sue scarpe che nervosamente si muovono per ogni lato della stanza - speravo almeno che non stesse cercando le pantofole - Dio mi è venuto in aiuto, la mamma scomparì dalla camera alla stessa velocità con la quale vi era entrata. Bisognava studiare a questo punto un piano di fuga dei più silenziosi possibile, ed ecco la lampadina che si illumina sul mio capo: la mamma aveva l'abitudine di lasciare la porta d'ingresso aperta, se Roberta fosse riuscita a distrarla sarei potuto sgattaiolare fuori senza fare il

minimo rumore; tutto il mio piano andò in fumo quando sentii il fragore della porta di ingresso che si chiudeva sotto l'energica spinta della mamma. Qualcosa del mio piano poteva tuttavia essere conservata, Roberta avrebbe potuto mettersi a cantare, per coprire il rumorosissimo cigolio della porta ed io sarei potuto fuggire in silenzio coperto dall'intensità vocale della mia complice. Dopo esser riuscito ad attirare l'attenzione della simpatica sorellina gli spiegai il mio piano e lei acconsentì in cambio di gratuiti servigi che avrebbe stabilito in seguito, per nulla preoccupato di ciò che avrei dovuto sopportare cedetti al miserabile ricatto. Roberta si precipitò in cucina da mia madre per informarla su una nuova uscita discografica con successiva dimostrazione cantata, silenzioso mi avvicinai alla porta e ne uscii senza provocare il minimo rumore che giungesse alle orecchie di mia madre flagellate dalla voce stridula e alta della ricattatrice. Pensai di essermi salvato ma, giunto al portone che avrebbe potuto riportarmi alla libertà, vidi attraverso la vetrata la cugina Alessia che tornava da scuola e immaginavo di già il suo gridato - ciao Nicola! -, la mamma avrebbe di certo sentito quella voce resa più forte dall'eco del pianerottolo del piano terra. Cosa fare per evitare di essere scoperto: ingranare la terza e salire le scale il più alto possibile, l'ultimo piano ospitava la nonna e Alessia stava al piano disotto. Arrivo al quarto piano ed ecco la nonna che grida alla zia -vado a messa -, Alessia aveva già infilato la chiave nella toppa, la riuscita del mio piano dipendeva dalla celerità con cui avrebbe aperto la porta; intanto scatta la serratura della porta della nonna, solo cinque scatti all'apertura, Alessia apre la porta ed entra e io ho appena il tempo di sentire la porta della nonna spalancarsi alle mie spalle prima di precipitarmi al piano terra e di lì imboccare la strada della libertà; ed eccomi qua, al Marsala, col fiato in gola, a pregare per la buona riuscita del piano.

12 Gennaio 1990 (venerdì) ore 9:00

Caro diario

Oggi a casa, salata autorizzata; a dire la verità non so neppure cosa scriverti, so soltanto che sono incazzato come un toro che è stato appena castrato. Sono stufo dello stufato che mi cucinano ogni giorno...diario-cronaca di ieri: ho giocato a ping pong stupefacendo come sempre tutti con la mia arte. Siamo quasi alla fine di questo diario, speriamo che il prossimo non contenga notizie così dolorose come è stato per questo. Devo ammettere tuttavia che sei il diario che sfoglio più spesso, mi piace rievocare i bei momenti passati con gli amici, le mie esperienze estive con Tiziana che, se nella maggior parte dolorose, hanno contribuito altre volte a rendermi felice.

Sono arrivato alla fine,
ormai solo quattro pagine e riposerai,
quante cose ti ho confidato quanti consigli ho ricevuto,
tutta la vita ho buttato questa è la fine di un diario o la fine...
Canterò, suonerò, cercherò di recuperare studierò
correrò cercherò di farmi amare
questa estate la musica porterò nelle loro case,
questa estate a tutti suonerò questa canzone.
No, non è la fine...
Solo la fine di un diario di tempi passati di felicità e dolore,
tempi che mi ricordano il mio amore.
Parlerò con lei, si le parlerò,
le dirò del mio amore con questa canzone, con la musica la conquisterò,
dolci canzoni questa estate le suonerò,
ma questo inverno che passa non finisce mai.
Chi c'è là fuori? Chi c'è là fuori?
E' qualcosa che porta un manto nero,
un cappuccio le nasconde il volto,
un enorme falce porta sulle spalle,
è sorella morte,
tutti ci avviamo,
e quando busserà alla mia porta, dovrò andare con lei..
toc toc.
Bande armate di ragazzi vecchi, adulti e bambini
con dei picconi hanno abbattuto quel grande muro di Berlino;
Insieme ad esso son crollate le frontiere delle nazioni
ma valeva la pena di impiasticciarlo con tutto quel sangue,
valeva la pena di uccidere chi volesse fuggire
il muro è stato abbattuto.

Ok carissimo diario, che mi hai seguito per più di un intero anno, questo è il momento dei saluti, ma non credere che non ti riaprirò più, anzi ti consulterò spesso, il tuo è un diario pieno di ricordi

importanti. Manca ormai una sola pagina perché ti chiuda e ti riponga sull'armadio ben coperto. Cosa posso dirti per riempire quest'ultimo foglio, citarti i fatti della Romania o parlarti di Tiziana; ormai ne avrai fin sopra le pagine delle solite cose, so che non ti saresti mai stufato dello stufato ma preferisco risparmiarti tutti i miei soliti cazzi per non rovinarti la digestione in questo giorno molto speciale. Addio amico mio!

13 Gennaio 1990 (sabato) ore 11:00

Caro diario

Prima pagina per questo nuovo diario, noterai dall'ora che anche oggi ho salato, so di sbagliare e di correre il rischio di essere nuovamente bocciato, solo non riesco a pensare al mio futuro quando incombono su di me le difficoltà presenti.

Mi trovo esattamente nella stessa situazione dell'anno scorso e se non fosse per il mio spirito battagliero mi getterei sul letto ad inzuppare il cuscino di lacrime. Tutto è così immutabile: Salvo C., i vecchi amici e Tiziana sembrano appartenere sempre più a un mondo sognato e per sempre perduto. Gli unici amici con cui trascorro i sabato sono Emanuele, Andrea, Saro e altri; Emanuele non è un grande amico, forse vorrebbe esserlo, ma non ci riesce, Andrea al contrario si dimostra affettuoso e spesso mi aiuta a consolarmi, nulla che però ricordi vagamente il potere di Salvo C.

Fortunatamente col complesso procede tutto magnificamente, ho già composto la prima canzone e a giorni mi arriverà la splendida Fender Stratocaster. Spero che questa estate vada bene per me.

46156

Tuu... tuu... pronto! Pronto... tuuuu.

46156 te lo ricordi ancora?

Mi sfottevi così scherzando...quello era il numero di una che giocava ad imbrogliare le persone.

Amico ci sono cascato, le voglio bene come un dannato.

Salvo C., lo sai che non l'ho dimenticata, in un baratro sono precipitato,

quando lei con un gesto mi ha spezzato

solo tu amico mio mi hai aiutato

ma come un cane ti ho abbandonato, solo perchè con lei avevi scherzato.

Lo sai, quel numero lo ricordo ancora

lo sai, lei l'amo ancora

lo sai, sono sempre solo a casa.

Mi state dando problemi, lo sapete?!

19 Gennaio 1990 (venerdì) ore 12:00

Caro diario

Sono nervosissimo e provo antipatia persino per me stesso, socialmente mi presento come un buffone spensierato e dentro sono disperato. Qualche giorno fa ho telefonato a Salvo C., abbiamo parlato per un po' di Tiziana e poi ci siamo lasciati con la promessa, sua, che si sarebbe fatto vedere. Salvo C. non si è fatto vedere come prevedevo, evidentemente la nostra deve essere un'amicizia destinata ad esaurirsi così. L'unica cosa che mi da conforto è la musica, si è aggiunto all'organico del nostro complesso un simpatico ragazzo di nome Graziano, e grazie a Graziano abbiamo anche il sax.

Questa estate faremo furore, mi vedo già sul palco a suonare Wish you were here con una fioca luce che illumina il mio viso malinconico. E quando lo spettacolo sarà finito lei salirà sul palco gridando - Nicola ti amo -, ed io, sussurrandole dolci parole d'amore, la bacerò sotto l'applauso scrosciante del pubblico. Sogni, nient'altro che sogni che mi rendono per un attimo felice, sogni che spariscono nella notte quando mi sveglio col viso pieno di sudore, sogni che lasciano il posto alla tristezza

addio mondo crudele,
io ti sto lasciando,
addio a tutti voi ragazzi,
non c'è nulla che possiate fare ormai,
addio -...

perché, come disse Salvo C., che cavolo gliene può importare a Tiziana se questa estate suonerò da Dio, probabilmente andrà in discoteca con i suoi amici.

23 Gennaio 1990 (martedì) ore 9:30

Caro diario

Salare la scuola e soffrire tanto: potrebbe essere il mio inno di sconfitta. Mi rendo conto sempre di più che la mia situazione vitale è volta in continuo e progressivo declino. L'unica vera amica del momento è la mia chitarra, l'amicizia con gli altri ragazzi non rappresenta nulla di veramente valido per me;

credo che un vero amico dovrebbe capire quando l'altro sta male e cercare di accontentarlo o consolarlo. Con loro mi comporto come con tutti, come un eterno felice, negandogli in tal modo la possibilità di diventare loro amico; gli unici che mi conoscono davvero sono Salvo, Peppe, Alessandro e soprattutto Salvo C., adesso non ho nessuno con cui parlare seriamente. Devi sapere che lo sfogo è la cura migliore contro qualcosa che non va, in questo momento tu solo sei il mio sfogo.

24 Gennaio 1990 (mercoledì) ore 23:35

Caro diario

Ieri sono stato da Salvo C. e abbiamo un po' discusso della mia vita e dei miei piccoli problemi; si è dimostrato davvero molto comprensivo e credevo che si sarebbe potuti tornare amici come un tempo. Oggi sono ritornato a casa sua, siamo passati da Peppe per poi dirigerci dalle parti di monte Lauro: che splendido panorama quando siamo arrivati lassù, c'era tanta neve che la montagna sembrava vestita a festa, tanto splendente per i raggi del sole che si riflettevano su di essa che non la si poteva fissare a lungo. Lassù tutti i miei problemi e le mie angosce, tutti i miei doveri, sembravano essersi allontanati. Tornati a Ragusa, il duro contatto con la realtà; lasciato Peppe a casa ho chiesto a Salvo C. di restare un po' insieme a parlare, lui ha rifiutato e freddamente, dopo avermi accompagnato a casa, si è congedato da me. Se vorrà rivedermi dovrà essere lui a cercarmi, non ho mai avuto l'abitudine di supplicare la gente per ottenere un po' di considerazione. Sembra che tutti coloro che importavano per me si stiano allontanando inesorabilmente, l'unica che non mi ha ancora abbandonato è la mia chitarra (e come potrebbe). Quando mi siedo a intonare le magiche note di Wish you were here dico: ma che me ne frega, e vado avanti così.

2 Febbraio 1990 (venerdì) ore 23:13

Caro diario

“Ciao, come va, sembra un secolo che non ci vediamo.

No, non sto scherzando, se ti dico di quanto mi senta triste senza di te [...]

lei scompare nella nebbia e il mio cuore e la mia testa saltano in tanti piccoli pezzettini [...] “

Il testo di una delle mie composizioni... ti piace? Oggi son qua per rallegrarti un pochino.. no non sto scherzando, non va sempre tutto male. Il complesso cresce sempre di più, Andrea *** è arrivato con la sua Washburn e Davide *** con la sua mitica tastiera Yamaha, quanto a me miglio sempre di più la tecnica chitarristica e mi sono riavvicinato pure al pianoforte. Siamo fortissimi e questa estate faremo furore.

5 Febbraio 1990 (lunedì) ore 12:45

Caro diario

Oggi ho salato con Saro, in questo momento ci troviamo a quota 1000 m. dal livello del mare in una montagna nei paraggi del mitico Irminio. Sia io che lui siamo profondamente depressi per non essere riusciti, dopo ben quattro ore di duro lavoro, a raggiungere la famosa grotta del cervo d'oro. Tutto sommato è stata una simpatica giornata anche se qualcuno si è fatto male precipitando rovinosamente dalla torre di pietre che avevamo costruito per raggiungere la grotta, annullando in tal modo l'ultimo disperato tentativo di raggiungere l'entrata. A parte i particolari della caduta, che non mi sembra il caso di ricordare in questa sede - per la cronaca Saro è caduto col deretano su di un tronco appuntito che si trovava esattamente sotto la colonnina di pietre -, la giornata l'abbiamo trascorsa in maniera piacevole alienandoci per un po' dai nostri problemi scolastici.

19 Febbraio 1990 (lunedì) ore 19:00

Caro diario

Ma cos'è questa vita terrena se non una prova a cui ci sottopone Dio per renderci meritevoli poi di entrare nel suo regno! Dovrei forse vivere unicamente nella speranza di un futuro migliore? Non capisco più niente e a nulla è servito il magico olio che il vescovo ha impresso sul mio viso ultimamente. Ieri mentre tornavo dalla radio ho incontrato gli amiconi di un tempo, che gentili a spruzzarmi addosso tutta quella schiuma e di poi a prendersi gioco di me... scherzi a parte mi sono divertito talmente che mi sembrava assurdo che avessimo tagliato i contatti per tanto tempo. Vorrei tornare con loro ma l'orgoglio mi impedisce di farlo, dovrei usare forse delle smancerie del tipo: mi siete mancati, o ancor peggio, non posso vivere senza la vostra amicizia; no, troppo imbarazzante,

anche se dal profondo della mia anima desidero poter ritornare con loro come a un tempo, a scherzare sulla mia tragicomica situazione con Tiziana, a prenderci a cazzotti, a cadere nelle acque del fiume, a piangere insieme, a confidarci i nostri piccoli segreti, a svelarci le nostre paure e a chiederci consiglio vicendevolmente.

26 Febbraio 1990 (lunedì) ore 9:00

Caro diario

Sabato è successo un casino mostruoso, sono rimasto alla radio a trasmettere dalle cinque del pomeriggio fino all'una di notte. Ovviamente, non pensando in principio che mi sarei trattenuto tanto a lungo, i miei non sapevano nulla di quel mio flash e, non vedendomi arrivare a casa per la cena, si sono figurati chissà quali mali terribili per il loro figliolo lontano; se solo lo smemorato di Emanuele si fosse ricordato di avvisarli, come mi aveva promesso nel pomeriggio, non mi troverei a pane ed acqua come adesso con la chitarra sequestrata e lo stereo in pezzi sotto il balcone. A questo si è aggiunto anche un altro problema, all'uscita dalla radio un gruppo di balordi si è divertito a bombardarmi di uova fresche danneggiando irreparabilmente il mio nuovo vestito di Kenzo dal valore inestimabile. Voglio andare al conservatorio e i miei mi rompono perché vogliono che prenda la licenza classica per poi, da bravo borghesoccio qualunque, andare all'università.

Diceva sempre studia, studia...dicevan sempre studia, studia...

ma io pensavo a lei, lei che non mi ha mai abbandonato

lei che non mi picchiava a sangue

lei che mi confortava quando mi si davano delusioni

Diceva sempre Prendi la licenza...dicevan sempre Devi prendere la licenza...

ma io pensavo a lei

lei che mi sarebbe stata sempre vicina...

la mia musica non mi abbandonerà mai.

Voglio suonare la chitarra, mamma, non voglio andare a scuola, papà...

lasciatemi in pace

dammi la fica Ti, dammi il culo Cicci, dammi l'amore Moana

ma lasciatemi suonare la chitarra in pace.

Sono pazzo, lo crede anche mia madre.

“6 Marzo 1990 (martedì) ore 21:57

Caro diario

Andate a fan culo, non capite un cazzo,
mi rimproverate continuamente, e mi picchiate anche.
Sono pazzo, sono diventato pazzo
ho voglia di bruciare tutti i miei libri, ho voglia di vivere solo;
non ho bisogno di scuole né di buoni consigli,
gli spazi vuoti del mio cuore mi rendono sempre più nervoso e insofferente,
sempre più triste e sfiduciato.
Che cazzo volete genitori, che cazzo volete professori,
lasciatemi da solo a suonare la mia chitarra.
Non voglio saperne di voi, credete di essere sempre dalla parte giusta
ed io non sono mai stato tanto male con la mia
voglia di buttare tutto all'aria aspettando che vengano a prendermi.
E' inutile che tentiate di aiutarmi voi tutti
solo lei può farlo con una parola
è inutile che tentiate di convincermi
con una parola solo lei può farlo..
.e quella parola che solo da lei può esser detta è...
Allontanati pure da me, via da qui...
no, non farlo.
Non ti voglio più, non ti desidero più...
io ti amo
ma cosa dico, che vado blaterando...
non lo so, so solo che ti amo.
C'è della pazzia, della pazzia che mi consuma dall'interno
i vermi sono già qui e si stanno preparando al pranzo, sai
e tu te ne stai lì e mi lasci nei guai.

Ragazza dea tu mi stai uccidendo, a poco a poco sento di star morendo
un dipinto sul muro, una mosca sul vetro
sprofondo nell'oblio sono pazzo davvero.

Ahhh, fuga dalla vita... ahhh, ma non è ancora finita...

vieni da me qualche volta, stai con me se ti va.

Ricordi la sera in cui guardammo la luna, la pallida luna che brillava nel cielo stellato,
e poi sei andata via come l'onda che una volta abbattutasi si ritira.

Confido comunque che ritornerai con le onde del mare

- speranze per un futuro migliore -.

8 Marzo 1990 (giovedì) ore 21:15

Caro diario

Oggi mia madre mi ha accompagnato a scuola per giustificare le assenze (salate) che ho fatto. Per fortuna tutto è andato bene e il preside ha evitato di minacciare, come è accaduto in situazioni precedenti, l'espulsione a vita dal suo regno. La predica è stata la cosa più dura da accettare: qui è in gioco il tuo futuro figliolo, che vomito! Adesso devo darmi da fare per recuperare le salate, filosofia e scienza per domani, latino e greco per lunedì e Dio solo sa quanti altri martiri dovrò sopportare gli altri giorni. Carissimo diario, fossero solo questi i problemi a cui pensare, non starei a pensarci troppo, facendo leva sulla mia inesauribile forza di volontà potrei risolvere tutto in un batter d'occhio. Saprai sicuramente cos'è il sovraccarico, troppe cose a cui pensare e non riuscire a trovare il punto da cui cominciare. Fortunatamente sembra che con Salvo C. la situazione tenda a migliorare, ma il problema Tiziana è ad un punto fermo; la lontananza, invece di farmela dimenticare, accende ancor di più la mia passione, il mio desiderio di averla; ne sento la mancanza, mi tormenta il pensiero che non sia qui con me. Oggi ho registrato alla radio una cassetta di diffusioni notturne che in questo preciso istante sta trasmettendo i miei deliri sentimentali attraverso l'etere di tutta Ragusa; tutto sommato sento di aver trovato un valido sostegno nella radio, quando mi ascolto in registrazione e quando mi diletto in diretta a presentare la mia musica, mi sento protagonista e ciò mi fa innalzare al di sopra di tutto. Ho trovato un nuovo amico che viene da Vicenza e che si è trasferito a Ragusa con la sua famiglia, con lui trascorro ormai gran parte del mio tempo e lo costringo a sorbirsi i miei discorsi sull'amore, sulla musica e sul mio desiderio di sfondare in quel campo, il suo nome è Gaetano ***.

11 Marzo 1990 (domenica) ore 2:42

Caro diario

Che giornata terribile quella di oggi! Oppresso dal pensiero di Tiziana e da tutto quello che non andava nella mia vita, sono sceso con la mia chitarra e un pacco di sigarette in macchina ad ascoltare le mie filodiffusioni alla radio. Dopo essermi quasi drogato con le sigarette ho notato che la luce della scala si era accesa, fatto piuttosto insolito all'una di notte; sono uscito immediatamente dalla macchina portando solo te e mi sono nascosto nella discesa antistante al portone di casa mia. Quasi nello stesso medesimo istante sono usciti dal portone mio padre e mia madre che urlavano il mio nome in direzione della macchina, la chitarra era distesa sul sedile anteriore e gli bastò entrare per sentire il denso odore del fumo e vederla. Sicuri che fossi nelle vicinanze, la luce che segnala l'apertura dello sportello era ancora accesa, mi hanno chiamato con tono minaccioso ed io silenzioso cercavo di trovare una via d'uscita oltre il muro. Capii che prima o tardi sarei dovuto tornare pertanto, quando i miei rinunciarono alla ricerca, scesi dal cornicione dove mi ero rifugiato e li raggiunsi sulle scale. Mi aspettavo una grossa dose di legnate con successive proibizioni varie, quando li raggiunsi invece si comportarono in maniera tranquilla; come se non fosse successo nulla si diressero verso la loro stanza e da lì cominciarono i loro apprezzamenti sul mio comportamento, curandosi di tenere un tono di voce costantemente alto per non rischiare che perdessi una sola sillaba dei loro discorsi. Credo mi abbiano dato più volte del pazzo lamentandosi di essere stati colpiti dalla sciagura di aver portato in grembo e cresciuto un essere così imperfetto da ogni punto di vista. Dovrei cercare di considerare i loro commenti come frutto del nervosismo del momento e quindi non sentiti, ma non ci riesco, mi sento terribilmente avvilito nonché frustrato e con un desiderio di morire che mi porti a dimenticare tutto: Tiziana, gli amici... tutto.

14 Marzo 1990 (mercoledì) ore 22:53

Caro diario

Se sapessi quello che è successo lunedì! Mio padre ha avuto la brillante idea di rompermi la chitarra esasperato dal mio comportamento sconclusionato. Sono scappato di casa portando con me solo una provola per nutrirmi a mezzogiorno, sembrerà ridicolo ma il latticino era l'unica cosa capitatami

sottomano in quel momento. Dopo essere arrivato a piedi fino al fiume, oltre 12 chilometri di scarpinata, seduto su una roccia ho cominciato a meditare sulla mia azione arrivando alla conclusione che stavo facendo una grossa minchiata, la provola sarebbe bastata sì e no per un giorno e non avevo neanche un posto dove dormire. Decisi pertanto di tornare a casa, era stata la fuga più breve della storia umana.

Bisognava ora trovare il coraggio di affrontare i miei che avevano nel frattempo mobilitato le forze dell'ordine alla mia ricerca e che si consumavano al pensiero che mi fossi suicidato, che stupidaggini. Dopo le solite lunghissime paternali sono stato costretto a ritornare sui miei passi, a ricominciare a studiare. Il mio problema principale resta comunque la dolce Ti che ho rivisto qualche giorno fa e che ha acceso in me i nostalgici ricordi dei giorni passati insieme. Mi sento sempre più innamorato di lei, con la musica spero di riuscire a colpire il suo cuore questa estate, è la ragazza più dolce e fetente che abbia mai incontrato

26 Marzo 1990 (lunedì) ore 14:37

Caro diario

E' parecchio che non ti scrivo ma ho avuto le mie buone ragioni; sono stato in gita con la scuola in Umbria. Più passa il tempo e più mi rendo conto che il tuo prossimo sia stato creato per renderti le cose più difficili di quanto non siano già, i miei simpaticissimi compagnetti di classe non hanno fatto altro che ingiuriarmi e picchiarmi, rovinandomi il piacere di una settimana lontano dai dispiaceri. Fortunatamente alcuni veri amici mi hanno permesso di non buttarmi nella disperazione più nera. Speravo di poter concludere qualcosa con Floriana, ma la signorina si stava già dando da fare con uno della premiata ditta "guastafeste". Culturalmente parlando la gita si è rivelata molto utile, ho visitato la splendida Assisi, così tranquilla per coloro che vogliono ritirarsi spiritualmente a meditare sul significato della vita, Gubbio, Todi, la città di Jacopone, Perugia e Spoleto; splendida anche la cascata delle Marmore dove mi sono potuto rendere conto della piccolezza dell'uomo di fronte alla natura. Sentimentalmente parlando in questa gita si sono consumate un mare di delusioni: Gianni era triste per Giuliana, Ivano per Chiara e poi, a causa mia, Valentina per Antonio. Eccoti il resoconto dei fatti: Valentina, una ragazza molto dolce con la quale avevo preso confidenza alla partenza, era fidanzata con un ragazzo di nome Antonio; nonostante le voci di "adulterio" che circolavano su di lei, Antonio non si era voluto separare dalla sua amata. La sera prima della partenza definitiva mi ha invitato nella

sua camera; le sue compagne erano sicuramente da qualche parte a limonare con i loro rispettivi compagni; Antonio era occupato a esibirsi in camera dei “guastafeste” come imitatore. Fece tutto lei, dopo aver chiuso la porta a chiave mi chiese se avevo voglia di fare l’amore, ero eccitatissimo e non ero nelle condizioni di valutare le conseguenze che sarebbero potute seguire a quell’azione, le dissi di sì.

Mi si avvicinò, cominciò ad accarezzarmi i capelli per stringermi poi forte al suo petto.

Qualche dolce frase per rendere l’atmosfera il più romantica possibile e il bacio; non avevo mai provato una sensazione così piacevole, lei era aggressiva ed io mi sentivo estremamente passivo al confronto; l’eccitazione mi aveva liberato da ogni possibile inibizione, credevo che la mia prima volta sarebbe stata estremamente imbarazzante, e invece dominavo la situazione da perfetto latin-lover. Abbiamo fatto l’amore, un’esperienza straordinaria, la più bella che mi fosse mai capitata. La notte trascorse velocemente, facemmo l’amore tre o quattro volte, tutto sembrava così lontano e irreali, il mondo da fuori aveva perso ogni importanza. L’indomani partimmo per Ragusa; la notte, poco prima dell’arrivo a Villa San Giovanni, lei mi si è seduta vicino; l’oscurità ci fu amica, tutti dormivano e potevamo dedicarci ai nostri piaceri. D’un tratto si scostò da me e cominciò a piangere in silenzio, le chiesi cosa le fosse preso, fra le lacrime si accusava di essere una emerita “buttana”, di aver tradito la fiducia di Antonio e di essere la causa dei suoi problemi. Cercai di consolarla in ogni modo, stupidamente cercai di convincerla che la nostra era stata solo un’avventura destinata ad essere dimenticata e che le cose fra lei e Antonio sarebbero potute rimanere così com’erano state lasciate. A conclusione della mia buona azione ricevetti in faccia il giubbotto che poc’anzi era stato testimone del piacere, lei tornò a sedere con Antonio ed io rimasi come un idiota a meditare su ciò che avevo fatto, mi sono sentito tanto triste e in colpa, in fondo c’era qualcosa in lei che mi attirava; forse sarò ancora legato all’esperienza che ho condiviso con lei, ma soffro come un innamorato. Oggi l’ho rivista a scuola, era appoggiata sul termosifone di fronte alla sua classe, si è comportata molto freddamente, a stento riuscivo ad intravedere in lei la ragazza con cui avevo fatto l’amore.

“2 Aprile 1990 (lunedì) ore 17:48

Caro diario

Ieri, di ritorno dalla radio, ho avuto l’onore di incontrare la grande dispersa. Per troppo tempo non ho potuto godere del suo volto, già da ora ne sento la mancanza e ne ho l’immagine stampata davanti agli

occhi. Valentina l'ho completamente dimenticata, Floriana mi fa quasi antipatia, quando mi sento triste ho con me la mia chitarra e mi basta suonare qualcosa per ritrovare un zinzino di buonumore. Possibile, cazzo, che gli amici prima o poi ti abbandonino, che i tuoi genitori continuamente ti stressino e che il tuo amore costantemente ti snobbi... che diavolo ci stai a fare lassù Dio.

3 Maggio 1990 (giovedì) ore 12:22

Caro diario

E' passato quasi un mese dall'ultima ricognizione, ma non credere che sia successo granché. Sono arrivato quasi alla fine dell'anno scolastico con tante incertezze: passerò o no? Ma certo, devo riuscire, in caso contrario potrei dimenticare per sempre il Marshall valvolare che mi aspetta alla vetrina di Tito. Come riuscire a trovare la forza di volontà che mi consenta di studiare come un secchione, neppure la notte corre in mio aiuto, l'unico momento in cui potrei ricaricare il mio povero cervello stanco mi regala solo sogni che allo svanire lasciano solo un forte peso al petto. Se solo Tiziana fosse qui con me, tutto cambierebbe.

Quando scende la notte fra le colline della tua città,
ti senti tanto solo che desidereresti possedere una pistola.
Avresti voluto fuggire da questa vita, avresti voluto farla finita
a cosa ti serviva amare una ragazza
quando lei amava tutta un'altra razza.
Avresti desiderato ugualmente prenderla con te, baciarla e stringerla forte,
sentirti in quel momento un re.
Ma come ti sentivi quando ti gridava di andare via,
mandala a quel paese, ti consigliava mamma tua.
Ma per te lei era la vita che senza di lei poteva considerarsi finita.
I suoi verdi occhi quando ti fissavano
lentamente, fraudolentemente,
ti ammazzavano
il suo sorriso dolce, il suo viso bello scuotevano il tuo cuor come fosse un fuscello.
Eri proprio innamorato.

E dimmi ora, ragazza bionda
cosa si prova a vederlo giù dilaniato da migliaia di vermi?

8 Maggio 1990 (martedì) ore 23:41

Caro diario

E' davvero un brutto momento quello che sto passando! Sono parecchi giorni che non vado a scuola e tuttavia non riesco a liberarmi degli scrupoli che mi causa questo mio menefreghismo, so che devo andare avanti ma non riesco a trovare la volontà di farlo. Ci sono troppi pensieri che mi opprimono e fra tutti il più grave è quello che riguarda il mio pseudo-rapporto con Tiziana. Oggi verso le otto, mentre mi dirigevo verso la casa di Davide per passare un pomeriggio dedicato alla composizione di nuovi brani, l'ho vista passare con Eleonora in sella alla sua vespa blu. Un'angoscia insopprimibile ha invaso tutto il mio corpo ed una tristezza senza confini si è impadronita del mio animo, fortunatamente l'aver suonato per un'ora e mezza mi ha concesso un zinzino di gioia, con Davide abbiamo composto diverse canzoni favolose; se solo Tiziana fosse al mio fianco nella lunga strada che dovrò percorrere verso il successo... credo che tutto andrebbe sicuramente meglio. Ma verrà un giorno in cui davvero non potrà più fare a meno di me, sento che quel giorno è vicino, l'estate è ormai alle porte.

21 Maggio 1990 (lunedì) ore 6:34

Caro diario

Non capisco per quale motivo debba andarmi sempre tutto storto. Sto attraversando un periodo di crisi misticoesistenziale dal quale non riesco a liberarmi. Chi sono io? Esiste Dio? Se sì, si cura di noi? Perché Tiziana si comporta male? Interrogativi a cui non so dare una risposta. Sabato Salvo C. mi ha invitato alla sua festa, naturalmente da perfetta gregaria si è unita anche lei, sono diventato pazzo, non riesco più a organizzarmi mentalmente, a studiare una strategia, dal momento in cui timidamente si è affacciata all'ingresso della sala, i nostri sguardi si saranno incontrati una decina di volte ma sia io, che lei, non ci siamo degnati di un saluto. Il suo atteggiamento sdegnoso mi ha infastidito presto e subito sono corso a consolarmi con la bottiglia; gin, Martini bianco, vino, coca cola e cenere di sigaretta il cocktail che ho scelto per distruggere il mio stomaco e la mia mente. Una ventina di bicchieri e l'oblio

sarebbe stato assicurato. Ho dato spettacolo, mi sono reso più volte ridicolo fin quando non ho vomitato in mezzo alla sala e sono stato gentilmente accompagnato fino alla porta. Non capivo più nulla, l'unica cosa che mi importava, nonostante l'ebbrezza del momento, era Tiziana, quella splendida fanciulla che mi guardava di striscio con aria da sufficienza dal fondo della sala dove discuteva allegramente con Alessandro seduta ad un tavolino. Verso le due, come ti ho già detto, sono stato accompagnato alla porta, mi sono incamminato da solo verso casa a piedi, barcollando e urlando il suo nome.

27 Maggio 1990 (domenica) ore 11:02

Caro diario

Che angoscia... che stress! Ieri verso le 12 di notte ho incontrato gli amiconi per strada, Tiziana era con loro. Beata fra le braccia di Alessandro nel sedile superiore mi salutava con la sua solita aria da grande dama, non so perché ma mi è scappata una sonora bestemmia senza che ce ne fosse reale motivo. Non ho più neanche un amico che mi consoli, l'unica realtà che mi dà gioia è quella delle dolci pause in musica che mi concedo con la mia chitarra; credo che mi sia rimasta solo lei come amica e tutto ciò mi ricorda la tormentata vita di Syd Barret, fondatore dei Pink Floyd, e chissà che non finisca come lui: rinchiuso in una villa, con la chitarra accanto e la mente bruciata dall'acido. Sto impazzendo, o forse no, forse sto solo regredendo, chissà se al termine di questo processo non mi colga l'insensibilità che rende meravigliosamente incosciente il folle, quella piacevole insensibilità che ti porta a non soffrire della lontananza di un amico, della mancanza di una ragazza, della parte più dolce della mia vita che sto sacrificando per niente. Dio, che grande fannullone deve essere; se ne sta in pancioline a guardarmi mentre mi disintegro. Desidererei realmente fuggire e sprofondare nell'immensa oscurità della coscienza che ci dona la follia, con la mente alla ricerca di speranze ormai sopite. No, non è ancora il momento; il fuoco nei miei occhi è ancora acceso, la voglia di vincere è ancora dentro di me, cercherò di farcela anche senza l'aiuto del Signore. Se lei non vorrà saperne di me, sposerò la mia chitarra...forse sono già completamente pazzo.

30 Maggio 1990 (mercoledì) ore 6:05

Caro diario

Sono un perfetto imbecille, le scuole stanno chiudendo ed io continuo a salare. Ieri ho salato per andare a marina a deprimermi un po', oggi salerò per andare a suonare, domani non so. Mi faccio prendere dallo sconforto proprio in questi ultimi giorni, quelli decisivi per il mio futuro scolastico. Tiziana non accenna a spostarsi nemmeno per un attimo dal mio cuore e sono ormai assolutamente certo che la causa dei miei malesseri sia proprio lei.

Cosa dovrei farle, romperle la chitarra in testa o dirle che l'amo.

Pensieri strani affollano le mie solitudini,
suonando la chitarra da Tito penso a me, su un palco immenso,
che suono la chitarra e canto e a lei, nel pubblico,
che con le lacrime agli occhi mi grida TI AMO.

Sono solo i soliti sogni.

La mia anima sprofonda sempre più nell'oscurità
senza avere occhi per accorgersi di qualcun'altra o per pensare,
la sua immagine di ragazza perfetta è scolpita nel mio cuore ad opera d'arte,
ma la corrosione è prossima,
e se la sua immagine si spezzerà col mio cuore,
sono certo che la sua essenza resterà impressa per l'eternità nella mia anima.

Tiziana ti amo, non posso più vivere senza di te...

queste ragazze creano problemi a chiunque,
ma mai a nessuno credo sia capitato quello che sta capitando a me.

Se sarò dannato non penserò più a lei,
avrò un bel da fare per leccarmi le ferite delle ustioni.

Se sarò beato sarò con lei, felice per l'eternità,
con intorno a me solo lei e la mia chitarra.

Tempo fa ho fatto un sogno stupendo, ho sognato la mia morte, mi sono trovato in paradiso e ho chiesto a Dio se avessi potuto dare l'estremo saluto a tutti e soprattutto vedere chi avrebbe pianto

veramente al mio funerale, Dio acconsente e mi ritrovo ad assistere alla mia sepoltura dall'alto di una nuvola. Durante la cerimonia scorgo le facce affrante di tantissime persone, in prima fila i miei genitori poi Tiziana. Imbraccio la chitarra che avevo con me, accendo l'amplificatore e comincio a suonare dal cielo, attacco l'esibizione con l'assolo di Santana, sotto le facce stupite degli intervenuti, qualcuno si butta in terra e comincia a pregare, i miei compagni di gruppo che avevano portato i loro strumenti per farmi l'ultimo saluto alla loro maniera, mi accompagnano, nel cielo la canzone risuona meravigliosamente. Dopo Europa comincio a cantare Comfortably Numb dei Pink, e tutti si commuovono quando, terminata la canzone, posata la chitarra nella custodia e accennato un saluto con la mano, mi incammino sull'invisibile scalinata che mi riporta in paradiso.

6 Giugno 1990 (Mercoledì) ore 7:48

Caro diario

Mi accingo ad andare al mio ultimo giorno di scuola, le materie probabili: Latino, Greco, Scienze. Avrei potuto salvarmi il latino e il greco ma il mio stato d'animo si mette sempre contro di me e non c'è neanche Dio che mi aiuta. Domenica ho incontrato Tiziana, ho parlato un po' con lei e poi sono sceso in spiaggia a giocare a tamburelli. Mia madre, guarda caso, ha incontrato Tiziana a lungomare qualche minuto dopo che le avevo parlato e le ha detto che ero innamorato di lei. Quante imprecazioni ha dovuto raccogliere il Signore nella sua bottiglia delle parolacce... - Il cocco di mamma è innamorato di me - avrà pensato, - il bimbo dice tutto alla mamma -, e pensare che non parlo mai ai miei di queste cose. Sono fottuto, proprio nei giorni in cui mi dovevo impegnare con lo studio non ho fatto nulla. Inutili le richieste a Dio, per Lui sono solo come un granello di sabbia in un deserto se non qualcosa di infinitamente più piccolo, sto cominciando a pensare che se ne fotta di me... sono giustificabile per le bestemmie! Tutto va male e non ho neanche un punto d'appoggio sul quale sostenermi, fortunatamente ho vicino Andrea, il megaTanoincredibile, Testaccia, Davide e i ragazzi del gruppo che qualche volta riescono a farmi stare bene. Il megaputropezzodimastro di Tito mi ha detto che ho ottime possibilità di imparare per bene la chitarra, sono felice per questo. Ma il futuro, cosa mi riserverà.”

Tante fottutissime noie, parola di Nicola '96.

“7 Giugno 1990 (giovedì) ore 8:50

Caro diario

Sono incazzatissimo, non so neanche quante volte ho bestemmiato oggi. Ieri la troia di latino e greco mi ha selvaggiamente inculato. D'estate avrò tre materie su cui curvare la mia schiena. Il suo cane, vorrei essere al posto del suo cane... chissà quante volte l'ha vista nuda!? Dio mi ha abbandonato e io sto abbandonando lui, anche se credo che sono sempre io quello che ha tutto da perdere. Che senso ha la mia vita in questo momento, l'unica forza che mi tiene in vita è la mia chitarra. Ho l'impressione di vivere senza meta, non ho la minima idea di cosa mi riservi il futuro, ho paura che sarà un fallimento come la scuola, chi mi garantisce che una volta arrivato all'università, non fallisca come sto fallendo adesso?! Dio non mi aiuterà di certo, dovrò fare tutto da solo. “Sciupi e sprechi le ore per strade fuorimano, vagando nello stesso angolo della tua città, aspettando che qualcuno o qualcosa ti mostri la via”[Pink Floyd]. “Corri coniglio corri. Scava quel buco, dimentica il sole, e quando finalmente il lavoro sarà finito, non ti sedere, è già tempo di scavarne un altro, per quanto a lungo tu possa vivere e volare in alto. Ma solo se cavalchi la corrente, bilanciandoti sull'onda più grande, vai a gran velocità verso una fine prematura”[Pink Floyd].

11 Giugno 1990 (Lunedì) ore 11:23

Caro diario

Atmosfera di festa per tutti per la vittoria dell'Italia sull'Austria. Io sono sempre incazzato e come se non bastasse ai vecchi problemi se ne aggiungono di nuovi. Sabato sono stato alla festa di Veronica, mi sono divertito anche se ci sono stati degli screzi con i ragazzi, ho bestemmiato come un turco ogni volta che vedevo qualcuno “stricarsi” con Tiziana e credo che molti non abbiano gradito questo mio atteggiamento. Salvo C. ha fatto commenti sul fatto che io mi ero allontanato dalla comitiva, cosa non del tutto vera visto che sono stati loro a non cercarmi, almeno si è discusso di qualcosa che prima consideravo tabù: Tiziana che per tutta la sera si è comportata con molta dolcezza con me ma che io non ho cacato per un solo istante.

Aspettando che si aprano le scatolette di carne

temo che il mondo stia capovolgendosi...
cosa, oh, ciao yvi oport otama oh it...
sto diventando pazzo
avrei bisogno di un altro po' di L.S.D....
ma sono una persona salda o no,
i miei nervi sono scossi ma la mia mente vacilla.
L'unico amore della mia vita
sta finendo dentro una scatoletta di carne.
Il vuoto mi sta circondando
e per non restarvici intrappolato, dovrò mangiarne.
Sento il bisogno di starle vicino
la amo e sento il bisogno di sentirmi amato
sento il bisogno di sentire le sue labbra a contatto con le mie
sento il bisogno di sentire le sue mani sfiorare il mio viso...
ohh, quanto vorrei guardarla fisso
in quei suoi splendidi occhi verdi.
Sento il bisogno di dichiararle il mio amore,
ma non riesco a cogliere il momento adatto.
Ohh, quanto vorrei sfiorare anche solo per un momento
quel suo splendido corpo.
Amo i suoi modi di fare,
amo persino il modo in cui mi allontana,
amo qualsiasi suo atteggiamento...
ma odio le persone che le stanno intorno,
voglio che sia solo mia.
Ohh, quanto vorrei che questa passione non si fosse impadronita di me,
lei mi spaventa, mi terrorizza,
sento il bisogno di dirle che l'amo
ma non riesco a cogliere il momento adatto.

26 Giugno 1990 (martedì) ore 0:15

Caro diario

L'Italia ha battuto l'Uruguay per due a zero, bellissima l'azione di Totò e poi di Serena che ha firmato la doppietta, torno adesso reduce da un lungo giro per le strade di Ragusa, ho indossato la maglia ufficiale degli azzurri e sono piombato in piazza libertà per festeggiare con tutta la città. Verso le undici ho incontrato i ragazzi, c'era anche Tiziana e con lei quel maledetto dongiovanni di Sergio che *** l'accarezzava e che *** la teneva stretta a sé, ed ha avuto anche il coraggio di dirmi che si erano messi insieme con la successiva smentita da parte di Tiziana. Non la sto smettendo più di imprecare, pensa che il solo aver sentito quel faccia di culo pronunciare quella frase mi ha messo in agitazione e anche dopo la smentita non stavo mica bene. Dio se ne fotte di me.

29 Giugno 1990 (venerdì) ore 11:45

Caro diario

Due anni fa mi sentivo davvero felice,
adesso mi sento come un cieco che
recuperata la vista e ritrovatosi a vivere in una fogna
desidera di perderla nuovamente,
ché il mondo non l'aveva mai sognato così brutto.

Lei è stata come il vento
è arrivata lasciando una traccia di sé
e se ne è andata.

Io sono solo la foglia che
caduta a terra per il soffio di vento
attende di appassire
e di essere divorata dai vermi.

Sono un uomo solo, disperato, non so per cosa.
Sto cercando di correre dietro a quel vento
ma è troppo veloce, non posso raggiungerlo.

Ma il senso di tutto sta proprio dietro a quel vento?

Credo che poche persone abbiano l'apertura mentale che ho io, mi sento alieno dalla razza umana e riguardo a capacità intellettive e al modo in cui riesco a comprendere la musica. Ma non mi sento superiore, mi sento solo diverso. Ho bisogno di qualcuno che cambi questo mio solitario pellegrinaggio.

30 Giugno 1990 (sabato) ore 23:30

Caro diario

Grazie a Totò abbiamo battuto l'Eire, ma perché devo essere sempre fottuto in questi momenti?

6 Giugno 1990 (venerdì) ore 1:22

Caro diario

Tragedia, l'altro ieri sera l'Italia ha perso con l'Argentina, io continuo ad essere fottuto per Tiziana ed il dover dare l'addio alla coppa del mondo rende il mio livello di angoscia sempre più alto. Ho paura che solo Dio possa aiutarmi, ma Dio se ne fotte!!!

17 Luglio 1990 (Martedì) ore 22:00

Caro diario

Sempre più lunghi gli intervalli di tempo in cui non ci sentiamo, in questi giorni sta succedendo un bordello, ho riallacciato l'amicizia coi ragazzi ma ho paura che non sarà mai più come una volta, "più rompicoglioni del solito" mi definiscono e colui che credevo fosse un vero amico mi dice che gli sto sul cazzo. Tiziana è sempre la stessa, non caca e si strica con Alessandro ed io sono sempre più incazzato e l'unica cosa che posso fare per non lasciarmi andare è quella di rompere i coglioni, fumare, bestemmiare, prendere acidi, per mascherare il mio vero volto. Non so se Salvatore C. abbia capito questo... noo, non si comporterebbe così. Con quest'animo sicuramente non riuscirò a studiare con la

dovuta calma, mi sta assalendo il desiderio di lasciar perdere tutto, di arrendermi definitivamente... vorrei semplicemente non essere.

7 Luglio 1990 (Venerdì) ore 19:00

Caro diario

In questo momento, dopo aver salato il professore, sono a Ragusa. Mi sono procurato l'attesissimo libro di greco, figuriamoci se mia madre avesse capito che salavo il professore per una giusta causa. Comunque torno a ripetere che studio e cuore non vanno mica d'accordo!? Ieri sono andato in discoteca coi ragazzi e in macchina è salita anche Tiziana, l'ho tenuta stretta a me per tutto il tragitto giusto per poi angosciarmi il giorno dopo. Arrivati in discoteca ci siamo seduti e allora Tiziana mi fa: "perché non vai a ballare?" con aria da sufficienza. "Perché non ci vai tu TROIA!", una frase che mi è giunta spontanea dalle profondità della mia mente malata. Lei ci ha riso su ed io ho continuato: - Non sto scherzando -, lei si avvicina e mi chiede a cosa era dovuta questa affermazione, ed io impassibile: - Sono innamorato di te, lo sai... più di una volta mi hai permesso di abbracciarti, di stringerti a me, più di una volta mi hai allontanato quando cercavo di dichiararmi, sai tutte le dichiarazioni che avevo preparato... e poi, dopo che ti fai abbracciare, te ne vai a stricarti con gli altri... come dovrei chiamarti?! -... perché avevo deciso di dirle tutto in quel momento!!!

Lei è diventata rossa dall'imbarazzo, mi ha mandato a fare in culo e se ne è andata. Finalmente sono riuscito ad abbattere quel muro, finalmente posso capire cosa c'è dietro quella persona così disponibile e nello stesso tempo scostante, adesso posso capire se ho qualche possibilità.

13 Luglio 1990 (Lunedì) ore 15:00

Caro diario

Sto preparando un inno, in culo a Salvo C.... Paolo mi sta aiutando un casino. Aspetta, forse ti sto creando un po' di confusione, ricomincio. Ho incontrato un nuovo grande amico che si è mostrato disponibilissimo, il suo nome è Paolo. All'indomani della pagina che ho scritto il 7 Luglio ho incontrato Tiziana sul muretto della spiaggia, ci siamo entrambi scambiati un'occhiata veloce, speravo che mi dicesse qualcosa e invece, senza neanche salutarmi, è scesa in spiaggia ad unirsi ai ragazzi. Io

sono entrato in paranoia, fortunatamente avevo portato il mio fedele Walkman e il mio pacco di sigaretta era appena stato sverginato. Mi si è avvicinato Paolo e mi ha detto: - Non puoi continuare a sfogarti con la musica e le sigarette, parla pezza di fango -, subito mi sono sentito sollevato e gli ho raccontato tutta la storia. Paolo mi ha detto di lasciarla perdere, mi ha anche rivelato che gli piaceva un ragazzo e che stava cercando di mettersici... come l'ho invidiato per il fatto che gli è amico come lo ero io un tempo. Paolo mi ha detto poi che la vita a Ragusa è uno schifo e che a ventiquattro anni se ci stavo potevamo andare in America a vivere per conto nostro. Ma riuscirei a partire sapendola qui? Non la dimenticherò mai e forse non riuscirò mai ad innamorarmi di qualcuno come mi sono innamorato di lei, come vorrei stringerla e baciarla, sentirla mia. Ma per lei sono solo una delle tante persone che hanno avuto la sfortuna di innamorarsene, spero solo che crescendo capisca il valore delle persone e che si ricordi di me, ma può darsi che io non ci sarò più.

14 Agosto 1990 (martedì) ore 15:45

Caro diario

Ieri è venuto a casa il mio prof di lezioni private che ha detto ai miei che non ci andavo quasi mai, i miei mi hanno rotto le palle per un intero pomeriggio, quando torno a Ragusa mi affitto un appartamento, me cerco un lavoro e mi iscrivo al conservatorio, poi parto per l'America a cercare il successo. I miei genitori mi prendono continuamente in giro e mi urlano in faccia il loro scetticismo e il mio infantilismo. Mi hanno portato la chitarra a Ragusa, non vogliono farmi uscire... ma da Ottobre divento indipendente.

19 Agosto 1990 (domenica) ore 16:00

Caro diario

Non ce la faccio più a far finta di non considerarla, ho bisogno di abbracciarla e stringerla, o almeno di stare insieme a lei, ho bisogno di tanto affetto. Credevo di aver abbattuto un muro quando le ho parlato quella notte in discoteca, e invece ho solo dato l'avvio ai lavori per la costruzione di un altro muro, ancora più solido e i cui mattoni sono forgiati dalla troia in persona che provvede anche ad accatastarli una sopra l'altro. Non riesco ad evitare di pensarla e sento di volerle sempre più bene. ieri con Raffaele,

il nostro nuovo tastierista, abbiamo suonato ad una festa. Io mi sono esibito in un assolo straordinario con la mia nuova Fender ma mentre suonavo e cantavo non riuscivo a fare altro che pensare a lei, lei di fronte a me che applaude e grida: - Sei forte Nicola, sei forte, ti amo -.

L'unico che può capirmi è Paolo che in questo momento è con Salvo C. a Ragusa in cima alla montagna magica. Mi chiedo se vale la pena di sprecare tutto questo tempo per lei se alla fine non risolverò nulla.

Fraasi lontane, dolci sospiri
lunghe corse sulla spiaggia a scambiarsi dei consigli
Quel tuo viso così dolce, quel sorriso accattivante
quei tuoi occhi così verdi, quel tuo corpo da sogno.
E' stata un'estate da ricordare, forse per me da dimenticare
sul tuo viso non risplende più quella dolcezza
e non mi dai più neanche il tempo di specchiarmi nei tuoi occhi
il tuo muro è quasi completo
ti prego, abbattilo
prima che sia costretto a voltargli le spalle,
ritorna com'eri.

31 Agosto 1990 (venerdì) ore 11:00

Caro diario

E anche questa estate è volata via, inutile come le altre. Mi sento un pò ridicolo a rileggere tutte le vecchie pagine pre-estive dove promettevo sempre riscosse e cambiamenti. Ieri Paolo mi ha detto: - E' inutile che ti tormenti e speri nel futuro, Tiziana non ti vorrà mai, la vita non fila mai liscia, è così per tutti -, vorrei non avesse mai detto quelle parole, mi sono sempre cullato nel domani, i fatti comunque danno ragione a lui. Quante volte ho scritto: - Questa estate la... - o - le suonerò Wish you were here e poi... - o ancora - sabato le farò la dichiarazione... -; tutte parole vuote, tutte speranze vane, e ancora ho continuato ad illudermi. Oh Dio, questo Paolo non lo sa, ma anche lui ha contribuito a rendere ancora più robusto quel muro con un mattone grande quanto un blocco di marmo.

8 ottobre 1990 (lunedì) ore 15:30

Caro diario

Oggi è un grande giorno, finalmente ho raggiunto la maturità (sulla carta). So che è più di un mese che non ti scrivo ma ho avuto la necessità di riflettere sul valore della vita. Ti ho lasciato con toni pessimistici, ma in questo periodo mi sono reso conto che in fondo vivere è una cosa bellissima e che io, che mi sentivo così inutile, sono in realtà un MITO. Ho deciso di rinunciare a Tiziana, continuerò a volerle bene come sempre ma non devo rovinare la mia vita per causa sua.

Salvo C. si è finalmente messo con la sua Veronica, il suo sogno si è realizzato ma lui ha certamente fatto più di quanto ho fatto io, e Veronica non è Tiziana, è una ragazza molto più sensibile e matura. Ho deciso di lottare contro tutto quello che porta tristezza, so che d'ora in poi non mi fermerò di fronte a niente e se non otterrò ciò che voglio, saprò lasciare perdere. In questi giorni sono su di giri come non mai, suono continuamente, ho riallacciato l'amicizia con Salvo C., con Alessandro non ho più alcun problema e anche gli altri ragazzi, vedendomi più sereno e tranquillo, non hanno difficoltà a concedermi l'amicizia di un tempo. Come vorrei che anche Paolo la pensasse come me adesso, lui crede che la sua vita futura sarà sempre piena di problemi.

22 Ottobre 1990 (lunedì) ore 11:30

Caro diario

Il 13 ho festeggiato i miei 18 anni in un locale chiamato KAOS. Tutto bene a parte qualche scaramuccia coi soliti coglioni che si invitano solo per educazione. Alla festa è venuta anche Tiziana, ho ricevuto tantissimi regali fra i quali l'attesissima pedaliera multieffetto per chitarra. Mi sono divertito parecchio, sono stato tanto impegnato nell'animare la serata che per forza maggiore non ho potuto intrattenermi con Tiziana se non per qualche minuto. E' come se tutto fosse tornato come prima con lei, come se avesse già dimenticato quello che le avevo detto in discoteca, fermo restando che non fingesse quella disponibilità che adesso sta ricominciando a farmi sperare. Alla fine della festa sono salito in macchina con Salvo C. e abbiamo parlato parecchio, non scorderò i consigli che mi ha dato quella sera: - Se vuoi averla ti devi umiliare davanti a lei, farle capire che non puoi vivere senza il suo amore. Io ho fatto così con Veronica e adesso siamo insieme nonostante pensassi che non avrei mai

potuto conquistarla -. Mi ha convinto con quelle parole, qualsiasi ragazza ha bisogno d'amore e ciò che io provo per lei supera qualsiasi sua aspettativa. Salvo mi ha raccontato tutti i suoi momenti tristi ed io non potevo fare altro che identificarmi, lui, al contrario di me, non ha però fatto finta di disinteressarsene, anzi, mettendo da parte l'orgoglio ce l'ha messa tutta fino a quando non l'ha avuta vinta, Veronica si è accorta di ciò che avrebbe potuto perdere, di un amore che nessuno le avrebbe mai dato. Certo quello che è successo domenica mi ha buttato giù parecchio, Gianni infatti mi ha detto che Tiziana era interessata a dei tipi che erano venuti alla mia festa... ma se com'è vero che Salvo è un grande amico, questo non ha importanza, l'unica cosa che importa è che Tiziana capisca l'amore che si nasconde dentro me, che possa essere in grado di apprezzarlo. La tirerò fuori da quell'ambiente di merda.

24 Ottobre 1990 (mercoledì) ore 17:15

Caro diario

Ieri Tiziana ha fatto 17 anni, sono andato a casa sua per farle gli auguri e per regalarle una chitarra. Mi ha accolto con la solita gentilezza e si è discusso delle solite stronzate. Al momento di andarmene le ho lasciato la chitarra sul divano e le ho detto: - Questa è per te. - Lei non ne voleva sapere, le pareva un gesto eccessivo e mi ha più volte incitato a riportarla con me. C'è stato tutto un fuggi fuggi infantile: io posavo la chitarra e scappavo verso la porta e lei che mi inseguiva per restituirmela. Alla fine, dopo che il sudore aveva già inzuppato le nostre vesti, mi ha detto: - In questa chitarra c'è la tua vita, non posso accettarla! -, ed io nella mia testa - è il momento -.

- La mia vita sei tu Tiziana -, ho cercato di trattenere il mostruoso imbarazzo che mi faceva mancare l'aria convincendomi che stavo recitando una parte - ti amo da impazzire e troppo tempo sono stato lontano da te. Non so se ho bisogno di una risposta da parte tua, per il momento so solo che avevo bisogno di dirti questo, di metterti a conoscenza del fatto che la mia vita senza te non è niente e che il mio amore per te è più grande di quanto tu possa immaginare. Ti prego di accettare la mia chitarra, sarei troppo felice a saperla in mano tua, su questa chitarra ho versato troppe lacrime, è parte di me come lo sei tu, e voglio che la tenga con te per sempre. -

Tiziana mi ha sorriso con una dolcezza fuori dal comune, ho conosciuta una nuova parte di lei. Si avvicina a me, mi bacia sulla bocca, poi si allontana e mi dice: - Sei dolcissimo e mi piacerebbe tantissimo stare con te, ma l'amore non è qualcosa che si può modellare, se non sei innamorato di

qualcuno non c'è nulla che tu possa fare per fartelo piacere benchè lo vorresti tanto. Dimenticami ti prego. - Mi ha lasciato ancora una volta la chitarra e si stava per dirigere verso casa quando io mi sono avvicinato a lei, le ho ridato la chitarra e le ho detto: - In ogni caso voglio che tu la tenga, chissà lei potrebbe fare qualcosa. - Sono andato via più che soddisfatto, il primo passo era stato fatto e adesso dovevo solamente insistere come aveva insistito Salvo con Veronica. Andrà tutto bene, lo sento.

Il consiglio di un amico

Il tempo passava, e tu stavi sempre lì, a piangere
le stagioni passavano, e tu stavi sempre lì, a pensare a lei
le estati volavano, e tu stavi sempre lì, a distruggerti...
ma lei non lo sapeva.

Voglio che tu la cerchi, ovunque sia
voglio che tu ti asciughi le lacrime... sì, mandale via
voglio che tu le dica che muori per lei,
solo tu puoi impedire che finisca in quella folla.
Prendi la chitarra, suonale la tua canzone
prendi la tua macchina, portala nella storica valle
prendi la tua torcia, portala nelle grotte dove sulle pareti sono incise le prove del tuo amore
prendi un coltello e porgile il tuo cuore.

27 ottobre 1990 (sabato) ore 8:30

Caro diario

Ho aperto una breccia piuttosto larga nel muro che mi separava da lei, ma ancora non riesco a capire perchè sfondare quel muro mi debba atterrire così tanto, forse la paura di abbandonare quel mondo in cui, non considerandola e vivendo della pietà degli amici, mi illudevo di riuscire a dimenticarla. C'è qualcosa che non mi convince pienamente nel discorso di Salvo ma non riesco a capire cosa, forse l'ultima frase che lei mi ha detto quando le ho dichiarato il mio amore?! Non devo pensarci, devo abbattere quel muro anche se il mio orgoglio me lo impedisce, in caso contrario sarò un infelice per sempre e lei non potrà mai godere dell'amore che potrei darle, e se le voglio davvero bene devo preoccuparmi solo di questo.

29 Ottobre 1990 (lunedì) ore 10:00

Caro diario

Mi sono appena sparato uno di quei cannoni che stenderebbe un elefante, sto giungendo alla disperazione più totale.

Sabato sono andato a casa sua e questa volta non mi ha accolto con la consueta gentilezza, anzi al citofono mi ha detto che doveva uscire e che non aveva tempo di parlarmi. Io ho insistito e mi ha fatto salire. Trovarmi di fronte a lei è stata l'esperienza più imbarazzante che avessi mai potuto provare, senza che le dicessi nulla lei mi ha detto: - Non vorrei essere dura con te, ma devi capire che non ho tempo per te -, ed io già sentivo che il sangue affluiva copioso sui capillari del mio viso regalandomi quel tipico rossore che ti crea più problemi persino di un attacco improvviso di diarrea, -

Apprezzo il tuo amore ma sono innamorata di un altro e non sono in condizione di occuparmi dei tuoi problemi... mi dispiace -. Senza parole, mi vedevo in una di quelle vignette umoristiche delle riviste di enigmistica, il mento abbassato fino ai piedi e sotto la frase SENZA PAROLE. Ha chiuso la porta lasciandomi sul pianerottolo, in un primo momento sono stato colto dall'impulso di bussarle e chiedere spiegazioni, ma poi non ho potuto fare a meno di scoppiare in lacrime, i singhiozzi risuonavano per tutta la scala e non riuscivo a frenarmi. Ho percorso le scale di corsa e sentivo lei che da sopra mi chiamava preoccupata, le ho gridato: - Non ti preoccupare, è solo che mi sono ricordato dell'interrogazione di domani - e ancora piangendo sono uscito dal portone per salire poi subito sul mio Suzuki e finire qualche minuto dopo sotto un autobus. Esilarante e tragico... ricordo ancora la faccia della signora Giovanna che scendeva dall'autobus gridando il mio nome. Come ho potuto essere così stupido, così ingenuo, come ho potuto fidarmi ciecamente dei consigli del C. ignorando che non tutte le donne e non tutti gli uomini sono uguali, ecco i dubbi che mi tormentavano, ecco perché non ero pienamente convinto di tutto quello che stavo sperimentando. Domenica ho parlato con Paolo ma sono riuscito ad angosciarmi ancora di più, avrei bisogno di un consiglio di Salvo C. Non ho voglia di studiare, proverò a presentarmi da esterno agli esami di maturità.

5 Novembre 1990 (lunedì) ore 13:00

Caro diario

Non ho mai voluto bene a Tiziana come adesso, non ho mai sofferto per lei come sto soffrendo adesso, e non riesco più a dissimulare la mia infelicità, non riesco più a mostrarmi sempre allegro e spensierato. Mio padre ieri mi ha distrutto qualche disco dei Pink Floyd perché gli ho risposto male quando mi ha detto che dovevo studiare invece di ascoltare musica. Nessuno può capire come mi sento, non ho voglia di fare nulla ma non riesco a rassegnarmi, devo averla, devo ritentare. Ieri sera era al Mar. seduta sui gradini col suo nuovo ragazzo; quando mi ha visto si è avvicinata subito a me e mi ha chiesto se stavo bene, mi ha chiesto scusa e si è giustificata della sua durezza con me quella volta sulla soglia della porta di casa sua dicendomi che aveva problemi con Emanuele. Io guardavo intorno e cercavo di non fissarla negli occhi, avevo paura che mi sarei di nuovo rimesso a piangere come un cretino, le ho detto che non doveva preoccuparsi perché al massimo sarei finito sotto qualche autobus, ma subito me ne sono pentito e gli ho chiesto scusa. Lei mi ha salutato con un bacio sulle labbra dicendomi che la donna che mi avrebbe sposato sarebbe stata fortunata, ed io nella mia testa - Cazzo, ma se ti chiedessero di prendere il biglietto vincente della lotteria, lo rifiuteresti? -. Stavo ancora a guardare il modo in cui il suo corpo ondeggiava quando si dirigeva verso Emanuele, lui mi ha dato una fuggevole occhiata per poi avvilluppare fra le sue braccia il corpo della mia dolce Ti. Sento di cambiare, sento l'insicurezza che mi avvolge, sento la superficialità, capisco che non sono un cazzo, e Dio non conta più un cazzo per me, Dio non mi ha mai aiutato.

24 Novembre 1990 (venerdì) ore 23:35

Caro diario

Sono sotto casa sua, ho ancora una volta fottuto il diesel ai miei genitori, sono un incosciente perché se mi beccano gli sbirri mi gioco la patente, in più sono spinellato come una carogna e ho appena procurato un acido che prenderò domenica mattina quando partirò per la mia solita escursione domenicale in montagna con pranzo, cena e pernottamento (lunedì ho assemblea d'istituto). Sto aspettando che Tiziana torni a casa, ho bisogno di parlarle, sono stato tutta la sera a girare da solo con la macchina ad ascoltare la cassetta con le musiche del mio gruppo. Non mi piace questa situazione, voglio

uscirne... voglio mettermi con lei. Toh! Chi si vede, è arrivato Salvo C... riprendo più tardi.

25 Novembre 1990 (Domenica) ore 23:00

Caro diario

Ho paura che mi abbiano rifilato un acido pacco, sono stato sveglio, ho visto le luci che si scomponavano, mi sono disinibito tantissimo ma non ho avuto neanche un'allucinazione e non sono neanche uscito dalla realtà. Ho passato una domenica bellissima, sono solo qui a Valle della Misericordia e ti sto scrivendo alla luce della luna. C'è un freddo boia, fortuna che ho portato il mio sacco a pelo invernale. Scusa se non ho ripreso a scriverti venerdì ma abbiamo parlato fino all'una con Salvo e l'indomani dovevo alzarmi presto per la solita salata. Sabato sono stato alla festa di Salvatrice, ho parlato con Paolo che mi ha detto che Tiziana si era lasciata con Emanuele, ed io sul momento felice, ho parlato con Gianni che mi ha detto che si era messo con un certo Nicola, ed io giuuuuuù. Paolo dice che Tiziana è una stronza, Salvo dice che è una merda, Gianni dice che è una troia ed io, io cosa dico... dico che l'amo e non me ne frega un cazzo di quello che si dice di lei. Salvo si è comportato stranamente in pizzeria, Veronica stava seduta di fronte a noi, quando lui ha detto ad alta voce che lei l'aveva lasciato, pensavo che stesse scherzando ma Veronica non aveva la faccia di chi scherza. Ho buttato lì una frase: - Siete una bella coppia, sapete che ho scritto una canzone per voi -, e Veronica sbuffava invitandomi a piantarla con Salvo che rideva a crepapelle. Finita la pizza ho voluto prendere una boccata d'aria e contemporaneamente Veronica, che non aveva ancora finito, si alza dalla sedia per seguirmi fuori. Appena arrivati fuori mi si è avvicinata e mi ha abbracciato piangendo, fra le lacrime mi diceva: - Aiutami, io non voglio fargli del male, stagli vicino, spiegagli che gli voglio bene come ad un fratello, convincilo ad essermi amico -.

- Allora vi siete lasciati sul serio? - ho chiesto io, e lei - Non ancora, ma devo farlo, mi sono messa con lui impulsivamente, credevo di amarlo ma ho scoperto che non può essere il mio ragazzo, gli voglio bene e ho paura che può fare qualche sciocchezza. Gli ho chiesto di restare ottimi amici ma lui non ne vuole sapere, dice che non devo salutarlo più, che non lo devo guardare neanche in faccia se lo lascio -. Io le ho detto che non avrebbe mantenuto quelle minacce, che era solo scosso ma che gli avrei parlato. Dio, quanto era dolce in quel momento, era sincera e pulita e non potevo fare a meno di vederla come la vera vittima. Mi ha ringraziato incitandomi ancora a parlargli e poi è andata via da sola. Io sono rientrato al padrino dicendo che Veronica non stava bene e che era dovuta andare a casa, Salvo rideva,

io mi sono avvicinato a lui e all'orecchio gli ho detto che dovevo parlargli. Lui ad alta voce ha gridato: - Povera animella, sei ancora in pena per la tua Ti?! -. Che stronzo, l'ho mandato a fare in culo e me ne sono andato anche io dopo aver salutato Salvatrice scusandomi per la mia dipartita inaspettata. Durante il tragitto verso casa ho pensato a Veronica e mi son detto: devo mantenere la parola.

Salvo non avrebbe mai immaginato che di fronte casa avrebbe trovato me pronto a dargli una strizzatina di cervello, abbiamo parlato a lungo, voleva convincermi che non gli importava più di quello che sarebbe successo, se l'avesse lasciato, che l'avrebbe mandata a fare in culo, era convinto che sarebbe andato a letto tranquillo quella sera e le altre a seguire, lui non doveva farsi mettere i piedi in testa da nessuno e tanto meno da Veronica, non voleva passare un anno come quello precedente. Io gli ho portato il mio esempio quando cercavo di convincermi che sarebbe stato facile dimenticarla se non l'avessi considerata, che l'idea della vendetta sarebbe stata utile solo all'inizio, che in seguito si sarebbe caduti nell'angoscia più nera... ha urlato - cucco malefico, non puoi capire un cazzo -, ed io, guardando verso l'alto e sperando che nessuno si fosse svegliato le ho detto tutto quello che mi aveva detto Veronica, gli ho detto che se le voleva davvero bene doveva esserle amico, che era un bastardo se non sarebbe riuscito a farsi coraggio ed accettare la situazione senza fare del male a quella dolcissima ragazza. Perché non si può essere felici completamente, perché non si può essere neppure sicuri di ciò che si conquista, perché un ragazzo che ama così tanto qualcuno, che si umilia per averla, quando raggiunge la felicità deve perderla perché lei vuole solo la sua amicizia. La vita è un mistero, spero che crescendo trovi delle risposte soddisfacenti.

27 Novembre 1990 (Martedì) ore 23:30

Caro diario

Avrei voglia di andare a letto e invece mi tocca studiare per le cinque interrogazioni di domani. I miei genitori continuano a rompere ed io non giovo certo di questo clima di sfottò cui sono costretto, mia sorella ha trovato il modo per averli dalla sua parte, si fa i piantini ipocriti quando la sgridano perché ha combinato qualche stronzata e si confida con loro, gli fa credere che studia un casino quando alla D. è risaputo che non si fa una sega, esce spesso con mio padre e aiuta mia madre a fare il mangiare... e la pecora nera della famiglia sono solo io: se chiedo la sua moto neanche se ne parla, io le presto sempre i miei fumetti e le faccio ascoltare i miei dischi e lei, come ricompensa, mi tratta così e con mio padre dalla sua parte non ho alcuna chance di averla vinta a meno a che non mi metta a protestare vivamente

e rischiare di perdere qualche altro mio prezioso disco da collezione. Quando porteranno la luce in campagna mi trasferirò lì, cazzo, non solo Tiziana, anche queste minchiate familiari dovrei sorbirmi. Tiziana, quanto ho bisogno di lei... in questi giorni ho conosciuto una ragazza del liceo piuttosto carina, chissà che non possa rimpiazzare la mia Ti.

28 Novembre 1990 (Mercoledì) ore 1:56

Caro diario

Sono sulla strada del cementificio, solo, dentro il diesel di mio padre... sto fumando uno spino, sto ascoltando i King Crimson, e penso ancora a Tiziana.

29 Novembre 1990 (giovedì) ore 3:27

Caro diario

Il locale dove suonare è quasi pronto, la data della nostra prima esibizione dal vivo si fa sempre più vicina: 18 Dicembre. probabilmente il nome provvisorio del gruppo sarà THE T.XXX e se lei sarà presente non mancherò di rivelare il significato della sigla al pubblico. I rapporti con i miei si evolvono ancora con una base di insofferenza, e anche quando cerco di farmi vedere cambiato si comportano come se non avessero alcuna fiducia... se è un dialogo che vogliono certo con questi sistemi non lo avranno mai. Stasera ho parlato a lungo con Salvo C., a parte i soliti ammonimenti e i consueti sfottò sulla mia situazione socialscolasticoamorosa, abbiamo avuto modo di parlare di Veronica. Ricordo il giorno della mia festa quando mi invitava a non rassegnarmi mai, ché alla fine avrei vinto ugualmente perché le donne hanno bisogno di sentirsi amate... adesso non la pensa più così, Veronica gli ha telefonato diverse volte ma lui gli ha staccato il telefono in faccia o si è fatto negare. Gli ho chiesto spiegazioni, perché quest'egoismo ma soprattutto perché rassegnarsi. Lui mi ha detto: -... quando ci siamo messi insieme io credevo che fossi riuscito a farmi amare grazie alle umiliazioni cui mi sono sottoposto, lei invece si è messa con me solo perché non voleva perdere un amico... per lei non sono mai stato più importante dei suoi impegni giornalieri, solo il sabato potevo uscire con lei e talvolta saltava anche quello per colpa di quella maledetta piscina. Amore è anche sentirsi amato e Veronica è troppo chiusa nel suo mondo per dividerlo con qualcun altro, dentro il suo muro lei si sente al sicuro.

L'avevo già capito e questa situazione mi avvilita ma non riesco ad uscirne... adesso mi sento più tranquillo, fortuna che è stata lei a distruggere tutto, chissà se un giorno vorrà davvero bene a qualcuno... lei sa cos'è l'amicizia ma non sa cos'è l'amore. Con questo ti saluto perché ho sonno -, con uno sguardo strano, rassegnato e malinconico, si voltava e scompariva nel buio della stradina. Che razza di storie, come si può essere sicuri di qualcosa o di qualcuno ormai.

15 Dicembre 1990 (sabato) ore 11:37

Caro diario

Scusa se non ci siamo sentiti per tutto questo tempo ma sono stato impegnato con il gruppo, solo tre giorni al concerto ed io sono senza voce e con sintomi di crisi molto gravi... prevedo un esaurimento. Che ti posso dire ancora: sono fottuto d'amore, sono incazzato con Dio, sono solo. La musica è l'unica amica sincera, credo che arriverò in alto. La scuola mi causa solo ansia e nervosismo, non vorrei continuare ma purtroppo devo. Ti saluto e portami fortuna lunedì per la solita falsa giustificazione.

22 Dicembre 1990 (Sabato) ore 11:43

Caro diario

Peccato non avermi sentito martedì, il giorno dopo il concerto, ero felicissimo, avevo superato magnificamente la prova del pubblico, tutti mi hanno fatto i complimenti per la mia voce "meravigliosa" e per la mia superba tecnica chitarristica, hanno detto che siamo bravi ed è uscito anche un trafiletto su un giornale locale che parlava del festival e che elogiava in particolare il nostro gruppo. Peccato che Tiziana non fosse lì, abbiamo suonato The final cut e Stand by me in versione hard. Non so descriverti l'emozione che ho provato quando mi sono trovato di fronte a tutte quelle persone, ero terrorizzato ma il mio spirito artistico sembrava non risentirne, quando sono sceso dal palco non riuscivo neppure a ricordare di essere io lassù a suonare. Tiziana non sai cosa ti stai perdendo, ma cosa c'è che mi turba, perché non riesco ad essere felice.

21 Gennaio 1991 (lunedì) ore 5:24

Caro diario

Un capodanno di merda, delle giornate di merda, una vita di merda. Mi sono ritirato dalla scuola, troppa merda da sopportare, ho ricominciato a non considerare Tiziana, troppa sofferenza da ricavare, mi sono separato dal mio gruppo, troppe incomprensioni da superare, i miei genitori mi fanno sentire ancora più merda di quanto non sia, Saddam Hussein scarica merda sul mondo intero, e Dio non si muove, Dio si gratta le palle in continuazione. Continuo a perdermi sempre di più, questa sera sono andato dal solito tizio che mi procura il fumo e oggi mi ha chiesto se volevo provare l'eroina, niente da fare gli ho detto, ma chissà se in seguito, da come stanno andando le cose, non mi faccia trascinare. Per chiudere questo diario mi piacerebbe trascrivere tutte le cose che ho scritto su fogliettini volanti perché non avevo te appresso. Addio amico mio, sei stato un valido sfogo.

A un Amico

Di fronte a te una gelida strada oscura
di fronte a te solo l'asfalto ormai rovinato
di fronte la disperazione di una vita che ritieni inutile.
Ma col tuo camminare a testa bassa
non ti sei accorto di quei cartelli
col tuo alienarti dal mondo
non ti sei accorto di avere la felicità a solo pochi metri...
e corri pezzo di fango!

A Salvo

Non hai fatto altro che abbattere tutto ciò che trovavi sopra il muro che ti separava da lei.
Questa estate hai gettato contro i bianchi mattoni persino il tuo orgoglio.
Ma quando hai iniziato a percorrere la via,
pervaso da un incontenibile desiderio di possederla,
ti sei trovato di fronte ad un vicolo cieco.
Torna indietro amico mio, cerca un'altra strada

non fermarti mai amico mio, non mollare ti prego.

Dietro il muro

Quante volte ho desiderato di sognarti

quante volte ho sperato di averti,

troppi anni ho lasciato che passassero

prima di convincermi di amare solo te...

ma io, ti amo veramente

e non smetterò di farlo perché so

che dietro il muro ci sei solo tu.

Ho passato tre anni a pensare a come sarebbe insieme

ora ho deciso di parlartene, di dirti che non posso più vivere senza di te.

Ho passato tre anni a cercare di far finta che potevo starti lontano

ma ora ho deciso che non posso più aspettare.

Ho passato tre anni ad autocompiangermi

ora voglio che tu sappia che ti amo.

Cocktail d'Agosto per Nicola ***. Un pizzico di Esiodo, una manciata di Cesare, uno spruzzo di nitrato di sodio, Pink Floyd a volontà; servire il tutto al chiaro di luna. L'interessato giura di aver finalmente trovato la formula giusta per riscaldare il cuore della ritrosa Tizy. Ne riparleremo la prossima estate. (Pubblicato su *** Agosto 1990).

III

22 Gennaio 1991 (martedì) ore 11:35

Caro diario

Prima pagina per questo nuovo diario; speriamo che almeno tu riporterai delle buone notizie, chissà cosa mi concederà questo 1991. Aggiornamento vita: è da un pezzo che non esco con i miei pseudo - amici e con la mia Ti. In questi giorni sto veramente da cani, sembra quasi che il male morale interagisca con il mio stato fisico; più mi sento triste e più aumentano i dolori al capo. Sto accumulando un mare di rabbia dentro e sto per scoppiare. Non vedo l'ora che giunga l'estate... per starmene con le mani in mano come in tutte le precedenti... boh?? Almeno lasciami sperare.

30 Gennaio 1991 (mercoledì) ore 11:00

Caro diario

Quando al mattino mi desto, col sudore in fronte e la malinconia nel cuore, guardo sempre dalla finestra.

Ooh, la pioggia bagna la strada, bagna i miei capelli, corro più che posso ma non riesco a muovermi.

La nebbia nella mia testa e la pioggia cade, cade incessantemente, cade e mi macchia, si mischia alle mie lacrime, le lacrime che ho versato.

Hey tu, credi di avermi catturato, non farlo, il mio cuore è pieno di odio per te, non riesco più a controllarlo.

Credi che mi droghi per causa tua, no, ho imparato a controllare le mie emozioni.

No, non mi importa più di abbattere quel muro, tu non mi interessi più neanche fossi l'ultima donna sulla terra.

Ti ho sognato bambina che sprofondavi nel mio muro.

Un bel giorno volevo una bella ragazza da fottere volevo un buon successo di pubblico

volevo una certa serenità familiare.

Credo di poter avere tutto quel che desidero

i sogni possono avverarsi.

Le luci piombano su di me, su quel palco.

Credo di dover contare solo su me stesso, mentre le luci mi colpiscono e il fumo mi circonda.

Qui non c'è niente che mi possa aiutare, devo fuggire, fuggire lontano... nei ricordi?

No, solo nel presente c'è la felicità.

Niente più droghe e neppure alcool

qui c'è la felicità, sul grande palco, con tante luci e milioni di fans.

Abbandoniamo i dolci ricordi di un estate e scaraventiamoci nel presente.

Voglio andare a letto!!!

4 Febbraio 1991 (lunedì) ore 11:43

Caro diario

Mi trovo in uno stato di agitazione mostruosa, non riesco più a rendermi conto di cosa è bene che faccia. Spero che sia definitiva la mia decisione di porre la parola fine ad un rapporto inconcludente che per tre anni mi ha impedito di vivere serenamente con me stesso e con gli altri. Devo pensare esclusivamente al futuro: primo impegno, quello scolastico e di poi l'artistico. "E così si conclude un amore infelice", già, però solo per lasciare un essere felice. Mi innamorerò di nuovo? Speriamo, ma sono certo che non avrò mai la fortuna di incontrare una ragazza come Tiziana.

10 Febbraio 1991 (domenica) ore 11:36

Caro diario

Forse la fortuna sta girando, forse Dio mi sta aiutando. Recentemente ho incontrato Tiziana in discoteca; era triste perché pensava a Valerio ed io ero incazzatissimo benché avessi raccontato in giro di averla dimenticata. Il colpo di scena si è verificato a metà della serata; lei si è avvicinata e mi ha chiesto di ballare il lento che trasmettevano. Che esperienza sensazionale: lei mi portava le mani al collo ed io facevo scivolare delicatamente le mie sui suoi fianchi, accarezzandole il fondo schiena. Fui

preda di una furiosa eccitazione e non mi sarei certo fermato se lei, d'un tratto, non si fosse "sganciata" da me con la scusa di aver visto un amico. Ho passato la notte a pensare all'avvenimento e a chiedermi se fosse giusto quello che avevo intenzione di fare: riprovarci. Dopo una tormentata riflessione ho concluso che sarebbe stato più conveniente lasciare le cose come stavano; non era certo la prima volta che lei si dichiarava disponibile per poi prendere nuovamente le distanze (vedi episodio Torre Saracena). Tuttavia sembra che questa situazione mi stia aiutando a dimenticare più facilmente. Fortunatamente ho la musica che mi dà la carica e prego Dio che mi aiuti a portare la mia in alto, allo scopo di fare conoscere al mondo il suo vero significato di medicina contro gli affanni. La mia musica sarà proprio questo, medicina per gli innamorati delusi e per coloro che non si aspettano più niente dalla vita.

18 Febbraio 1991 (lunedì) ore 9:00

Caro diario

Porca buttana... sto passando un periodo di merda, possibile che quando un po' di felicità arrivi, non la si possa trattenere! Sabato ho rivisto Tiziana e mi ha messo su una grande tristezza, non lo dovrei dire ma è così. Comunque sto cercando di allontanarmi dal muro che ci separa, dopotutto anche se lo sfondassi, non la avrò mai e quindi è inutile sperare. Salvo C. dice sempre che non la dimenticherò mai e morirò solo, quel brutto figlio di puttana! Comunque il problema più urgente è lo studio, c'è ancora qualcosa che mi preoccupa (spero non Tiziana) e non riesco a trovare lo stimolo necessario per studiare. Inoltre, come se non bastasse, ci sono dei problemi all'interno della comitiva. Ho litigato a morte con Nicola ***, con gli altri non riesco a raggiungere quel rapporto di amicizia che avevamo anni fa, forse perché Salvo si è fidanzato con Paola, la sorella di Katia, Alessandro è all'università e Peppe è partito militare; ricordo che un tempo non passava giorno in cui non uscivamo tutti insieme, adesso ci incontriamo di tanto in tanto nella solita via Roma. Anche Salvo C., che in questi giorni si è dimostrato un amicone, non passa mai da casa. E' una situazione di merda, fortunatamente ho la mia chitarra, il mio gruppo, e probabilmente farò strada. Un giorno tutto andrà bene, toccherà a me stabilizzare la situazione, scartando elementi a sfavore; ma di una sola cosa ho paura, di una sola... di essere ancora innamorato.

P.S Prossimamente un'esibizione al Mississippi Blues dei Cerini di riserva, il mio complesso.

24 Febbraio 1991 (Domenica) ore 10:47

Caro diario

Va tutto male, sembra che Dio ce l'abbia con me, studiare mi angoscia, non so cosa voglio e in più mi sento oppresso da quello che ritenevo il mio migliore amico, Salvo C., che continua a ripetermi continuamente che amo Tiziana. Non ce la faccio più, sono fottuto, non sono mai stato tanto male, fisicamente mi sento una cacca: frequenti sono i mal di capo portati dallo studio forzato. Sembra proprio un periodo no, in Irak quel pazzo di Saddam Hussein sta facendo un casino, e adesso le forze multinazionali gliela stanno facendo vedere nera; a Ragusa, una piccola città della Sicilia, quel fottuto di Nicola *** non sa se abbia smesso di amare Tiziana o no, e sta unicamente di merda. Uno schifo di stimolo non riesco a trovarlo, forse, ma ho paura a dirlo, se con Tiziana le cose tornassero come un tempo, potrei liberarmi da tutte le angosce e insicurezze che mi tormentano. Salvo, da quando si è messo con Valentina, è più felice che mai; Salvo C. sta di merda ma riesce ugualmente ad andare avanti nei suoi impegni; Nicola è un caso allucinante e non voglio parlarne. Tiziana... no, non deve essere possibile, quando la vedo sembra che nel mio cuore si faccia strada sempre più il desiderio di averla, sembra quasi che sia ancora innamorato... Dio aiutami, non voglio ricaderci.

5 Marzo 1991 (martedì) ore 15:33

Caro diario

Cristo! Che periodo di merda, ho voglia di bestemmiare verso un Dio che non mi aiuta, verso un amico che critica in continuazione, verso il mondo dei mortali e verso una ragazza che mi sta dando solo dispiaceri. Eh si, proprio così; è inutile cercare di illudersi di dimenticare, lei potrà uscire dalla mia memoria ma non dal mio cuore; anche se un giorno la dimenticherò, la mia vita sarà sempre vuota e continuerò a viverla senza capire cosa non va. Ieri mi sono totalmente aperto a Salvo C. e mi è stato di grande aiuto; con lui non credo ci sia più motivo di mascherare la mia infelicità, basta con le risate al posto dei pianti, stop alla falsa felicità o all'allegria permanente, adesso lui si accorgerà che maschera nasconde Nicola dietro quella da sempiterno spensierato. Il problema grave è solo quello che riguarda lei; non credo di poter fare qualcosa ora, posso solo aspettare; non intendo darle problemi svelandole

quanto le voglia bene, non risolverei nulla e la farei sentire in colpa, ultima cosa che vorrei. Il mondo è buio, ognuno deve cercare per sé la propria luce che lo guidi, ma sembra che la mia luce cerchi sempre di scappare quando mi avvicino per possederla. Vorrei dire addio al mondo...

6 Marzo 1991 (mercoledì) ore 8:07

Caro diario

Uffa, che giornata all'insegna del cazzo, fortunatamente c'è Salvo C. che mi aiuta anche se dovrei essere io ad aiutare me stesso. Non sai quanto vorrei che questa storia finisse bene come in un film (a lieto fine): io un grande chitarrista e accanto a me Tiziana alle tastiere, si potrebbe sbancare il mondo insieme. Purtroppo sono solo sogni ed è difficile che divengano realtà, ma se come si dice i sogni aiutano a vivere, che ben vengano.

Così era tutto finito?

Mi illudevo di averti dimenticato!

Tra le strofe di ogni mia canzone il tuo nome riecheggerà.

C'è quel muro che mi blocca,

attraversandolo potrò stare con te,

ma quando i sogni son fasulli, il mio cuore è già perduto.

Quei ricordi che volevo caduti, riaffiorano lentamente

quei discorsi sempre muti, mi anebbian la mente.

Quel sogno che credevo perso, è riaffiorato velocemente

quel che voglio è molto diverso, voglio vivere con te.

Ognuno è alla ricerca di quella luce che illumini la propria esistenza

la mia luce mi fugge innanzi e non trovo il coraggio di correrle dietro.

Tiziana la mia luce sei tu, non lasciarmi nell'oscurità!

Maree di delusioni passate inondano il tuo cuore,

un sacco di speranze generate da un viaggio ai confini dell'amore.

Ti potrai illudere di dimenticare chiudendoti in un muro di alienazione

ma la sua luce finirà per penetrare anche fra le strofe di una canzone.

Non agirò, stai pure tranquilla, non intendo turbare la tua serenità.

10 Marzo 1991 (domenica) ore 12:18

Caro diario

Non che Tiziana sia un cattivo soggetto, solamente la considero una stronza montata e pure un po' troietta. Sono tremendamente fottuto oltre che depresso, esasperato e con tendenze suicide. Motivo principale: lei. Motivi secondari: scuola, famiglia, povertà, complesso musicale, crisi esistenziali, depressioni varie, esasperazione etc. etc. etc.

Praticamente sono un perso (dicesi perso colui che fa uso di hashish, marijuana, pasticche e acidi vari). Ieri ho incontrato Tiziana al marsala e l'unica cosa che mi ha detto è stata: "Finiscila Nicola", solo perché la avevo accarezzata sulla guancia; e vai col nervosismo sapientemente mascherato con i miei soliti atteggiamenti giullareschi. Ok, sono finito, e proprio adesso che devo studiare; vorrei morire e questa volta senza scherzo, non posso averla e non posso vivere senza di lei, tutto ha perso significato, e mentre un tempo mi rinchiudevo nell'autocommiserazione e in illusioni varie, adesso ho di fronte la cruda realtà: come si fa a parlare seriamente con una persona quando ti fa capire chiaramente che non ti vuole avere fra i piedi, la trascini per i capelli in una caverna e la minacci con una pistola, o lasci perdere direttamente?! Non riesco a trovare un solo valido motivo per continuare ad esistere, la chitarra non mi consola più come un tempo, l'amicizia, componente essenziale nella vita, ha perso la sua funzione catartica e persino Dio sta perdendo significato. Tiziana mi preme più di quanto mi preme la religione, non riesco più a trovare il sostegno morale che mi concedevo un tempo parlando con Lui e sperando che mi ascoltasse. Non so più dove sbattere la testa, mi rifugio in falsi rifugi come il "fumo" e altro, e capisco che neanche tutto questo durerà a lungo anche se dovessi divenire dipendente. Col gruppo musicale va a rotoli, ma questo mi ha insegnato a diffidare dei falsi amici; l'unico su cui possa contare è Salvo C.. Lo studio è l'ultima cosa che mi passa per la testa; ho paura, una paura matta per ciò che potrebbe riservarmi il futuro. Perché mai mi sono innamorato in questa maniera esagerata, mi piacerebbe esserlo come Alessandro che se ne frega e non si lascia demotivare dagli impegni urgenti. Stanotte non sono riuscito a dormire perché pensavo a lei, a tutto quello che era successo al marsala. Un flash allucinante mi ha portato ad uscire in vespa, col freddo boia della notte, per andare al fiume a meditare ascoltando il rumore dell'acqua... se mi avesse beccato qualche maniaco, non sarei qui a scriverti.

13 Marzo 1991 (mercoledì) ore 8:42

Caro diario

L'esibizione al Mississippi è stata un successone, ma io sono sempre più "perso", sempre più infelice. Agli altri problemi si è aggiunto ora quello del complesso; devi sapere che prima di diventare "Cerini di riserva" io, Graziano e Peppe avevamo suonato con altri ragazzi. La prima canzone che abbiamo composto vedeva le parti di chitarra affidate ad Andrea, uno dei musicisti che suonavano con noi, e le parti vocali mie, testo e melodia. Naturalmente questa canzone contava molto per me, avevo deciso dunque di riprenderla cambiando gli arrangiamenti e mantenendo inalterata la melodia. Abbiamo portato la nuova versione di Ti ho dimenticato al Mississippi e i ragazzi del vecchio gruppo si sono incazzati; Peppe e Graziano gli danno ragione e mi stanno abbandonando per suonare del blues con Luca. Forse era meglio restare col vecchio complesso, avrei evitate delle litigate e tutto sarebbe filato liscio come l'olio; è incredibile come debba avere sempre rimpianti quando prendo delle decisioni, mi lascio scappare tutto ciò che di positivo ho costruito, come un baccalà; lo stesso errore l'ho fatto con Tiziana, tre anni fa, e ancora me ne pento. Se solo mi fossi dato da fare quando ancora ci parlavamo, se solo non avessi cercato di allontanarla per evitare di parlarle, le cose sarebbero forse andate diversamente. Se solo fossi meno testa di cazzo e le dicessi tutto ciò che provo, se solo riuscissi a essere me stesso e non costringermi a nascondere la mia tristezza e l'amore che provo davanti a lei, potrei riuscire ad essere almeno considerato in un modo diverso.

17 Marzo 1991 (domenica) ore 9:20

Caro diario

Sono troppo perso, ieri sono caduto nella depressione più schifosa e bastarda in cui potevo capitare. Ho incontrato Tiziana, non mi ha considerato quasi completamente, da prenderla a schiaffi; ho fatto il coglione perché ero troppo "perso" e Salvo C. mi ha sfottuto, stanotte ho avuto pene per prendere sonno sia per Tiziana, sia per l'idea sbagliata che si stanno facendo di me i ragazzi. Dio cosa fa! Dorme, dorme sempre quando mi rivolgo a lui, neanche la grazia di farmi morire mi concede, a volte mi chiedo se mi ascolti veramente. E' quasi una settimana che non tocco la chitarra e mi sto perdendo sempre di più; problemi su problemi e devo anche studiare, sono angosciato e nessuno lo capisce.

Lascia che parli con te

Parla con me, per un secondo ancora, lascia che parli con te, non fuggire via.

Parla con me, tu sei l'unica che possa amare, tu sei l'unica per cui morire
tu sei falsa ormai, falsa.

Parla con me, non lasciarmi

sprofonderò nel tuo muro senza di te

tu sei l'unica che possa amare, l'unica per cui morire

non lasciare che mi butti via.

Tiziana sei una stronza!!!

18 Marzo 1991 (lunedì) ore 8:43

Caro diario

Ti sto scrivendo spesso in questi giorni, capisci certamente quanto sollievo mi doni quando mi permetti di imbrattare con l'inchiostro le tue nude pagine, con nessuno riesco a comunicare nel modo in cui lo faccio con te, solo Salvo C. sa qualcosa ma neppure a lui è dato di conoscere tutto; praticamente chi si trova a leggere il mio diario può vantarsi di dire: io conosco Nicola. Oggi ti ho scritto per dirti che sono un pò più tranquillo anche se le cose non vanno certamente bene come vorrei. Questa estate dovrò necessariamente tentare qualcosa, non posso lasciare nulla di intentato, devo averla; se non ci riuscirò pazienza, andrò a spasso ma almeno non avrò il rimorso di non averci provato. Un atteggiamento certo diverso da quello predicato nelle pagine precedenti, differente anche dai tempi delle illusioni. Spero che Dio mi aiuti almeno a superare l'orgoglio che ha edificato un muro che mi separa dal mio amore. Non c'è più tempo ormai, dovrei agire adesso lo so, ma una grossa delusione mi impedirebbe di passare l'anno scolastico; devo studiare e già mi viene difficile senza che ci si metta l'immensa frustrazione che mi causerebbe l'essere mandato a fare in culo.

Questa estate avrò la mente sgombra per dedicarle tutto me stesso.

19 Marzo 1991 (martedì) ore 11:05

Caro diario

Sono un perso, non ce la faccio più; ieri ero più tranquillo, oggi mi sento di nuovo una cacca... sento pure la puzza. Questa Tiziana che mi divora il cuore, che mi strugge l'anima, che mi sconvolge la mente, che mi turba i sensi, quanto vorrei mandarla a cacare. Dio..., non so più... “

“30 Marzo 1991 (sabato) ore 8:36

Caro diario

Mi sono divertito a sfogliare le pagine precedenti... divertito per modo di dire, a capo rigo le uniche parole che fanno da padrone sono sempre le stesse: sono perso, oggi sono troppo perso, ieri sono stato troppo perso, domani sarò sicuramente troppo perso, sono fottuto, che giornata all'insegna del cazzo, che periodo di merda, va tutto male, pure con le puttane me la prendo; ormai ti sei ridotto solo a questo: valvola di sfogo. Leggendo non ho neanche il piacere di trovare frasi del tipo: caro diario, oggi sono felice, la fortuna sta girando...Caro diario, finalmente mi sono messo con una ragazza che mi fa impazzire e non certo quella stupida di Tiziana. Come disse un essere spaziale: fuma e vedi come ti riduci. Fumo, fumo e nient'altro. Fortunatamente ho trovato un nuovo complesso e mi sto dando da fare per comporre nuove canzoni da lanciare al grande pubblico. Ieri ho incontrato Tiziana, sempre più dolce, sempre più fica; la amo da impazzire, non mi ha neanche guardato...che baldracca. Ho bisogno di un piccolo amico, Salvo C. non è più all'altezza, sta diventando monotono con le sue solite battutine satiriche. La comitiva praticamente non esiste più, ognuno impegnato o con lo studio o con la ragazza o col servizio militare o con i cazzacci suoi; come rimpiango i bei tempi passati, leccavamo tutti quanti sarde ma eravamo felici e soprattutto uniti. Una bella pasqua sto passando, di merda (e dagli con le solite parole). In questo momento ho acceso la terza sigaretta, vorrei essere morto per non continuare così e vivere lassù felice con Dio; forse è veramente Dio l'unico che mi voglia bene anche se non lo dimostra (sarà timido), è da un bel po' che evito di bestemmiare, chissà se un giorno non mi aiuti, forse a sessanta anni quando mi farà morire.

P. S. A proposito ti comunico che ho smesso di essere perso.

10 Maggio - confermato

10 Giugno - confermato

3 Febbraio '92 - ho ricominciato

“2 Aprile 1991 (Martedì) ore 12:12

Caro diario

In questi giorni di festa, ne ho viste davvero di tutti i colori, gialli verdi rossi blu e neri come al solito. In questo momento mi sento una cacca, la più schifosa e puzzolente merda che mai si sia vista sulla faccia della terra. Tenterò di riassumere gli avvenimenti dei giorni scorsi cercando di evitare commenti personali che possano distorcere la realtà. Per la prima volta ho provato la sensazione di essere d'aiuto a qualcuno...

Sabato 30 Marzo - ore 19:30

Mi trovo nella solita via Roma ad aspettare gli amiconi per decidere come annoiarci questo sabato. All'orizzonte scorgo i loro profili, stanno per arrivare ma hanno con sé un ospite d'eccezione, Veronica, la ragazza di Salvo C.. Decidiamo tutti insieme di annoiarci un po' in pizzeria, tanto per cambiare, per poi decidere con cos'altro prolungare tale sentimento. Scegliamo la pizzeria dove andare e ci sistemiamo al tavolo più lungo per annoiarci tutti in compagnia. La serata finisce presto, stiamo preparandoci a raccogliere il denaro per pagare quello che abbiamo mangiato quando mi sento chiamare da Veronica che mi invita ad uscire fuori dal ristorante per parlare di un argomento importante. Arrivati fuori, di fronte ad una folla di gente che usciva dal cinema, lei comincia a piangere e fra le lacrime a gridare di essere una stupida. Cerco di calmarla, abbiamo tutti gli sguardi addosso, le chiedo cosa fosse successo e mi risponde di avere lasciato Salvo C.; singhiozzando aggiunge che desiderava averlo come amico e che lui le aveva negato quel tipo di rapporto. Era seriamente preoccupata per come lui l'avesse presa, sapeva che ne era innamorato profondamente e non accettava di poter essere la causa della sua sofferenza. Sapevo che non mentiva, gli sguardi della gente puntati su di noi dimostravano che non era certo in condizioni normali. Mi ha coinvolto nella sua pena in tal modo che ho sentito il bisogno di abbracciarla e confortarla. Le promettevo che Salvo C. non l'avrebbe passata liscia e che l'avrei picchiato a sangue se avesse approfittato della sua sensibilità per fare la povera vittima. Verso mezzanotte lo scovo nel suo rifugio, abbiamo parlato a lungo, mi sono incazzato;

chi avrebbe mai detto che dentro covasse un tale egoismo da rifiutare un sincero rapporto di amicizia solo per dispetto al fatto di essere stato lasciato. Per giustificarsi della sua decisione mi dice: “Tu non puoi capire, miserabile innamorato”, rivanga il mio passato con Tiziana e continua: “Non voglio mica ridurmi ad una larva come te!”. Ho concluso il discorso consigliandogli di farsi vedere l’indomani in discoteca almeno per parlarle e dirgli che stava bene.

Domenica 1 Marzo - ore 21:30

Eccolo in discoteca il duro, per tutta la serata si preoccupa di mostrare a Veronica una faccia afflitta. Veronica mi si avvicina e mi chiede come comportarsi, le rispondo che la colpa era solo di Salvo C. riservandomi di spiegarle tutto in seguito. La serata si conclude, parlo con Salvo C. e gli rivelo quello che avevo detto a Veronica; lui si infuria, mi definisce bambino rompicoglioni e mi minaccia che Tiziana avrebbe saputo molte cose in questa settimana. E’ buffo di come fossi partito con l’intenzione di aiutarlo per poi schierarmi dalla parte del nemico.

Non mi pento comunque di quello che ho fatto, non ritengo giusto che una ragazza che ti regali tre mesi di pura felicità, venga trattata in tale modo. Ho litigato con Salvo C. e tutto ciò mi procura una tale angoscia da non poterla trattenere, forse è finita una amicizia. Prossimamente nuovi sviluppi.

Leggevo nei suoi occhi, un forte dispiacere

leggevo nel suo viso, un altruismo raro;

lei che aveva tentato di amarlo

lei che cercava in lui un amico.

Non puoi capire, solo questa frase è riuscito a dire,

non voglio soffrire, di lei non mi importa più nulla;

non voglio la sua amicizia, non voglio la sua pietà

voglio i suoi baci, voglio solo lei. “

“3 Aprile 1991 (mercoledì) ore 8:30

Caro diario

Sto andando dal prof senza aver studiato nulla, in questi giorni me la sto passando davvero male, non riesco neppure a suonare dignitosamente. Ieri ho incontrato la mia Ti...stavolta, deo gratia, mi ha

salutato e per la prima volta non si è trovata davanti un povero cretino che sbavava per lei, ma un ragazzo freddo e distaccato che sembrava quasi aver ricambiato il suo saluto contro voglia. Tuttavia sono andato a casa sconsolato, ho quasi pianto (io non piango mai) e di poi sono stato costretto, causa l'arrivo dei cerini di riserva, a fare la faccia di cazzo sempre sorridente. Il mondo non mi soddisfa più... Salvo, il gran coglione, è andato via dal gruppo, Andrea, lo sceccone, ha deciso di troncare proprio adesso la sua carriera di grande chitarrista. Cosa aspettarsi di più da questa vita, un altro amore infelice? No, ne basta già uno che credo sarà difficile cancellare dalla memoria. Un certo successo di pubblico? E a che serve se l'amore resta infelice, e poi è anche difficile da realizzare. Un altro amico? Non so... dubbi, dubbi e solo dubbi, non una certezza. I sogni cominciano a svanire e la realtà si sta affacciando spavalda alla porta del mio cuore, e mi scoppia la testa e tutto mi sconvolge sempre di più.

4 Aprile 1991 (giovedì) ore 8:46

Caro diario

Ti sto scrivendo spesso in questi giorni, forse perché sento il bisogno di sfogarmi sempre più spesso. Continuo a rimanere nella merda, ieri ho incontrato Salvo C. al Tip e l'ho, mio malgrado, praticamente mandato a fare in culo. Stavolta non sarò io a fare la prima mossa, prima di tutto si dovrà scusare di avermi chiamato bambino rompicoglioni, per aver negato la mia onniscienza, la mia onnipotenza e per avermi detto che Tiziana sono diciotto anni che me la mette in culo (si è scusato anche della volgarità della metafora adducendo come scusa che era difficile esprimere in parole un concetto così delicato). Così non va davvero, tutta quest'ansia e questa tensione mi impedisce di studiare con la conseguenza che i miei vecchi mi impediscono di suonare, ed io mi incazzo come una bestia. Voglio Tiziana, la voglio con tutto me stesso, non posso più continuare a vivere senza di lei, ho bisogno almeno della sua amicizia e di non essere trattato come un coglione qualsiasi; sulla base di questa esperienza ho cercato di convincere Salvo C. a non tagliare i rapporti con Veronica, io mi sono comportato esattamente come lui tre anni fa non considerandola e successivamente mi ha lasciato perdere pure lei, era tutto ok, ero riuscito a perdere anche la sua amicizia e adesso sono quello che sono... almeno un saluto mi aspetterei da lei, non ho più neanche questo piacere ormai.

12 Aprile 1991 (domenica) ore 10:32

Caro diario

Se solo dimostrassi all'esterno
ciò che sento dentro,
sarei più felice.

Già, credo proprio che una delle cause della mia insoddisfazione sia l'esigenza mia innata di portare una maschera, cosa che mi aliena le simpatie di molti. La mia mania di ridere per qualsiasi cosa mi fa scambiare per un cretino, persino mio padre mi crede un insensibile. Non ho più la forza di reagire e me la prendo con Dio, un Dio che dorme alle mie spalle per tutta la dannata giornata; a volte sembra che si stia muovendo per darmi una mano ma poi mi accorgo che è solo un'illusione e che io sono terribilmente solo... almeno ho preso la patente!

10 Maggio 1991 (Venerdì) ore 14:46

Caro diario

Quanto tempo è passato! Il 2 Maggio abbiamo tenuto al Missisipi un concerto memorabile portando due canzoni mie: Oblio e Paranoie. In una sola parola: fantastico, la gente ci ha applaudito per diverso tempo e qualcuno si è addirittura scatenato in un pogo selvaggio quando abbiamo eseguito Paranoie. Il resto dei giorni a seguire mi sono alternato fra stati d'animo gioiosi e malinconici, momenti depressivi mescolati a momenti di euforia. Mi capita di tanto in tanto di rileggere le pagine passate e ci ritrovo a malincuore sempre le solite stronzate, si potrebbe pensare che io sia una sorta di frustrato cosmico o che sia magari un poveraccio che cerca di dare un senso alla sua esistenza nella piena sperimentazione del dolore. Ok, adesso ti scriverò solamente in occasioni degne di nota, troppe volte ho aperto le tue pagine col solo intento di riempirle di aggettivi... d'ora in poi solo eventi importanti!!!

17 Maggio 1991 (Venerdì) ore 17:36

Caro diario

Se ti avessi scritto sabato scorso avresti trovato a capo rigo frasi come: quel brutto figlio di puttana, quel coglione ipocrita bastardo e ogni sorta di ingiurie rivolte al mio caro amico Paolo. Ora sono felice e incazzato e quindi posso giudicare obiettivamente l'avvenimento. Sabato scorso con i ragazzi, Cerini di riserva compresi, siamo andati a mangiare la pizza a casa mia e, aimè, c'erano anche Tiziana ed Emanuela. Io già ero superincazzato per la presenza della prima, che si è mostrata incredibilmente fredda e antipatica, allorquando, dopo la mangiata, dopo che tutti erano usciti, in casa eravamo rimasti io, i Cerini di riserva e Paolo. Stavo mettendo un po' in ordine per raggiungere gli altri quando Paolo mi afferra inspiegabilmente per la gola e se ne viene con la frase: "Non ti tocco perché mi fai schifo". I miei compagni di gruppo hanno cercato di difendermi ma lui mi ha lasciato spontaneamente. In principio, più che rabbia, ha dominato in me lo stupore, non aveva alcun senso quell'azione né la frase che è seguita. Nel frattempo il teppista aveva raggiunto gli altri ed io, dopo essermi ripreso dallo sgomento, l'ho raggiunto dopo aver assicurato con due bei giri di chiave la serratura della mia abitazione; "Non mi rivolgere mai più la parola" gli ho detto, senza neanche darmi il tempo di finire il discorso mi ha bloccato le mani in una stretta energica ripetendo la solita frase. "Sei poco originale" gli ho detto cercando di divincolarmi dalla stretta, poi quando al solito senso di sgomento è seguito quello di rabbia l'ho spinto innanzi a me gridandogli in faccia frasi sconnesse e offensive e colpendolo contemporaneamente al viso sotto gli occhi increduli della comitiva. Lui ha cominciato a devastarmi il viso coi suoi pugni, fortunatamente i ragazzi mi hanno trascinato a forza in macchina, per questa volta era riuscito a salvarsi. Dio quant'ero incazzato, questo episodio mi ha insegnato a dubitare dei falsi amici... colpa mia e della mia ingenuità, dovevo capirlo da tempo che non era la persona adatta a me; chissà per quale motivo mi ha picchiato, forse per invidia, forse per sfogarsi, forse solo per fare un pò di spettacolo. Ho un bel pò di confusione in testa, vorrei capirne un po' di più sempre che il cavernicolo non mi sbatta la sua clava in testa prima che possa almeno pronunciare la frase perché.

24 Maggio 1991(venerdì) ore 22:16

Caro diario

Avevo giurato di non scriverti più per sfogo e invece è destino che noi due ci vediamo solo in giorni sfigati. Non vorrei che pensassi che io sia un essere fottuto, ho passato anch'io dei giorni felici e ne passerò ancora, ma a cosa serve lo sfogo quando si è felici e quindi ti scrivo sempre in momenti bastardi. In questo arco di tempo sono successe un mare di cose, ho parlato con Paolo andandolo a trovare a casa e sinceramente sono uscito sconcertato dalla conversazione con lui. Dopo esserci rinchiusi in macchina abbiamo infatti conversato per un bel po' e lui ha iniziato a balbettare sue teorie su di me giustificandosi persino dell'assurdo comportamento dello scorso sabato. A suo parere l'ho preso per il culo, il Walkman che gli ho venduto era guasto, idem per la macchina fotografica; almeno l'ho convinto che non l'ho fatto intenzionalmente tirando fuori dalla tasca un paio di banconote da diecimila e promettendogli il resto il più presto possibile. Credo che Paolo sia cambiato, sono stato troppo precipitoso a pensare che sia stato un falso amico e basta, probabilmente avrà dei problemi, ragiona in maniera assurda, si incazza per delle stronzate, pensa che si è giustificato dell'azione di sabato dicendo che l'avevo sfottuto davanti a Tiziana. Ma cambiamo discorso.

Mia madre aspetta un bimbo e se tutto andrà bene per dicembre la famiglia sarà più numerosa, speriamo, desideravo un fratellino e già sento di voler bene a quella creaturina che cresce nel grembo di mamma. Purtroppo non mancano i problemi, mia madre si sente male molto spesso e mio padre è sempre nervoso.

Oggi ho parlato con Peppe dell'amore, argomento delicato che ha liquidato attribuendogli l'aggettivo di bassa passione, ma dico, si è rincoglionito, definire bassa passione la cosa più importante della vita significa non attribuire alcun valore alla vita stessa. Quel ragazzo è problematico, avrà un po' di problemi che miro presto a risolvere.

Gruppo musicale: disastro. Ho sciolto il gruppo e sono fuggito col solito duo Peppe e Graziano, un batterista è già pronto a ricoprire il ruolo di Fausto, mi dispiace solo per Davide che era davvero in gamba come tastierista.

26 Maggio 1991(domenica) ore 22:50

Caro diario

Oggi mi sento di merda... tanto per cambiare. Ieri siamo stati alla festa di Eleonora col gruppo e abbiamo suonato. Alcuni hanno gradito, altri hanno approfittato del fatto che abbiamo improvvisato molti pezzi per dire che avevamo cattivo gusto, è pazzesco come non ci sia una cosa che fili liscia, come debba esser sempre presente in qualsiasi gruppo sociale il solito coglione guastafeste. Ieri c'era anche Tiziana, il fatto che fosse presente mi dava un po' fastidio se non altro perché le mie canzoni parlavano solo di lei. La sala era piccola e il suono rimbombava... la voce si sentiva cupa, il sassofono piano... le percussioni troppo forte: il rompicoglioni di turno ed io come al solito a ridergli in faccia e a spiegargli che era una cosa improvvisata etc etc. Ma vaffanculo al mondo di merda... dio quanto amo Tiziana.

10 Giugno 1991(lunedì) ore 14:50

Caro diario

Zoooh! Quanto tempo è passato, in questi giorni sono successe un casino di cose, il gruppo si è riunito e abbiamo trovato l'armonia musicale che mancava in precedenza. Il 13 abbiamo un concerto alla villa e il 21 suoniamo alla Mongolfiera.

Dal punto di vista sentimentale purtroppo le cose non vanno molto bene. Sabato siamo andati in discoteca, sono venute anche Tiziana ed Emanuela. Aimè ho cercato di fare di tutto per non parlarle, per non guardarla ma il caso ha voluto che ci ritrovassimo in macchina insieme all'andata come al ritorno. Usciti dalla discoteca siamo andati a mare per fare una passeggiata ed io, da perfetto asociale ho preferito fermarmi sulla prima panchina invitando gli altri a prelevarmi al ritorno, non so se perché fosse stanca o per un altro motivo, anche Tiziana si è pronunciata con questa frase davanti agli altri sedendosi vicino a me. La guardavo in silenzio, mi sembrava bellissima, avrei voluto dirle qualcosa ma l'emozione e l'imbarazzo mescolati insieme mi impedivano di farlo, e poi le avevo già detto tutto e avevo paura di farmi "pesante".

Il silenzio avvolgeva entrambi, c'era poca gente attorno a noi e avevano già spento le luci della piazza, solo la luna e qualche insegna ancora accesa rischiava l'ambiente, io continuavo a guardarla e sentivo

di amarla con tutta l'anima, sentivo il bisogno di avvicinarmi e baciarla, stringerla a me, implorarla di guarirmi da tutti i miei affanni. I ragazzi avrebbero completato presto la vasca e ancora lei non parlava, ancora io non parlavo. Mi sono fatto forza e le ho detto che l'amavo ancora tantissimo, i miei occhi brillavano e credo che lei abbia notato quella lacrimuccia spontanea che mi ha costretto a voltarmi dall'altra parte. Dopo un attimo che sembrava durare un'eternità, quando ancora ero girato, ha detto: Prego ogni giorno di potermi innamorare di te.

“Vorrei abbracciarti” le ho detto, e lei ha aperto le braccia per accogliermi al suo petto, dopo mi ha sussurrato all'orecchio: Però non metterti in testa strane idee, ti voglio soltanto bene e mi dispiace che soffra per me. Mi sono subito allontanato dicendole che non volevo essere commiserato da nessuno. Pessima frase, classico atteggiamento da egoista. Fortunatamente le ho chiesto scusa prima che arrivassero gli altri. I ragazzi hanno subito capito che qualcosa era andato storto, io ero un po' agitato e lei piuttosto incazzata... a ragione. Siamo andati via dopo aver preso un gelato al bar, lei è andata in macchina con Gianni senza neanche salutarmi. Basta và...

1 Settembre 1991(domenica) ore 22:41

Caro diario

Vediamo un pò... Giugno, Luglio, Agosto... quasi due mesi; questa estate ti ho trascurato, già, questa estate teatro di chissà quali grandi sogni, di quanti sognati divertimenti, di quante divertite pomiciate ma... quante delusioni, quanta tristezza! Sono pazzo di lei e da questa estate anche di più. Ho tentato di dimenticarla come lei ha dimenticato me ma si è rivelato un tentativo balordo come il credere che mettendomi con una simpatica ragazza della comitiva e facendo il porco con lei avessi potuto togliermi dagli occhi la sua immagine. Almeno ho avuto modo di approfondire meglio l'amicizia con Eliana, ci siamo divertiti parecchio insieme, io le ho confidato tutti i miei problemi come lei mi ha confidato i suoi, grazie a lei non ho avuto bisogno della comitiva questa estate, sono tutti così terribilmente noiosi. Domani ho l'esame di Italiano, avrei dovuto studiare ma mi sento depresso come un maiale che stanno conducendo al macello. Salvo mi è stato di grande aiuto anche se, come al solito, studia e non esce quasi mai. Ieri siamo stati a casa di Emanuele a guardare un pò di vecchie fotografie, ricordi di un passato che ci si illude sempre di poter dimenticare ma che resterà sempre vivo nel ricordo di chi lo ha vissuto.

24 Settembre 1991 (martedì) ore 23:32

Caro diario

Promosso... con raccomandazione, ma promosso. La vita comunque continua ad essere quella cacca puzzolente che è sempre stata basata su sogni utopici o sulla fede in un Dio che non ci ascolta. Dopo gli esami ho passato dei giorni indimenticabili con Tiziana, quasi a livello dei vecchi tempi... non avrei dovuto. Amarezza, delusione, tutte cose che tre anni fa mi hanno portato a Dio solo sa cosa si ripetono ancora fortunatamente legate ad una consapevolezza che non porta a false speranze, la certezza che non ci sia niente da fare con lei; al solito l'amore non bada alla ragione e al solito mi sono lasciato trascinare dal cuore non valutando le "sicure" conseguenze ma la amo, e solo questo so, non riesco a dominare questo folle sentire ma sento che avviene e non riesco a reagire. Sabato l'ho accompagnata in discoteca, e tu solo sai quanto odi quell'ambiente, nel pomeriggio c'eravamo persino scambiati dei bacetti affettuosi, mi ero quasi illuso che... e ne arriva un altro! Domenica sono stato con lei tutta la giornata, lei sembrava divertirsi, mi ero quasi illuso che... ed è arrivato un ragazzo! Conclusione: ho mandato lei e i suoi spasimanti a *!?"æ×f_, naturalmente nella mia testa e mi sono ritrovato un "¶_~@æ" nel "*[]@#" con la costante di lunghezza tendente ad infinito. A volte provo rabbia nei confronti delle mie emozioni che non riesco mai a controllare, quando sono giù rido, scherzo e faccio il coglione; quando sono su rido, scherzo e faccio il coglione... ma non sarà tutto finto questo problema?! E Dio al solito non mi ascolta, sai, ho notato che certe volte lo scrivo con la "d" minuscola. Ma se fosse finto non penserei a lei adesso; ma penso a lei per non pensare ai miei compagni del gruppo che mi sfottono? Penso a lei per non pensare alla possibilità che mia madre perda il bimbo che porta in grembo, mio fratello?! Penso a lei per non pensare alla possibilità che tutto quello che mi accade dipenda dal fatto che sono un perdente?! O forse penso a lei perché so che in fondo non sono questi i veri problemi e forse ho solo voglia di crearmene qualcuno! D'ora in poi tutti mi conosceranno come Nicola "Sigmund" ***!

7 Ottobre 1991 (lunedì) ore 9:15

Caro Diario

Solo un giorno, un giorno solo al mio compleanno. “18 anni persi” come direbbe mio padre ma pur sempre gli anni della maturità. Non ci capisco niente... della vita; che cazzo ci sto a fare qui, dovrei essere a scuola a quest’ora, già comincio a salare... sono una cacca. Ieri sera ho rivisto Tiziana, Dio quanto la amo, è stata dolcissima, e tutta la notte non ho fatto altro che pensare a lei. Lentamente, senza quasi rendermene conto, mi sto ritrovando solo; se solo Salvo leggesse queste pagine capirebbe quanto ho bisogno dell’amicizia che mi dava un tempo. A volte ho paura che tutta questa situazione sia il frutto di un cambiamento non suo ma mio, forse la causa potrebbe essere l’insoddisfazione che mi perseguita da tre anni. Il muro intorno a me cresce, e sto sempre più rinchiodandomi in me stesso esternando una personalità che non mi appartiene.

24 Ottobre 1991 (giovedì) ore 16:10

Caro diario

Ieri c’è stata la festa della mia Ti... 18 anni; non avrei voluto esserci ma lei, con delle parole e un’espressività irresistibile, mi ha convinto a venire. Nel tentativo di non distruggermi troppo a vederla ballare con Sandro mi sono ubriacato con la naturale successiva vomitata sul tappeto che mi è costata più di quanto immagini: a parte la brusca reazione dell’insergente che mi ha gentilmente trascinato fino alla porta ho dovuto pure subire la paternale del mio caro Salvo, buon samaritano della situazione, che dopo la consueta frase “la solita animella” si è dileguato con Peppe. Dopo essere riuscito a tornare a casa prima di aprire il portone ho guardato il cielo e ho chiesto aiuto a dio, poi dopo aver frugato invano fra le tasche ho realizzato di aver dimenticato le chiavi di casa da qualche parte e ho dovuto bussare a casa. Vorrei evitare di descriverti il viso di mio padre, quando mi ha aperto e ha notato le macchie di vomito, che ingenuamente non ho provveduto a nascondere, sulla mia giacca mi è sembrato che stesse per dire - Sogno o son desto! - , fortunatamente si è limitato a voltarmi le spalle rimuginando fra sé frasi del tipo - che razza di figlio! - o ancora - dovrebbero darci la pena di morte per averlo messo al mondo - e altre delizie simili. Credo che stia attraversando un brutto periodo, se devo essere sincero il futuro sta facendomi un pò di paura.

28 Novembre 1991 (giovedì) ore 7:54

Caro diario

Beh, è passato parecchio tempo e in quest'arco del medesimo sono successe un putiferio di cose. In radio è tutto ok, quello che mi preoccupa è la scuola. La voglia di studiare va e viene a seconda del mio umore e mai mi è capitato di trovarmi in una situazione così contraddittoria: a volte così pieno di vita, altre incazzato come una bestia.

Fortunatamente il non vedere il mio angelo biondo mi aiuta a pensarci di meno e gli intervalli di tempo in cui non soffro diventano sempre più lunghi. Qualche giorno fa ho conosciuto una ragazza dolcissima amica di Emanuela, Samantha. La mozzarella mi ha detto che ha voluto sapere tutto della nostra storia offrendosi di farle da cronista. Sono sputtanato, o almeno adesso ho la sicurezza di esserlo, ma me ne fotto, adesso non mi interessa nulla dei pettegolezzi di Emanuela né del rifiuto di Tiziana, sono in pace con me stesso e preferisco dedicarmi alla radio e alla chitarra senza pensieri in testa.

Ma quanto durerà questo!?

MAMMA FUMATI LA TUA SIGARETTA CON UN ALTRO OGGETTO DAVANTI

5 Dicembre 1991 (giovedì) ore 7:50

Caro diario

Tutte le mattine

Tutte le mattine, sempre le stesse cose

la televisione, strumento del potere

io, la mia vita lineare

tutte le mattine, tutto lineare

niente di nuovo, né di cattivo

lineare, senza emozioni.

Tutte le mattine vorrei sprofondare nel buio dell'insensibilità

così da non dover più star male, né studiare per mamma e papà

Tutte le mattine insostenibili dolori al petto

fulmini di ghiaccio rasenti sul mio volto.

Aria di festa c'è stasera a casa sua
vorrei anch'io giocare, invece di starmene qui.
La sua amica dice che sono perso, perso negli occhi suoi
dice che sono fuso, fuso dei capelli suoi.
Tutte le mattine ancora a voler sprofondare nel buio dell'insensibilità
là dove i fiori non hanno colori
là dove l'amore non ha verità
là dove non vi sono più dolori
là dove non ha nessun senso la parola libertà.
Non è giusto che a diciotto anni si sia costretti a scrivere queste cose.

9 Dicembre 1991 (lunedì) ore 23:25

Caro diario

Avrei dovuto scriverti venerdì, ma credimi, non avevo neppure la forza di tenere in mano le mie dita, quasi mi sono messo a piangere per la strada a vedere Tiziana in vespa con dietro un grassone, non tanto per il grassone ma per lo stridere del parafango che sotto il peso della bestia si era abbassato fino a raschiare l'asfalto della strada... scherzi a parte il dramma è stato rivederla, ancora una volta i detti popolari ci azzeccano in pieno: occhio che non vede cuore che non duole. In radio sono riuscito ad alienarmi e sabato mi sono perso. E' strano ma tutte le volte che supero il limite da me giudicato tollerabile di angoscia e malinconia, improvvisamente sopraggiunge una tranquillità anomala. Questa sera sposterei una montagna e per il futuro ho tanti bei progetti... beh, buonanotte!
"Maledetto il giorno in cui gli dei strapparono al sole un barlume di luce per donarlo a noi, la luce della ragione"

19 gennaio 1992 (domenica) ore 23:15

Caro diario

E' parecchio che non ci vediamo, un anno è volato come niente lasciandosi dietro il solito bagaglio di tristezze: una guerra inutile, le solite stragi mafiose, i latrocini dei politici, tutte quelle cosucchie che

contribuiscono a farci desiderare di morire una volta per tutte. A capodanno in radio abbiamo affrontato tutti questi argomenti, sentendo Stefano che diceva la sua mi sono accorto di come non basti accettare passivamente quello che dicono i mass-media, ma che si debba tentare di farsi delle opinioni proprie valutando tutte le informazioni che girano sull'argomento.

Francamente non mi piace il futuro che si sta preparando per mio fratello... a proposito, ti ho detto che è nato un mesetto fa, pensa, il 24 Dicembre, la vigilia di natale... bella fortuna!

2 febbraio 1992 (domenica) ore 17:44

Il baratro della solitudine

Non so, forse a volte capita

di illudersi che qualcosa di triste abbia fine prima o poi,

ci si rifugia in amori premeditati

in mondi concepiti solo con la mente

Non so, forse a volte capita

che le illusioni crollino come cartelli di carta

tutti i progetti, tutte le speranze

si sparpagliano fra le dune di un deserto senza fine.

E d'un tratto, di fronte a te

una ragazza, un fantasma del passato che ritorna

la malinconia, le delusioni

le peggiori emozioni riaffiorano senza lasciarti il tempo di reagire

e ti lascerai andare in un baratro

il baratro della solitudine

8 Aprile 1992 (mercoledì) ore 18:40

Caro diario

Non so cosa dire, ti sarai accorto che ti scrivo molto di rado ultimamente, forse dipenderà dalla mia pigrizia che sta aumentando proporzionalmente all'angoscia, forse non ho semplicemente nulla da scrivere di rilevante. In questi mesi ho riallacciato il rapporto con Francesca ma, dopo un pò di tempo

passato a fingere di voler costruire qualcosa con lei, vinto dai sensi di colpa ho ceduto, sul più bello (campagna, letto) le ho parlato di una misteriosa relazione con un altrettanto misteriosa ragazza che volevo dimenticare, le ho confidato che la stavo sfruttando e che non ne ero affatto innamorato. Credo di averle fatto del male anche se lei mi ha ripetuto per tutta la sera che neanche da parte sua era una storia seria... solo che, quando le ho chiesto di fare l'amore ha gentilmente declinato l'invito adducendo come scusa un'improbabile indisposizione. In mezzo a tutta questa confusione l'unica certezza che ho è quella di amare Tiziana in maniera esagerata, e di questo mi confortano solo le parole di Blake: la strada dell'eccesso è quella che conduce al palazzo della saggezza; ma chissà se continuando così, l'eccesso non mi conduca invece in fondo ad un baratro

13 maggio 1992 (giovedì) ore 2:21

Caro diario

Basta con le lacrime... basta!!! Sapessi tutto quello che è successo in questo mese! Ma non ho voglia di parlarne, forse anche perché adesso mi importano in misura maggiore le conseguenze di queste ultime esperienze. E' vero ciò che diceva Leopardi, la verità si può raggiungere grazie al dolore... sicuramente non attribuisco la mia apertura mentale al fatto che Tiziana stia con un altro. Il grosso vuoto che ho dentro e il mio dolore sono solo le uniche sensazioni per le quali adesso mi sento a cavallo fra due stati sociali. Tracerò i punti di questo mio nuovo modo di pensare qui di seguito proponendomi di aggiornarli continuamente perché, come ben sai, non si finisce mai di scoprire la verità. Non c'è modo di riassumere in poche righe il dramma dell'esistenza umana, come non si possono elencare tutte le illusioni che abbiamo a disposizione per ignorare tale dato di fatto. Un grandissimo filosofo, Arthur Schopenhauer, ha illuminato le nostre coscienze sul fatto che al centro delle nostre esistenze non vi è altro che dolore o noia, e questo dipenderebbe dalla mancanza assoluta di verità CERTE, UNIVERSALI e soprattutto RAZIONALI. Ma dove sta l'inghippo, perché molti fra noi non si riconoscono nella triste e deprimente filosofia del Tedesco di ferro... semplice, come diceva Foscolo abbiamo semplicemente molte illusioni a disposizione, e perdonate la schietta ed ingenua esposizione del suo pensiero. Ognuno di noi è programmato chimicamente per accogliere dentro sé quell'insieme sufficiente di illusioni che lo distolgano dal pensare NEGATIVO. Gli ideali politici o la religione sono le illusioni più forti e resistenti le chiamerò ALTE ILLUSIONI, seguite dall'AMORE e dell'AMBIZIONE che definirei ILLUSIONI MEDIE; le altre sono illusioni minori che durano fin

quando non si realizza il possesso della cosa desiderata (di solito un bene materiale), mi accontenterei di etichettarle col termine BASSE ILLUSIONI. Ma imparando a filosofare col martello c'è il rischio di demolire le ALTE ILLUSIONI, e così sono le medie e le basse le uniche a disposizione: le basse devono essere sempre rinnovate, le medie non dipendono solo da noi e pertanto c'è il rischio di trovarsele demolite anche dopo una semplice e banale delusione... caspita, anche sforzandosi di credere nelle illusioni dopo averle decifrate come tali e ignorando dunque il NON SENSE della nostra esistenza, si rischia di restarne a corto e a quel punto, se non si è abbastanza muniti di energia interiore, ci si può ritrovare in fondo ad un ponte con le membra del proprio corpo disperse ovunque.

Un triste epilogo per chi non riuscisse a mettere in pratica l'insegnamento del grande maestro NIETSCHE: perdersi per poi ritrovarsi, volontà di potenza contro nichilismo... amor fati nel caso si fallisca. Un volta tanto la scuola mi è stata utile, grazie al mio prof ho dato un'occhiata molto approfondita a Shopenauer e a Nietzsche entusiasmandomi per le loro idee... forse mi sono giocato l'anno scolastico anche perché questi autori non rientrano nel nostro programma ad eccezione di Shopenauer che però viene trattato di striscio.

21 Novembre 1992 (sabato) ore 1:45

Caro diario

6 mesi di silenzio e finalmente una voce, che buffo, quasi quasi mi do alla chiromanzia, nelle righe di sopra ipotizzavo la mia bocciatura che puntualmente si è verificata e per di più dopo l'ammissione agli esami di maturità. Che situazione da perdente! Per non parlare poi dell'estate trascorsa come al solito alla conquista di Tiziana cui pian piano sto diventando sempre più antipatico, e dell'abbandono triste e meditato della chitarra. Adesso ho 20 anni, credo di essere cambiato parecchio, sto accettando i miei limiti e tento di aprire la mia mente a ben più alte vedute. Ho quasi rigettato il concetto di amore tradizionale, o almeno adesso lo relego ad un ruolo insignificante, tutto chimico. Ho bisogno di sperimentare un amore diverso che non sia quello suscitato da una storiella con una stupida qualsiasi che ti fa godere a letto e vergognare in pubblico, né l'amore costruito che ho sperimentato con Tiziana, ma un amore sentito in due, profondo, sincero, intellettuale. Un amore che nasce non da un'occhiata o dopo una notte infuocata, ma da un discorso che esuli dalle solite cazzatine che si dicono tutti gli innamorati... ma di che parlo!? Magari sapessi come definire ciò che cerco. Sono diventato ateo, più volte ho cercato il dialogo con questo fantomatico essere supremo di cui tutti parlano e di cui non sono

mai riuscito a scorgere la presenza su questa terra...”

Santo Zappa, che delizia arrivare a questo punto... non so se definirla la parte migliore della mia vita dopo gli anni della spensieratezza. Qualche giorno dopo aver scritto questa pagina ho incontrato Ivana, un vero colpo di fortuna: cercavo qualcuno con cui condividere pensieri e opinioni ed eccomi servita la persona migliore che potessi reperire fra la folla deprimente di ragazzine malate di miti legati al fascino e alla fama. Forse è stata la persona che mi ha dato più di ogni altra prova di affetto puro e d'altra parte, cosa fondamentale, anche da parte mia è nata qualcosa che, seppure sia sconfinata nel desiderio, si nutrive dello stesso medesimo affetto. Non sento neppure il bisogno di rileggere tutta la storia, ne serbo il ricordo in maniera così intensa che neppure quando i miei neuroni andranno a puttane mi potrò impedire di farne scorrere le vicende come un filmato ad alta qualità davanti ai miei occhi. Non rimpiango nulla del nostro rapporto, forse perché, grazie a lei, ho già rimediato ai miei errori: fortunatamente sono morti e sepolti i periodi in cui mi facevo sempre più invadente, persino il giorno in cui mi sono ridicolizzato facendole leggere la pagina in cui realizzavo con la fantasia la nostra unione.

Davo i numeri, forse la mia instabilità mentale dipendeva tutta dal fatto che stavo per partire militare:

IV

“13 Febbraio 1994 (domenica) ore 14:50

Caro diario

Tutto è pronto per la mia dipartita dalla vita civile, fra due ore circa sarò in viaggio con destinazione Taranto per sorbirmi un mese di stressante CAR. Sono stordito e confuso, non riesco a rendermi conto di quello che sta succedendo, dovrò passare un mese a Taranto e i restanti undici chissà dove. Gli ultimi avvenimenti mi hanno scosso parecchio, una lunga chiacchierata telefonica con Ivana, con la quale mi sono intrattenuto ieri per circa tre ore, mi ha aperto gli occhi su certi lati del mio carattere che non conoscevo. La fretta del momento mi impedisce di essere più specifico, mi riservo di farlo durante l'anno di naia. Cerca di rilassarti in questi mesi, per gli appunti utilizzerò dei blocchetti, non vorrei che i miei commilitoni ti leggessero. Bye

14 Febbraio 1994 (lunedì) TARANTO ore 20:50

Caro diario

San Valentino in caserma, un'esperienza davvero interessante. Il viaggio di andata per maricentro è stato tutto un programma per quello che avrei dovuto in seguito sopportare, ho dormito pochissimo. Stamattina sono arrivato prestissimo, mi sono sentito spaesato e spaventato: chissà che gente terribile mi attendeva in camerata. Dopo le solite pratiche burocratiche a cui è seguita qualche prepotenza da parte dei graduati, ho potuto finalmente rifocillarmi... solo dopo aver calmato la fame ho realizzato il grande errore che avevo fatto, quel cibo avrebbe reso Samana chiunque. Attualmente non saprei riferirti le emozioni che provo, mi sento stordito e fuori di me, forse questo è dovuto all'improvviso quanto brusco cambiamento sociale. Tutto sommato non posso lamentarmi, ho già incontrato gli elementi più pittoreschi che possono ancora vantare l'appartenenza alla razza umana, se non almeno per l'aspetto. Penso sempre a Ivana, la sento lontana.

17 febbraio 1994 (giovedì) TARANTO ORE 9:30

Caro diario

E' già il quarto giorno di vita militare, i secondi scorrono veloci come le ore ma sembra quasi che mi ci stia abituando, mi sento come se fossi qui da un mare di tempo. Questo tipo di esperienza mi sarà senz'altro di una certa utilità, ho incontrato un sacco di gente diversa, a volte mi sento persino un estraneo, sembrano tutti così diversi da mercoledì. La vita di caserma purtroppo è dura, sveglia alle sei e, per il momento, una giornata intera passata dentro un cinema adibito a sala di reclutamento. Ivana, vorrei che fossi qui.

ore 16:00

Come previsto sono di guardia alla palazzina est, lato sud. Troppo belli per essere veri i quattro giorni di ozio in attesa dell'assegnazione dei turni per il servizio di scolta. I miei compiti: vigilare affinché tutti rispettino le regole e non allontanarsi mai dal proprio posto di guardia, non fumare, non ascoltare il walkman, non leggere e non scrivere, 4 ore il pomeriggio e 4 la notte: dalle 3 alle 7 e dalle 15 alle 19. Sai quanto per natura io sia ligio alle regole, sto gustandomi una bella sigaretta con un tocchetto di Metallica che sparano dritti nelle trombe di eustachio, sfortunatamente non posso allontanarmi a prendere un caffè né saltare i turni ma posso sfruttare questo tempo per scrivere e leggere. Credimi se mi offro volontario per il servizio di scolta, qui gli ufficiali come anche i semplici inquadratori, questi ultimi poveracci come noi cui è stato imposto un mese in più da trascorrere a Maricentro, si esprimono e si comportano come la più volgare delle reclute: rispondono alle parolacce con altre tirate fuori da un campionario standard, credo, e reagiscono alle provocazioni piuttosto ferocemente. Non nego che una ragione ci sia ma mi infastidisce essere trattato alla stregua di tutti. Lascia che ti racconti un episodio cui ho assistito ieri: mi trovavo insieme a tutti quelli che ancora aspettano l'implonamento in sala cinema ad attendere eventuali chiamate per l'assegnazione dei turni di guardia quando d'un tratto è sbucato fuori il prete della caserma. Il tapino ha cominciato a discutere sulla necessità di mantenere una buona convivenza fra noi commilitoni al fine di rendere più piacevole questo schifo di anno passato sotto le armi. D'un tratto, quando gli ufficiali sono andati via, i ragazzi hanno cominciato ad insultare il povero prete con insulti talmente pesanti che mi trattenevo a stento dal sorgere in difesa di quella persona che voleva solamente addolcire quei momenti con qualcosa di umano. Non usava parolacce e non minacciava, automaticamente tutti hanno sentito il dovere di umiliarlo... mi sono chiesto allora se la disciplina non fosse altro che violenza mascherata, perché se solo con l'esercizio di tale regola si

poteva dare una regolata a tutta la marmaglia lì dentro significava che solo con la violenza si poteva combattere la violenza, un pò come il vaccino dell'influenza che combatte i virus con la loro stessa arma. Ivana, come vorrei che almeno tu fossi qui!

18 Febbraio 1994(venerdì) TARANTO ore 3:15

Caro diario

Ed eccomi come da copione a svolgere il mio secondo turno di guardia. Qui tutto tace, alcuni tra i miei commilitoni dormono, altri, che raggiungerò fra poco, sono in bagno a fumarsi uno spino. A parte piccoli particolari del tipo che chi mi ha preceduto nella guardia in camerata mi ha svegliato dicendomi che gridavo frasi del tipo - bastardi, sono in finale! - e che quando mi hanno chiamato per il turno di questa notte ho risposto - sì mamma, mi sto alzando -, mi trovo bene in questa solitudine. Ho conosciuto un ragazzo di Marsala con cui ho scambiato quattro chiacchiere prima di iniziare a scrivere, in fondo fra la massa c'è qualcuno che ragiona, peccato che al solito la voce che supera le altre è sempre quella della gente peggiore. Sono soddisfatto di come mi sia adattato così velocemente e di come non sia quasi mai preda di serio sconforto, oggi osservavo ragazzi che al telefono con la mamma hanno aperto i rubinetti piangendo come bambini... beh, saranno persone anormali.

19 Febbraio 1994 (sabato) TARANTO ore 0:30

Caro diario

La vita militare continua, il peggiore dei miei sogni non accenna a scomparire. Fortunatamente stamattina ho avuto modo di conoscere un ragazzo delle mie parti, Ivan... guarda caso avevamo entrambi un'amica in comune: Eliana. Abbiamo parlato parecchio di lei, sono stati compagni di scuola e si confidavano di tutto. Ivan si è rivelato un amico nel raccontarmi particolari intimi della sua esperienza con Eliana, dal suo racconto sono venute fuori delle cose che mai mi sarei aspettato sul suo conto, e da lì ho capito le problematiche di una ragazza sensibile che si nascondeva dietro un atteggiamento strano. Evito per pudore di spiegarti nel dettaglio ogni cosa, non sarebbe giusto nei suoi confronti. Vorrei tornare invece a parlare della vita in caserma e in particolare di un fatto piuttosto seccante: tempo fa sono uscito con un gruppo di ragazzi di Manfredonia, fra questi un ragazzo che mi

ha quasi idolatrato per tutto il tempo pur conoscendomi appena. Improvvisamente stasera, prima che suonasse il silenzio, mi confida di amare il mio modo di parlare, di essere e infine... il mio viso. Molto gentilmente ho declinato la sua oscena proposta di metterci insieme mettendolo al corrente del mio amore infinito verso ben altro sesso, fortunatamente alla serietà delle sue espressioni si sono sostituite le colorite espressioni dei due di Vico del Gargano che col loro fulminante dialetto hanno gettato ridicolaggine su tutta la vicenda. Scusami, ma credo che il gay si sia svegliato, non lo vedo nella sua branda e non vorrei che fosse nei dintorni pronto a saltarmi addosso... a domani.

20 Febbraio 1994 (domenica) TARANTO ore 13:45

Caro diario

Domenica: giorno di riposo anche per noi militari (eccetto i poveracci che svolgono i turni di pulizia e di scolta).

Stamani non ho potuto fare a meno di notare le persone probabilmente laureate che si aggiravano in solitudine nella caserma con aria quasi spaventata e mi sono chiesto che inferno debba essere per loro, nella peggiore delle ipotesi maturi di oltre dieci anni rispetto alla maggioranza delle reclute, ambientarsi in quest'ambiente dove persino io ho difficoltà di socializzazione con i miei stessi coetanei. Oggi, sotto consiglio di un amico, ho mangiato in mensa, si parlava di dolci e invece, dopo le solite schifezze, mi è stata data una tortina in un imballo di plastica con su scritta una data piuttosto remota. Fortunatamente il mio circolo di amicizie aumenta progressivamente, nella mia camerata oltre ad Ivan, il romantico Giampi, e i vicaioli Felice ed Enzo, la cui simpatia è pari solo alla loro ignoranza, si è aggiunto alla combriccola un ragazzo di Siracusa laureato in Economia Politica con un testone pieno di nozioni che provvederò ad assorbire durante le lunghe chiacchierate che ci faremo. A parte il gay mi trovo abbastanza bene se non per il fatto che provo ancora quella strana sensazione iniziale, come se non stessi vivendo io tutta questa esperienza. A mezzogiorno mi sono disteso in branda e, trascinato dalle melodie dei Marillion, mi è piaciuto rievocare i momenti passati con Ivana. Per un attimo ho dimenticato il posto dove mi trovavo, con gli occhi chiusi riuscivo a visualizzare il suo viso e per un attimo sono persino riuscito a sentire la sua voce, tre volte al giorno dopo i pasti e questo mese passerà velocissimo, quando riesco a sentirla così vicina nulla mi preoccupa più di tanto.

21 Febbraio 1994 (lunedì) TARANTO ore 17:15

Caro diario

La mia camerata è grandiosa, c'è gente troppo simpatica, mi trovo perfettamente a mio agio, peccato solo che fuori non si respiri la stessa aria. Lascia che ti racconti uno spiacevole episodio cui ho assistito questa mattina: da un po' di tempo un marò senza gradi e senza alcuna mansione particolare che non sia la sua funzione di lavacessi, gira per le fila e le camerate a stuzzicare delle reclute senza motivi ben precisi, si permette di osservare che la barba non è stata fatta col contropelo e altre minuzie di cui non si preoccupano neanche gli ufficiali. Una recluta esasperata dal suo atteggiamento si è lanciato verso di lui per dargli la giusta dose di legnate, al ché un tale di nome Blanco, borghese come noi, circondato da altri cinque comunissimi mortali con facce che erano tutto un programma, dinanzi agli ufficiali, è venuto in soccorso del marò minacciando ad alta voce il povero ragazzo che intimorito teneva il viso basso per poi tornare a sedere. Successivamente mi è stato chiarito il motivo per il quale tale sig nessuno aveva scavalcato persino gli ufficiali nel sentenziare le buone ragioni del marò, alla frase - è un mafioso, se vuoi stare lontano dai guai non metterti contro di lui - ho avuto un moto di ribellione gridando che non potevo accettare in un ambiente militare gente di tal genere. Forse non l'avevo ancora notato prima ma questo tale scavalcava sempre le fila quando c'era da andare a mensa o semplicemente per la libera uscita, si permetteva addirittura di rientrare in mattinata senza che nessuno dei grandi ufficiali avesse il coraggio di appioppargli una punizione per mancato rientro, cosa che invece facevano con gli altri anche per soli cinque minuti di ritardo. Ho intenzione di presentare una formale denuncia al comandante di questa caserma.

22 Febbraio 1994 (martedì) TARANTO ore 15:55

Caro diario

Una ricognizione velocissima sulla situazione: sono di guardia ai bagni sud del terzo piano della palazzina ex marinai.

Sono un po' preoccupato per la mia situazione, non so come possa essere successo così rapidamente ma è girata voce che intendo denunciare Blanco al comandante. Ivan mi ha detto che mentre parlavo mi ascoltava una persona che bazzica con lui e che, da uno che sta in camerata con loro, gli era giunta voce

che ieri sera hanno parlato di mercoledì. Ho notato degli sguardi strani in certe persone ma non mi importa più di tanto, cosa sono quattro bastonate in confronto alla soddisfazione che potrei ricavare nel vedere una volta tanto trionfare la giustizia. In questi giorni ho avuto modo di riflettere su come lo stato, con giustificazioni più o meno valide, leda con delle imposizioni il nostro diritto alla libertà; forse la più evidente di tali imposizioni è il servizio di leva obbligatorio, ti si impone di bruciare un anno della tua vita ubbidendo e sottostando alle prepotenze di chiunque abbia un grado superiore al tuo. Nulla di questo sistema mi convince, dal modo con cui gli ufficiali guardano le reclute considerandole prive di ogni umanità e indegni dunque di rivolgere loro la parola, ai continui abusi di potere di chi abbia anche un solo grado superiore al tuo. Certo in tal modo si ritorna al discorso che facevo parlando della disciplina e di come sia necessario adottare tale sistema con chi per natura è abituato ad infischiarne delle regole e della legge; d'altronde in tal modo si rischia di coinvolgere nel sistema chi ha già un suo ordine, gli ufficiali sembrano tanti computer preprogrammati per dare ordini e incapaci di qualsiasi umanità. L'opinione di una recluta viene interpretata alla rovescia, qualsiasi osservazione che esuli da quelle relative al servizio viene considerata come una mancanza di rispetto nei confronti del superiore che magari, dopo aver ascoltato ciò che la recluta aveva da dire, comunica la propria interpretazione al comandante che, il giorno stesso, convoca la recluta nel suo ufficio per informarlo preventivamente della sua convocazione al Battaglione San Marco, corpo speciale in cui i marinai si fanno un mazzo così! Questa sera ho discusso con i laureati della mia camerata della frustrazione che si provi nell'essere comandati da gente ignorante che magari non ha neppure il diploma di terza media e che si approfitta in continuazione dei suoi gradi. La situazione è molto tesa ed io sento sempre il bisogno di gridare a qualcuno che conti la mia contrarietà, purtroppo la stragrande maggioranza della gente che sta qui risponde con gli stessi termini con cui la si attacca, ignoranza combatte ignoranza, e per la persona intelligente non ci sarà mai alcun appoggio da parte dei signori della disciplina. Ma ancora mi chiedo se sia meglio sopportare stoicamente le prepotenze e i favoritismi col rischio di lasciarsi sopraffare dal sistema, o cominciare ad agire da subito senza necessariamente essere provocati. Vorrei tanto che Ivana fosse qui con mercoledì, le ho scritto una bellissima lettera aperta per informarla al meglio della situazione, debbo ringraziare lei e la musica per essere riuscito a soffocare i momenti peggiori, è vero, qui non mi sento la stessa persona di sempre, e devo far forza sui miei valori perché il sistema non mi inglobi.

23 febbraio 1994 (mercoledì) TARANTO ore 20:45

Caro diario

Una dittatura, né più né meno. La cosa che fa più rabbia è il fatto che questo tipo di sistema non valga per gente come Blanco. Lascia che ti racconti un altro spiacevole episodio verificatosi oggi in prima mattinata: mi trovavo come tutte le mattine in sala cinema ad attendere ormai l'implonamento quando d'un tratto da fuori si sentono delle grida. Come un branco di pecore tutti si riversano all'aperto, già si gridava che Blanco stesse picchiando qualcuno, sinceramente non mi sono preoccupato della veridicità o meno della voce, mi sono alzato quasi d'istinto e poi mi sono nuovamente lasciato cadere sulla sedia disgustato da quello che era successo, dall'entusiasmo con cui quella gente si era tuffata fuori per assistere ad una violenza. La guardia che stava ai bagni, la cui unica colpa è stata quella di adempiere al suo dovere, si trova adesso in ospedale in prognosi riservata rea solo di aver impedito a Blanco di farsi uno spino in bagno. Pietosa la scena dello stesso Blanco che teatralmente entrava al cinema urlando ingiurie contro la sfortunata guardia che aveva osato mancargli di rispetto - Lo ammazzo - gridava - lo faccio fuori! - Ancora nessun procedimento disciplinare per l'animale, solo una lavata di testa da parte del capo e del guardia marina di turno (per lui niente grida naturalmente). Poco dopo altri due hanno cominciato a menarsi, forse si erano eccitati alla scena di poco prima, sono stati richiamati e gli è stato fatto rapporto. La punizione per questi ultimi si è rivelata esemplare: 5 giorni di R. Le esperienze che sto vivendo mi stanno insegnando a dubitare fortemente del diritto costituzionale che ogni cittadino ha alla libertà, non ho mai sostenuto che possa esserci una libertà totale, questo d'altra parte significherebbe anarchia, tuttavia credevo che almeno la libertà di poter esercitare la propria libertà con le naturali limitazioni fosse un diritto di tutti, qui invece ti impediscono di salvare la pelle, ti impongono punizioni spesso assurde, ti costringono ad obbedire a degli ordini idioti (pulire la caserma, farti la barba, lucidare le scarpe etc) e come se non bastasse ti costringono anche a giurare... non credo nell'omicidio e non posso giurare che in caso di guerra debba essere disposto ad uccidere. Basta... basta, passiamo ad argomenti più piacevoli. Stasera ho chiamato Ivana, il risentire la sua voce mi ha fatto bene, abbiamo parlato delle mie esperienze di caserma e lei si è sfogata con mercoledì per i soliti problemi con Sergio. Sono triste e voglio tornare a casa, devo ringraziare i miei libri e la musica che mi tengono continuamente su... Ivana, credo di amarti.

26 Febbraio 1994 (sabato) TARANTO ore 22:30

Caro diario

Non so cosa mi trattenga dal raccogliere le mie cose e fuggire da questa prigione. Ho passato due giorni ricoverato in infermeria: febbre alta ed emicrania. Ieri sera ho vissuto una delle mie più brutte esperienze, saranno stati sì e no cinque botti consecutivi, invocavo Morfeo perché almeno mi concedesse di scivolare nel limbo dei pensieri che ti regala il sonno unica speranza di insensibilità che intravedevo al fine di non scoppiare ancora. Tutto questo sistema mi fa schifo, si parla di un centinaio di rinvii a tre mesi per sovrannumero, spero che non abbia la sfortuna di entrare nella malcapitata lista, non sopporterei un altro fottuto mese in questo posto di merda. Blanco è finito al tribunale militare di Brindisi, fortunatamente non l'ha passata liscia come credevo per l'ultimo episodio, almeno è scongiurato il pericolo di finire nel mirino di quel fetente e della sua gang da strapazzo.

1 Marzo 1994 (martedì) TARANTO ore 20:05

Caro diario

La mia situazione è tristemente negativa, nonostante abbia risollevato le mie sorti grazie ad un secondo colloquio con la psicologa anche oggi non sono rientrato nella top ten degli implotonati. Ivan e Peppe sono già stati implotonati insieme a Livio e ho paura che ormai ci siano molte probabilità di essere rinviiato. Domani chiameranno altri due plotoni, sessanta persone, e i borghesi superano il centinaio come numero. Non posso neanche azzardare una probabilità conoscendo la mia sfiga cosmica. In questi giorni mi sento perseguitato da un'angoscia senza nome, tutto sembra così immutabile, così privo di senso che mi chiedo se non farei meglio ad evitare di mangiare in mensa d'ora in poi. Ieri in camerata il gay di Manfredonia, di cui già sai qualcosa, è stato beffeggiato da tutti grazie alla mia maledetta linguaccia che per qualche minuto non sono riuscito a frenare. La sera è venuto da me piangendo, mi ha detto: - Se non vuoi essere mio amico, dillo... ma almeno non rovinarmi la vita -; beh, non so quante volte gli avevo detto che il suo modo di vedere l'amicizia era per me assai discutibile, ma le lacrime sul suo viso erano sincere, solo c'era troppa gente attorno a noi, ed io dovevo fare la parte del macho, e così l'ho allontanato con uno spintone invitandolo ancora una volta a non seccarmi.

Quando sono uscito ho ripensato a tutto il mio atteggiamento, non ho voluto passeggiare con nessuno,

desideravo stare solo. Ho sempre avuto una sensibilità spiccata per la sofferenza altrui, perché il dolore di Q*** non mi faceva alcun effetto, forse non lo consideravo un essere umano?! Forse anch'io come gli altri ero vittima dei pregiudizi?! No, non poteva essere vero, e difatti il semplice fatto di aver preso coscienza del mio errore mi ha fatto capire che non era in me il problema, ma fuori da me, nella personalità di plastica che stavo costruendomi all'esterno. Come un dono del cielo, nello stesso momento in cui pensavo questo, si avvicina il tipaccio in oggetto che mi si avvicina con aria da cane bastonato. Probabilmente stava iniziando a farmi le sue scuse ma io l'ho anticipato scusandomi per tutto quello che gli avevo fatto, gli ho anche detto, forse l'ho fatto solo per fargli piacere, che se fosse stato una donna me lo sarei fatto.

Quando ho visto la sua faccia brufolosa illuminarsi ho capito quanto piacere si possa ricavare col fare felice qualcuno, unico inconveniente il non trascurabile problema che mi si è appiccicato ancora di più, pensa che ha tentato persino di baciarmi. Tutto questo insieme di cose mi ha fatto capire molto su quello che stavo sperimentando, il primo colloquio con la psicologa mi stava portando dritto dritto alla neuro, come si fa a dichiarare di avere una storia bellissima e poi negare l'amore. Fortunatamente oggi mi sono rifatto con il secondo colloquio e adesso sta solo alla sorte giudicare.

3 Marzo 1994 (giovedì) TARANTO ore 22:20

Caro diario

Stamattina nell'odiosa sala cinema sono stati chiamati i rinviati e gli ultimi due plotoni rimasti. Il mio nome è figurato nell'elenco degli appartenenti al 31° plotone, decima compagnia. Quasi gridavo per la gioia, avevo evitato il rinvio a trenta giorni e il giuramento era ormai vicino. La cosa strana è stata il vedere altri che come me erano stati implotonati cominciare a piangere, uno di questi si è addirittura dileguato, non era presente né all'assemblea di mezzogiorno né a quella del pomeriggio e non si è ancora visto, qualcuno dice che è ancora al cinema travestito da poltrona. Il dopo implotonati è stata un'esperienza devastante, siamo stati costretti a spostare la nostra roba in un'altra palazzina, lenzuola e borsoni sul groppone in un solo viaggio. Poi la vestizione si è rivelata il colpo di grazia, la solita fila per entrare e poi una carrellata velocissima fra i banconi dove leggiadre fanciulle, lusingate dai nostri fischi da allupati, distribuivano i diversi capi di vestiario... è da criminali mettere delle donne in una caserma! Ho riempito un borsone gigantesco di tutti i capi di vestiario che utilizzeremo per il fottuto anno che ci aspetta. Adesso chiudo perché è appena suonato il silenzio e non vedo nulla col neon viola.

Penso ad Ivana...

6 Marzo 1994 (domenica) TARANTO ore 0:30

Caro diario

Ed eccomi ancora sveglio a sostenere l'ennesimo turno di guardia, il primo da implotonato. Ho tanto sonno e tanta voglia di perdermi, l'ultimo desiderio sta per essere soddisfatto grazie alla generosità di un mio commilitone che soffre di insonnia, non fare caso a ciò che scriverò dopo l'interruzione, che Baudelaire mi ispiri! Ok, tutto fatto. Approfitto di questi attimi di lucidità per descriverti le terribili giornate trascorse dopo l'implotonamento. Avrai già chiaramente immaginato quanto sia duro il compito della vestizione, provare quattro divise nel giro di qualche minuto è roba da Guinness dei primati. Il problema più grosso si è comunque rivelato la preparazione del fazzoletto nel quale, al momento della consegna, erano avvolti i quattro accessori fondamentali che la marina regala alle reclute, lucido, dentifricio, shampoo ed altri prodotti finiti nell'immondizia. Evito di descriverti i difficili procedimenti di stiratura e della successiva preparazione del nodo, piuttosto preferirei dilungarmi sulle diverse incomprensibili decisioni di darci i gradi pretendendo che ce li cucissimo da soli nella divisa, personalmente non ho la minima idea di come si lavori all'uncinetto. La marcia è stata la cosa più divertente che mi è capitata, sincronizzare tutti i movimenti non è stata certo un'impresa da poco, molti dimenticavano di fare dietro front, qualcuno sbagliava l'alt, altri sbagliavano la cadenza e il comandante di compagnia urlava come un saracino. Permettimi di citarti alcuni comandi brevi: Compagnia! A..., (e alla lettera "a" tutti dovevamo far scattare la testa in alto) alla voce (una maledettissima finta), A... ttenti (scatto del piede); molto spesso qualche rumore di tacco si sentiva anche quando il comandante di compagnia diceva alla voce... ma che diavolo ci hanno messo in questo fumo, sono troppo perso... ciao va!

8 Marzo 1994 (martedì) TARANTO ore 16:10

Caro diario

Ennesimo turno di guardia in terza muta ai soliti bagni, a qualche graduato sarà arrivata voce che non parlo con nessuno dei sorci che mi passano davanti. La chiappetta dà fitte di dolore e il braccio non è

da meno, ieri sono stato sottoposto all'operazione vaccino, mi hanno impasticcato e bucherellato per bene. Sto attraversando un periodo in cui odio la mia faccia, forse sarà la divisa che non mi dona o il dimagrimento generale dovuto al fatto che non mangio per protestare contro il cibo della mensa. Naa, meglio non scrivere adesso. Scusami se ti preferisco alla musica.

9 Marzo 1994 (mercoledì) ore 5:05

Caro diario

Il servizio di scolta è un obbligo al quale bisogna sottostare senza protestare, ma non è curioso come la parola sottostare e quella protestare facciano rima!?! Sono stato costretto ad alzarmi nel cuore della notte, a spostarmi accaldato, con la mente ancora immersa nello splendido sogno dove c'era Ivana, da una palazzina all'altra col freddo boia della notte per rilevare il turno del tuo compagno che, appena ricevuto il cambio, potrà godersi il meritato riposo. Ma la notte... che splendido silenzio e che meravigliosi pensieri ti suggerisce. La notte mi pare quasi di liberarmi da tutti gli affanni che si accumulano nel corso della giornata, tutto assume un colore diverso e bastano le prime note di Romeo and Juliet dei Dire Straits per trascinarti una dimensione ove l'angoscia non ha alcun valore e ruolo. La mia dolce Ivana è splendida più che mai se contemplata nella notte, e la rievocazione dei momenti passati insieme fa volare alto il cuore. Tutto questo nella notte, unico momento in cui l'uomo si apre alla sua vera natura, in solitudine, senza interferenze sociali. Un topo è passato dal corridoio del bagno proprio in questo momento, dovrei parlarne a qualcuno, 'sto servizio igienico fa proprio schifo.

12 Marzo 1994 (sabato) TARANTO ore 8:30

Caro diario

Fervono i preparativi per la cerimonia del giuramento che fra qualche ora si terrà nel piazzale di maricentro. Immagino già la folla che attende l'entrata dei baldi marinai che si apprestano ad adempiere al loro dovere di patrioti. Purtroppo devo lasciarti subito, fra poco ci chiameranno.

13 Marzo 1994 (domenica) TARANTO ore 7:50

Caro diario

Adesso sono una zanzara, l'infangante etichetta che si assegna a chi passa da recluta a marinaio. Non nego che la cerimonia mi abbia fatto un certo effetto, ci vorrebbero molte pagine per descriverti la successione degli avvenimenti di ieri. Come decima compagnia siamo entrati nel grande piazzale alla grande sotto l'applauso scrosciante del pubblico; a suon di banda hanno fatto poi il loro ingresso la bandiera scortata dalla terza compagnia e il comandante Achille in una sfilata tecnicamente perfetta. Dopo il "lo giuro" l'inno di Mameli cantato da quattro compagnie ha commosso il pubblico e molti dei marinai, e al rompere delle righe, dopo ore sotto il sole, sono volati centinaia di capelli in aria ed io ho potuto finalmente abbracciare mio padre. Adesso sto preparandomi per la franchigia, ancora non è arrivato il momento di andarsene, devono prima dare a tutti la destinazione.

13 Marzo 1994 (domenica)TARANTO ore 16:45

Caro diario

Quando sono arrivato in questa caserma avevo in odio qualsiasi tipo di istituzione militare, personalmente non ho mai creduto alla guerra, insomma in quello che può essere definito un omicidio legalizzato. Dietro il fasto della cerimonia cercavo di scorgere il mostro della guerra, lasciando per un attimo la problematica relativa al fatto che erano uomini che giuravano, mi è parso che nell'occasione non si giurasse fedeltà alla guerra, semmai ad un ideale legato alle istituzioni e alla libertà di ogni singolo appartenente alla nazione Italia. Ma non è forse il diritto alla vita la più grande libertà di un uomo, e non è forse tale diritto valido per ogni essere umano indipendentemente dalla nazione in cui è nato?! Un vero dilemma cui ho cercato di dare una soluzione ricorrendo all'ideale di libertà che propagandano i movimenti anarchici: ogni uomo non deve essere soggetto ad alcuna legge che non sia il suo codice morale che in automatico gli permette di esercitare la propria libertà nei limiti però della libertà altrui. Beh, in questo c'è una contraddizione di fondo, libertà in senso generale si dovrebbe intendere come possibilità di fare ciò che si vuole, e non invadere la libertà altrui è sicuramente un grosso limite per la propria libertà. D'altra parte, in senso più generale, portando ad esempio la competizione fra due individui, invadere la libertà dell'altro non significherebbe forse intralciare la

scalata al successo di qualcuno che, essendo libero di esercitare la propria libertà di superarti, impedirebbe a te di salire al suo posto, e non è forse nell'istinto dell'uomo conquistare sempre nuove mete e quindi superare, nei possessi come negli affetti, la libertà altrui di fare la medesima cosa?! E se dal particolare scendiamo al generale in guerra non è forse uccidendo il nemico che esercitiamo la nostra libertà di vivere. Se come abbiamo dimostrato prima la libertà è un concetto troppo indefinito e generico perché lo si possa inquadrare in un ideale, il pacifista, condannando la guerra e proclamando la non violenza, non fa altro che ledere la sua stessa libertà di vivere, anzi, con la sua propaganda lede anche la libertà della gente che soccombe alla guerra. E allora mi chiedo se non debbano valutarsi attentamente delle eccezioni per le quali un uomo debba partire in guerra, ad esempio, valutare un atteggiamento ostile di una nazione nei confronti di un'altra e realizzare che l'intervento è una cosa giusta. Certo, prima di tutto bisogna opporsi violentemente alla guerra, ma quando ci si trova di fronte ad una battaglia già in atto, non credo serva rifiutarsi di aiutare le povere vittime di una delle fazioni opposte, le si aiuta solamente a consacrare ancora una volta il loro diritto alla vita. Pene severe allora a chi attacca per denaro o per semplice smania di dominio, ma pieno appoggio a chi deve difendersi. Il rispetto della vita umana andrebbe dunque a decadere nei confronti di chi per primo scaglia la pietra. Credo di avere dei concetti ancora troppo vaghi sull'argomento comunque, se devo essere sincero, mi pento un po' di aver gridato "l'ho duro" al posto del "lo giuro" a Piazzale Armi.

20 Febbraio 1994 (domenica) Pozzallo ore 19:00

Caro diario

Perdonami se non ti ho tenuto aggiornato sugli sconvolgenti cambiamenti che hanno interessato la mia vita dalla dipartita da Taranto fino ad ora. Prova solo ad immaginare la gioia che possa provare un poveraccio che ha già pagato l'obolo a Caronte quando gli si dice che è stato trasferito in Paradiso. Pozzallo, yeppah!!! Partire da Taranto non si è comunque rivelato bello come pensavo, mi è dispiaciuto lasciare le persone che avevo conosciuto e con le quali avevo condiviso molte esperienze, ci siamo lasciati i numeri di telefono ma sai come vanno queste cose, alla fine uno ritorna alla vita di sempre. L'arrivo a Pozzallo per il momento non ha comportato nessun problema, alla porta sono stato accolto dal sottocapo Greco, da Piero e da un altro simpaticone di cui ancora non ho memorizzato il nome. Tutti gli assurdi doveri che ti si imponevano a Maricentro, il saluto al superiore, la distanza emotiva da ogni graduato, a Pozzallo non esistono, o almeno non sembrano così fiscali. Il comandante mi ha

accolto con una stretta di mano e i capi mi hanno salutato con un confortante sorriso, i sergenti e i sottocapi non rompono, anzi sembrano molto disponibili. Ho già stretto amicizia con Massimo, un mio commilitone quasi anziano: laureando in giurisprudenza si è già rivelato un ottimo compagno di discussione. Che pacchia!

27 Marzo 1994 (domenica) ore 19:00

Caro diario

Sembra che dalla mia dipartita da Taranto le cose siano volte progressivamente in peggio, ed eccoti servita una bella contraddizione alla pagina precedente. Sono in licenza domenicale, finalmente a casa dovrei dire... col cazzo. Adesso sto realmente valutando l'ipotesi di chiedere un trasferimento, se non fossi stato spedito così vicino a casa almeno non sarei costretto a ritrovarmi di nuovo a contatto con la mia misera realtà. Forse non ti ho parlato di Ivana e Sergio e della loro separazione, bene, tempo risparmiato, difatti si è trattato di una separazione fisica, si amano entrambi come i pazzi, ed io, ancora a chiedermi se ne sono innamorato, mi ritrovo così bruscamente sollecitato da questi episodi. Il giorno in cui ho saputo del loro riavvicinamento da Gianni mi sono saliti i nervi a fior di pelle, ho litigato con alcuni miei commilitoni attirandomi le antipatie di molti fra i quali anche Massimo che mi giudicava diverso. Almeno mi sono potuto rendere conto di quanto sia importante lasciarsi assorbire dal sentimento, solo l'amore può liberarci dal peso delle nostre limitazioni, non c'è nulla di paragonabile alla dolcezza che si ricava da un bacio da parte dell'amata, o dalla dichiarazione di amicizia anche del più banale e poco spirituale di tutti gli uomini. E adesso, che non posso fruire né dell'una né dell'altra cosa, mi sento un vulcano di collera pronto ad esplodere... già, è davvero importante lasciarsi trascinare dal flusso del sentimento.

2 Marzo 1994 (sabato) Pozzallo ore 11:55

Caro diario

La santa pasqua si avvicina, e sai quanto me ne frega! Da poco si sono tenute le elezioni, vittoria schiacciante della destra... mi sono preoccupato sempre e solo degli affari dello spirito e scopro di non avere un barlume di coscienza politica, se mi si interroga su affari di tal genere scopro di essere

l'incarnazione terrena dell'idea astratta della contraddizione pura. Ti chiederai il perché di questo improvviso flash mattutino... comprendimi, sono stato assegnato piantone all'ingresso e non ho nient'altro da fare che pensare a 'ste cose. Da poco il comandante mi ha elogiato sulle mie letture, Erich Fromm in particolare. Dopo avermi informato della sua laurea in filosofia conseguita col massimo dei voti e della tesi su Marx mi sono chiesto se non lo avesse fatto proprio perché leggevo Fromm. Ho ammirato il pensiero di Marx quando l'ho studiato in filosofia ma non credo di essere pienamente d'accordo sulla sua filosofia sociale: come può un uomo rinunciare alle proprie capacità e al proprio istinto innato di superare il prossimo solo in virtù di un ideale?! Non credo che tale sistema si possa realizzare se non come dittatura da parte di chi non ha né capacità né spirito di competizione. Il comandante mi ha dato ragione su questo discorso non negando tuttavia di avere uno spirito di sinistroide giacché la democrazia spesso genera ingiustizie, e appunto per questo non sono riuscito a definirmi neppure di centro quando ha voluto sapere per che fazione tifassi. Di destra estrema poi neanche a parlarne vista la mia naturale avversione per il militarismo, insomma, ho fatto la figura del qualunquista e la cosa non nego mi abbia procurato un certo dispiacere, tenevo al buon giudizio di un uomo colto e intelligente come il comandante. Ma dove sta scritto che un intellettuale debba per forza avere una coscienza politica... fanculo!!!

7 Aprile 1994 (giovedì) ore 21:35

Caro diario

Forse sarò innamorato, forse solo un povero idiota che si illude di poter qualche volta essere felice come tutti. Sento un terribile peso al cuore, vorrei fuggire dal mio corpo e dissolvermi nell'universo perdendo persino la coscienza di me stesso, frontiera invalicabile sulla quale si scagliano violentemente i miei buoni propositi, frantumandosi. Avrei tante domande da porgere a qualcuno sul significato di questa vita che oramai non riesco ad interpretare se non come una condanna impostaci inconsapevolmente dai nostri genitori: nulla che possa somigliare ad una possibile conquista definitiva, nulla che possa rivelarsi come soluzione al male del vivere, solo oscurità ed incapacità di intravedere persino le forme di ciò che potrà restare di me quando il tempo avrà fatto inesorabilmente il suo corso, provo a sforzarmi e con gli occhi della fantasia vedo un vecchio stanco e deluso, ma subito dopo riesco a visualizzare un impiegato realizzato solo nel lavoro, un povero uomo che si è lasciato scappare da sotto il naso tutti i piaceri della giovinezza: i dolci baci della persona amata, le corse romantiche sulla

spiaggia dove la luna rischiara il volto di lei pallido e tu stai a guardarla e pensi a quanto sei fortunato. Tutto è piatto adesso, piatto ed insignificante; eccedere nella sofferenza o nella gioia è pur sempre qualcosa di più di un dolore statico scaturito da una noia mortale. Martedì, sotto suo stesso invito, sono andato a trovare Ivana. La sua stanza la diceva lunga sul suo carattere, ogni singolo particolare, i pupazzi sugli scaffali, le tendine rosa accoppiate col colore della carta da parati, le lenzuola colorate e ricche di motivi vivaci, tutto quello che le stava intorno dava serenità. Quattro ore senza che avessi avuto neanche il tempo di raggiungere la beatitudine totale e mi sono ritrovato sulla strada con le chiavi della macchina in mano ed una voglia di bestemmiare contro il tempo tiranno che macina nei suoi ingranaggi i momenti migliori. Vorrei dividere la mia vita con lei per sempre, non so se posso ritenermi innamorato tuttavia nutro un affetto che supera ogni limite imposto dalla natura sentimentale umana, qualcosa che potrebbe far crollare le barriere della mia coscienza e che sta pian piano liberandomi dall'angoscia. E' tornata con Sergio ma credo che in ogni caso per me non ci sarebbe stato posto nella sua vita; oggi al telefono le parlavo di uno stimolo che mi mancava perché mi potessi lanciare alla conquista del mondo, lei mi invitava a rivolgermi altrove ben consapevole che dietro le mie frasi non facevo altro che nascondere ciò che non avrei mai saputo dirle direttamente. Forse dovrei davvero cercare altrove ma non credo di poter scovare un'altra che possa trasmettermi le sensazioni che mi concede lei gratuitamente, nessuna che abbia almeno un briciolo della sua comprensione e della sua spiccata sensibilità, o semplicemente che con la sola presenza possa darmi serenità. Sono sempre più sconcertato, incapace di scegliere o di impostare una linea d'azione, di mantenere stabile un atteggiamento; sono dilaniato dai dubbi, ho paura che lei manchi di sincerità nei miei confronti, che possa mostrarsi così cortese per la mia dolce ingenuità nel farle doni o sommergerla di complimenti, ma, credimi, non mi importa conquistarla, mi basta semplicemente starle vicino come amico, esclusivo come un amante.

Cerco l'infinito, non qualcosa di stabile
vorrei desiderare di desiderare;
ho bisogno di te, sei l'unica cui possa rivolgermi
con te conquisterei il mondo
saresti la misura di tutte le cose
il punto di partenza per sempre nuovi desideri
l'ariete che sfonderebbe qualsiasi barriera
sarei un uomo che vive

non un morto che soffre.
riprenderei a desiderare di desiderare
tornerei a cercare l'infinito
Dolce amore
il tuo sguardo ha una potenza tale
da spronarmi alla battaglia contro il mondo intero
il tuo sorriso, le tue parole
schiacciano ogni paura
mi rendono invincibile.
Dolce amore,
vorrei annegare nei tuoi capelli biondi
e soffocare nel tuo seno gonfio d'affetto le mie angosce
vorrei immergermi nei tuoi occhi blu come il mare
e liberare il tuo cuore da ogni tormento.
Non dire niente, so già la tua risposta.

10 Aprile 1994 (domenica) Pozzallo ore 10:20

Caro diario

Dieci mesi, se solo penso che dovrò trascorrere tutto questo tempo in questa fottuta prigione venderei volentieri la mia anima al diavolo perché scinda temporanea il mio "io" e mi consente di vivere nell'incoscienza. La politica tarantina prosegue, non sto facendo altro che comportarmi da Marcellino sociale per non rischiare che qualcuno capisca con chi ha a che fare, giusto per essere considerato il buffone di turno... ma diamine, al bando questi discorsi. Oggi ho saputo della morte di Kurt, a quanto pare la sua angoscia esistenziale ha toccato il culmine proprio ieri quando ha deciso di tirarsi un colpo dritto nelle cervella. Non che io sia mai stato un fan dei Nirvana, anzi, ho sempre snobbato quel falso anticonformismo passivo per perdenti, tuttavia sento di dover ammirare la convinzione di quest'uomo, forse il suo pensiero e il suo senso critico così eccitati dalla droga hanno contribuito parecchio all'estrema decisione, ma sai bene come consideri la droga e come creda che non sia affatto una sostanza che annebbi la mente, anzi. Ciò che mi separa da lui è un assurdo vitalismo, forse la conseguenza di un istinto di autoconservazione innato, basta fermarsi ad osservare il mondo: tristezza

ad ogni angolo di strada, ingiustizie, nazioni, burocrazia... ce n'è quanto basta per decidere di abbandonare questa terra

Fanculo l'Italia e le frontiere fra i popoli

fanculo le destre progressiste e le sinistre conservatrici

fanculo la fasulla cultura di molta gente e fanculo la superficialità

fanculo ai sergenti e a tutti i graduati

fanculo la Marina e i posti di pulizia fissi

fanculo le imposizioni e...

viva la libertà,

viva l'anarchia spirituale applicata alla politica.

Ma nel mondo non c'è posto per gente come me

e allora,

tornino pure il fascismo e il comunismo

si torni ad uccidere ad Auschwitz e a spargere sangue su un nuovo muro

si divida l'Italia in tre parti e si lascino in libertà i ladri del popolo

gloria agli eruditi e fanculo i colti

gloria alla superstizione religiosa e al tribunale dell'inquisizione gli atei

gloria al cinismo inconsapevole e alla burocrazia

e ancora,

viva la violenza e l'ingiustizia

viva le nazioni e fanculo il mondo unito

viva la superficialità e ci si pieghi al potere costituito

viva la Marina e si fottano le vittime di guerra

onore alla schiavitù e sia bandita la parola libertà dalle bocche di tutti

si levi la merda dal cesso e si pulisca per terra

perché in questo mondo, chi è come me resterà solo un fallito.

20 Aprile 1994 Pozzallo ore 11:15

Caro diario

Inno al SuperAmore

Sono quasi le undici e penso
a come esaltare un sentimento
non crediate che sia facile giudicare
ciò che hai scoperto da troppo poco tempo.
C'è un sentimento che si chiama amore
si dice che possa dare gioia, ma anche dolore
a volte consuma l'anima, a volte indurisce il cuore
spesso rende invincibili
fieri di sé ed irresistibili.

Ma c'è qualcosa di più del semplice amore
qualcosa che ti scuote da dentro con più decisione
ascoltatemi, vi parlerò di SuperAmore

Son quasi le dodici e penso
a quanto sia difficile esaltare un supersentimento
parlo di superamore e mi appresto a dimostrare
quanto sia tremenda e dolce l'arte del superamare.
Francamente non saprei cosa dire
se mi si chiede se amicizia lo si può definire
giacché è insieme amicizia e amore
che si condivide con qualcuno che possederà a vita il tuo cuore
si manifesta come un affetto incondizionato
che distrugge dentro ma ti può salvare
non ci crederete ma grazie ad esso ho già accettato
che c'è qualcosa di più forte del semplice amare
Mi dispiace è così immenso ciò che provo
che non riesco neppure a definirlo
è così difficile essere un uomo

SuperAmore può facilmente sfinirlo.

Ascoltate mi se vi dico

che morto io ne resterà solo un mito

Sono trascorsi già dieci giorni dall'ultima mia incursione in cui sfogavo su queste pagine tutte le mie attuali paranoie politico esistenzial amorose. Tutto sommato, a parte certi momenti in cui mi pare che il destino si prenda gioco di me regalandomi un'infinita serie di coincidenze negative, il mese di Aprile può considerarsi costruttivo per il mio spirito. Ultimamente sono arrivato a stupirmi di me stesso, ho scoperto di avere una qualità in più ed esattamente la capacità di aggiornarmi velocemente a delle particolari situazioni, lascia che ti faccia un esempio: ho da poco avuto una piccola discussione degenerata in coalizione con graduati e comuni, stranamente invece di rispondere alle provocazioni con una battutina ironica seguita dal solito vaffanculo ho reagito alle provocazioni con un discorso tranquillo e posato fatto di parole pungenti come mille pugnali, successivamente mi sono armato di quieta indifferenza e apparente domabilità, reazioni che automaticamente hanno privato le vittime di tale atteggiamento di ciò che avevo gratuitamente elargito con gli atteggiamenti precedenti: la confidenza. Adesso credo non sia più necessario sforzarsi di fingere una superficie, o almeno non sempre. La vita militare è già stressante per definizione, se poi all'inutile perdita di tempo cui ci si costringe si aggiungono prepotenze e imposizioni diventa davvero un inferno, che si eseguano gli ordini con distacco senza curarsi delle lodi e dei rimproveri allora affinché il superiore non ottenga la più misera soddisfazione a conferma del suo ruolo assoluto di padrone della vita e artefice della rovina del comune. A parte le conquiste sociali le più importanti, anche se probabilmente provvisorie conquiste le ho raggiunte in campo spirituale benché ancora non riesca ad immaginare qualcosa di più indefinito e generico di questo concetto. La lettura del testo illuminato di Nietzsche *Al di là del bene e del male* mi ha aiutato a far luce su una sensazione che non riuscivo a focalizzare bene, ed esattamente l'insensato amor fati che mi ha sempre impedito di abbandonarmi al nichilismo estremo pur riconoscendo la vita come una condanna e le buone emozioni come delle illusioni. La spiegazione che sono riuscito a darmi a suo tempo è stata la paura, prima conseguenza dell'istinto di autoconservazione, di accettare la morte dell'anima e di conseguenza la fine di ogni sensazione. Ma come può la sola paura in un essere razionale opporsi alle certezze raggiunte, forse nel caso di dubbi poteva anche giustificarsi, ma di fronte a delle certezze mi pare assolutamente inadeguata come spiegazione. Ed ecco ancora la prova di quanto si possa imparare dai grandi uomini ché in fondo sono sempre persone, e come tali provano le medesime cose che proviamo noi solo riescono a dargli una dimensione terrena, a concretizzarle in riflessioni e parole. Nietzsche sostiene che appannaggio del Superuomo sia fare

affidamento sulla legge prospettica e cioè osservare ogni singola cosa da angolazioni sempre differenti per poi demolire ogni certezza scritta, in un secondo momento, quando si è già preda del nichilismo affidare le proprie azioni alla volontà. Affermare la propria volontà di potenza significa dunque non solo liberarsi dal nichilismo ma anche creare qualcosa al di sopra di sé e di tutto ciò che è già stato scritto, e mai fermarsi in quest'opera di demolizione e ricostruzione. Adesso ho ben chiaro il mio ruolo in questa vita, per anni ho lasciato che la mia volontà di potenza dormisse nel mio cuore e adesso non posso più affidarmi ad una sensazione, adesso è giunto il momento di superarsi, scardinerò ogni dogma operando attraverso la legge prospettica, già, perché se non ci fossero così tante certezze da scardinare allora creare sarebbe molto più facile... provo quasi simpatia per i teologi e gli idealisti adesso, mi daranno un bel po' di materiale da contestare, finalmente non avrò più il tempo di soffrire, ci sarà tanto di quel lavoro che non mi basterà l'intera esistenza.

4 Maggio 1994 (mercoledì) ore 10:05

Caro diario

Non sono completamente certo se il mio umore di questi ultimi tempi precorra la follia o se al contrario anticipi degli straordinari cambiamenti che potrebbero interessarmi in un futuro ormai prossimo. Rabbia, gioia e indifferenza, questi gli stati d'animo ricorrenti, la contraddizione nelle scelte e nelle azioni è diventata quasi una costante, credo possa essere l'influsso della mia volontà di potenza mista ad una volontà di gloria che tenta in qualche modo di strapparmi via dal pozzo senza fondo della solitudine e che spesso mi costringe a imprecare contro la vita. Avevo deciso, a parte che mi sia ancora concesso di usare questo termine, di tagliare il rapporto con Ivana. Ieri dopo aver confidato a Giovanni i miei dubbi al riguardo delle sue intenzioni credevo di essere riuscito a convincermi di interrompere in maniera irrevocabile questa situazione. Oggi stremato nelle forze e nello spirito, dopo un'oretta buona passata a riflettere, con l'influenza della musica che ascoltavo e che in un attimo si è fatta terribilmente rievocativa, mi sono ancora una volta lasciato fottere dal piacere effimero dello stordimento, nessuna droga e nessuna conquista particolarmente importante possono essere paragonate all'emozione che ho provato nel lasciarmi trascinare dalle note nei ricordi con Ivana; in quell'allucinante momento le angosce sono come svanite, l'essere costretto ad obbedire a dei coglioni in uniforme, la furiosa constatazione che disciplina non significava mancare di rispetto a qualcuno, che l'educazione non deve essere impartita con minacce o punizioni, che la convivenza sociale non deve essere imposta, che

ognuno di noi è libero di stare con chi lo merita, insomma tutto l'odio che covo dentro per l'istituzione militare, un odio impotente perché incapace di realizzarsi se non con una violenta contestazione, tutto è svanito, o meglio ha perso d'importanza, come svanita è la paura della morte conseguenza della mia immobilità che lasciava al tempo tutto il tempo di portar via anni di vita inutile, svanito il desiderio struggente di Dio. Potere del SuperAmore, le ho telefonato adesso, purtroppo il maledetto playboy era con lei e mi sono sentito staccare il telefono in faccia senza avere neppure il tempo di dirle ti amo. Ti chiederai il motivo di tale euforia se non ho potuto neanche parlarle, ma forse sta proprio qui il punto, nessun bisogno di parlarle, la cosa importante è il non essere più costretto ad accettare la fine del nostro rapporto, di aver fatto un passo indietro, di aver guardato la cosa da una prospettiva diversa. Cambia la visuale e cambia anche la strategia: adesso è solo volontà di amare anche senza speranza. Non so se questa presa di posizione possa essere considerata come positiva, prima di tutto devo frantumare la maschera che indosso di fronte a lei, di coinvolgerla completamente nel mio mondo di superamore. Adesso è tempo di abbandonare i paroloni e tutti quei discorsi che le faccio solo per conquistarmi la sua ammirazione, anche perché credo che non possa stimarmi più di quanto non faccia adesso, adesso è tempo di comunicare col cuore e non con la testa. Ho intenzione di attaccarla da questa sera, voglio che si decida a rivelarmi se prova qualcosa per me, se il ti voglio bene posto a conclusione della lettera che ho ricevuto a Taranto non sia stato solo un atto di cortesia.

7 Maggio 1994 (sabato) Pozzallo ore 19:25

Caro diario

La verità! Vuoi davvero conoscere la verità sul tuo interlocutore?! Non te lo consiglio, potresti restarne talmente impressionato da diventare una pellicola fotografica. Mi verrebbe voglia di defecare per il disgusto che provo verso la mia personalità banale, superficiale e spesso immatura. Ti interessa veramente sapere cosa è successo circa tre giorni fa, eccoti accontentato: l'imbarazzo e la paura mi hanno reso incapace di un qualsiasi atto di volontà confermando nientedimeno la mia volontà di impotenza... e poi, dopo che ci siamo incontrati in sala giochi, a fare la vittima di fronte al suo sguardo dispiaciuto, come se fosse stato giusto che lei fosse innamorata di me e non potesse permettersi di volermi solo bene. Che cazzata l'amore, ti rende capace di compiere ingiustizie impensabili in condizioni normali. Non ho imparato affatto dai miei errori, continui a rifare sempre gli stessi sbagli. Quando riuscirò a lasciare a casa i miei fottuti paroloni e la mia stramaledetta logorrea rei di impostare

premesse formidabili per poi arrestarsi sui momenti decisivi. Del resto, come di consueto, delle situazioni negative mi portano a comportamenti giullareschi che non fanno altro che dare di me l'immagine di un ebete spensierato e senza vere preoccupazioni. Non riesco più a trincerarmi dietro la mia pseudo superiorità intellettuale, mi sento troppo insignificante, forse ho bisogno di qualcosa da trovare dentro me stesso e non da qualche altra parte.

18 Maggio 1994 /mercoledì) ore 21:30

Caro diario

Spero di riuscire a farti un sunto veloce di tutto quello che è successo dall'ultima volta che ti ho scritto, potrei cominciare dalla prima settimana che ho trascorso consegnato in caserma per scarsa applicazione al lavoro e totale disinteresse per le più basilari norme di disciplina militare, pensa che mi hanno beccato a trascinare il tricolore lungo il corridoio prima di fare l'alza bandiera domenicale. Certo non posso dare la colpa delle mie intemperanza alla dolce Ivana, sai benissimo come la pensi riguardo all'imposizione forzata di responsabilità che lo stato ci accolla senza preoccuparsi di un nostro qualsivoglia parere al riguardo. Ho trascorso delle giornate terribili, il comandante mi ha preso di mira e ad ogni minima scorrettezza coglie l'occasione per rapportarmi, ed un rapporto del comandante pesa quanto venti dei sergenti; i sergenti, esasperati dai miei atteggiamenti da dio in terra, si sono riuniti in un'alleanza... risultato torno a casa solo in occasione della franchigia pulizia. Forse è arrivato il tempo di fare una rivoluzione, già una rivoluzione che mi porterà dritto dritto a Santa Maria Capua Vetere. Riflessione Non so cosa mi capita, sempre più spesso sono vittima di forti emicranie con successiva incapacità di applicazione sul lavoro. Spesso mi sento stanco e sento svanire ogni interesse, la costruzione del muro che dovrebbe separarmi dalla società prosegue inesorabilmente, prosegue l'imbarazzante difficoltà di essere me stesso. L'unica vera emozione che mi permette di fuggire da questa situazione è il senso di alienazione che mi procura la natura incontaminata con adeguata colonna sonora da sottofondo che bombarda il mio cervello stordendolo, solo in questi momenti l'angoscia muta in malinconia e l'amore che nutro per Ivana va oltre sconfinando nel superamore. Credo di non poter più contare sulla maggioranza dei miei simili che infliggono di continuo punizioni alla mia proverbiale bontà d'animo e disponibilità.

Non credo di potermi più fidare della massa, la superficialità, l'invidia e l'arroganza la portano a superarmi ed isolarmi. Non so più se a questo mondo contino di più le persone furbe che quelle

intelligenti, coloro che non hanno ideali o che li sacrificano per il loro benessere rispetto a chi è disposto a dare la propria vita per essi. E gli anticonformisti? Una massa di buffoni che hanno totalmente frainteso il messaggio della controtendenza, l'anarchico che gioca a fare il comunista o ancor peggio il libertino, che offesa al mio ideale. L'unico mio cruccio sta nella composizione numerica degli abitanti di questo mondo, possibile che la maggioranza vanti un indice altissimo di banalità... e che diamine, o tutti o nessuno, almeno mi sentirei meno solo.

24 Maggio 1994 (martedì) ore 24:30

Caro diario

L'ombra della malinconia si è abbassata su di me, o meglio mi si è scaraventata addosso. Giaccio inerme, afflitto e stordito dal dolore, sul bianco tavolo di questa scrivania, a pensare al miglior modo indolore di farla finita. La luna questa sera era splendida, il mare straordinariamente suggestivo rifletteva la luce dell'astro. Uno splendido momento che ha caricato il mio cuore di dolcezza e di voglia di esprimere a Ivana tutto quello che il mio cuore sentiva per il sentimento più dolce che l'uomo possa mai sperimentare, unica soluzione alla solitudine. Avrei voluto dirle tante cose per telefono e l'avrei sicuramente fatto se lei non si fosse dimostrata fredda e distante come ero stato io l'ultima volta che c'eravamo visti, lontano anni luce nello spazio il suo affetto per me, piuttosto vicino invece quello per Sergio che le stava vicino e sghignazzava alla cornetta fingendo di essere lei. Non c'è niente che mi abbia mai fatto sentire tanto solo quando ho riagganciato la cornetta fingendo di aver finito le monete, gli occhi si sono immediatamente riempiti di lacrime, mi è parso che niente potesse consolarmi, osservavo il lungomare vuoto, il mare calmo e la luna piena sembravano voler gridare a tutti gli uomini che quella sera si doveva gioire. Fortunatamente dopo un po' sono riuscito a raccogliere l'invito, il mio dolore ha acquistato una forma diversa trasformandosi in malinconia, il solo guardare la luna fa volare il mio cuore alto fino alla galassia più vicina alla nostra sprigionando una miriade di sensazioni che, benché legate ad un'esperienza dolorosa, mi trasportano in un universo di percezioni magiche. Ho preso la chitarra e ho cantato al mare e alla luna la mia più bella canzone, ho pianto di malinconia e credo che sia qualcosa di molto più bello del piangere di gioia. Adesso sento che il momento magico è quasi svanito, ho paura del domani, di giorno si osserva tutto con una luce razionale ed io tornerò a combattere con la mia solitudine piangendo la sventura che mi ha condannato ad essere una nullità... e chi riesce a stare con tale nullità senza sentirsi anch'esso una nullità.

26 Maggio 1994 (giovedì) ore 10:35

Caro diario

Ancora una volta mi trovo a scriverti su di una scrivania bianca con fuori una luna che si riflette sul mare calmo come il cervello di un power. Ieri sono andato dalla mia dolce Ivana, sono piombato a casa sua in alta uniforme, praticamente con la paperino, esperimento inutile visto che lei ha imparato ad apprezzare esclusivamente quello che mi porto dentro e non le mie discutibili sembianze esteriori. Abbiamo parlato di un racconto di Maupassant, la solitudine, insomma della desolazione e della tristezza cui ci portano le illusioni. Il tedio di questi giorni e l'accidia che si è ormai impadronita del mio spirito stanno mutando sensibilmente il mio carattere sociale, cioè la parte di me che regola i rapporti con i propri simili. Non c'è ordine di sergente che mi va di contestare, umile e servile obbedisco agli ordini dei graduati logorati da quella pseudo forma di potere che detengono, non nego che da una parte la cosa mi convenga, tuttavia non riesco a frenare gli scrupoli che nascono dalla più segreta parte di me che rifiuta ogni assoggettamento. Non so cosa mi stia accadendo, è come se avessi perso la forza di cercare dei punti di contatto con gli altri, non ho la forza di ribattere né di comunicare con chiunque, persino con gli amici sono più introverso... forse sono sulla strada dell'essere asociale.

13 Giugno 1994 (lunedì) ore 19:35

Caro diario

E' passato un bel po' dal mio ultimo intervento, dovresti scagliarti contro la mia pigrizia con la maggiore violenza possibile e godo nel constatare che non possiedi i mezzi per farlo, e poi consolati sul fatto che questo si ritorca principalmente su di me considerato che adesso tocca al mio povero cervello malato riassumere tutte le vicende di questi giorni. Mi rammarico solo di non poter esprimere con le parole con la stessa intensità emozioni che ho provato e superato, questo è sicuramente il grande limite del raccontare qualcosa "a distanza": si perde la profondità del momento, è un po' come chiedere ad un Leopardi, immaginariamente ricostruito dalla chirurgia plastica, circondato da splendide fanciulle e affermato socialmente, di trascrivere liricamente le emozioni provate quando era solo un povero gobbo senza amici. Beh, cominciamo da dove avevo lasciato l'ultima volta, ed in particolare al mio

atteggiamento servile nei confronti dei maledetti graduati che infestano l'ambiente dove sono costretto a muovermi per lunga parte delle mie giornate. Adempiendo agli ordini con serietà e professionalità sto notando che sempre più radi sono gli interventi balordi di chi mi "ordinava" ad esempio di andare al bar a comprargli le sigarette e che puntualmente mandavo a fare in culo per direttissima, poi i miei caffè con la mosca piacciono persino al comandante, che in fatto di caffè è sempre stato molto pedante, boh, sarà quello schizzetto di carne e sangue che gli dà gusto. Nonostante non possa lamentarmi del trattamento che mi si riserva, nonostante ormai torni a casa molto spesso e non solo per la franchigia pulizia, non sono affatto soddisfatto di me stesso, torna ancora il vecchio interrogativo "Cosa ne sarà di me?". Di tanto in tanto mi siedo ad un tavolo e butto giù qualcosa di memorabile, più spesso amo stordirmi fra le sublimi melodie del rock progressivo e, quando il tempo me lo consente, fuggo in qualche montagna per gridare dalla più alta cima che riesco a raggiungere il nome di Ivana... Ivana, mmm, mi sembra che appartenga ad un passato remoto cui sempre più spesso rivolgo lo sguardo con malinconia e tristezza. E' arrivata l'estate e non posso più sperare di incontrarla in sala giochi, pensa che il mio record al flipper è ancora insuperato, non posso più sperare di rintracciarla a casa nella fascia oraria fra le quattro e le undici di sera, il suo silenzio poi mortifica l'entusiasmo che mi spingeva, nei bui giorni d'inverno, a cercare la sua compagnia. Non c'è niente di più terribile della solitudine che avverto in questo periodo, credo di aver distrutto completamente il rapporto con Alessandro a causa di un fatto imbarazzante che per discrezione evito di riportare su queste pagine, né ho intenzione di riallacciare un rapporto con Salvo, del resto il grande amicone del passato ha troppe cose ormai cui pensare per sprecare qualche ora in mia compagnia; almeno posso essere soddisfatto di aver dichiarato agli amiconi la totale mancanza di affinità fra i nostri spiriti, e in entrambi i casi ne sono uscito con le mani pulite, l'uno infatti si è tirato la zappa sui piedi e l'altro... l'altro, va beh, avevo detto che non te ne avrei parlato, lui sarebbe stato l'osso più duro, mai una volta che si sia tirato indietro quando gli chiedevo un favore e poi ci vedevamo quasi ogni giorno. Questo sabato l'ho trascorso con Andrea e co., niente di più squallido e triste. Domenica poi mi sono ritrovato a guardare per tutta la serata il soffitto della mia stanza quando non ero impegnato a rigirarmi fra le lenzuola in cerca della posizione migliore per prendere sonno. Questa volta sono rimasto davvero solo, non ho voglia di chiamare nessuno, lo stesso Giovanni mi dà da dubitare col suo comportamento da eremita devoto solo al suo dio, Max, il mio mega commilitone 27enne, frequenta gente con cui difficilmente riuscirei a trovarmi bene... va beh, si vede che ci avviamo davvero verso la completa dissociazione sociale. Mi si chiede di lottare, ma per cosa?!

Non si dovrebbe cercare dentro di sé
per allargare le proprie vedute,
perché invece deve essere importante conquistare
il rispetto degli altri, l'amore di alcuni
quando non c'è altra realtà effettiva all'infuori della mia solitudine.
Se provo a varcare i confini della mia natura
riesco a scoprirla in tutta la sua magnifica sublimità.
E invece sempre ad illudersi che si possa trovare una mano
che un giorno si stenda prodiga verso la tua
implorando un po' di considerazione,
sempre ad illudersi che qualcuno
abbia bisogno della nostra commiserazione
quando non ha nessun senso
cercare nel vuoto oscuro del proprio cuore.

16 Giugno 1994 (giovedì) ore 21:00

Caro diario

L'atmosfera che domina queste ore paranoiche evoca tristezza, attorno a me il vociio informe di un gruppetto di militari che sono costretto a definire persone e il sibilo dell'alimentatore del pc che fra poco spegnerò. Ieri ho chiamato Ivana... incredibile ma vero. Mi aspettavo un tono imbarazzato seguito magari con una frase del tipo "C'è mia madre che deve telefonare, posso stare poco" e invece ho trovato la persona che ho sempre conosciuto. A spese della capitaneria abbiamo parlato a lungo, lei mi ha confidato di aver lasciato Sergio per poi, costretta dal suo immenso amore, riallacciare ancora ... ma dico, è possibile che debba sopportare gli sbalzi d'umore che mi causano le parole -lasciato- e poi -riallacciato -, d'altro canto, la telefonata, inconcludente sul piano pratico come sempre, ha avuto il pregio di aver risvegliato *lo spirito guerrier ch'entro mi rugge*. Le pentole della cucina della capitaneria hanno fatto un bel volo sulle vettovaglie distruggendo una buona parte dei bicchieri di cristallo cui il comandante teneva tanto, e poi anche il mio amato guardia marina ha subito le conseguenze della mia ira funesta dopo l'ordinaria, e neanche troppo seria, ronzata da sporco graduato del cazzo. Nel rapporto dell'indomani ho letto parole come insubordinazione, scorrettezza, termini poco consoni al decoro della

divisa, atti osceni nei confronti del tricolore e altre delizie di tal genere che probabilmente, nella migliore della ipotesi, mi causeranno qualche giorno di consegna di rigore.

20 Giugno 1994 (lunedì) ore 11:40

Caro diario

Questo sabato l'Italia ha perso... ma chi se ne frega dico, il calcio è lo stordimento più a basso livello fra tutti quelli che la nostra società di merda ci propone attraverso i media. Questo sabato sono uscito con Tano e co., il collasso è stato inevitabile e la lunga passeggiata al lungomare a conclusione della serata, l'incontro con gente comune, ha contribuito al raggiungimento della consapevolezza che possa sopportare la vista delle persone "normali" sono in condizioni alterate di coscienza. Ieri ho incontrato Tiziana, devo ammettere che si è fatta davvero bella, quasi contemporaneamente ho incontrato Ivana col suo Sergio, devo ammettere che le paranoie mi seguono ovunque. Che periodo di merda!

29 Giugno 1994 (mercoledì) Pozzallo ore 10:35

Caro diario

Il mese di Giugno è ormai volto al termine, l'estate si può dire cominciata e le spiagge della mia adorata Marina si sono già riempite di masse di carne cariche di voglia di divertirsi. C'è ormai da chiedersi che ci sto a fare su questo mondo, ben inteso che con questo non intendo dire che vorrei essere morto, ma semplicemente che il mio posto non è su questa terra. Queste guardie in caserma sono estenuanti, in certi momenti il confine fra lucidità e follia è talmente labile che comincio a vaneggiare, mi figuro la mia vita radicalmente cambiata: io, Ivana e tanta musica power... bleah, neanche per lei sarei disposto a lasciarmi trascinare dal trambusto ipnotico che rincoglionisce i power quando si buttano in pista. Tutto questo mi ha fatto ricordare la pagina in cui vaneggiavo di averla conquistata... brr, ho ancora i brividi se penso a quanto mi sono reso ridicolo facendogliela leggere. Ieri mi sono sparato un'altra bella dose di paradiso artificiale... bacco baccone che bel viaggio, i colori si sono accesi e ogni emozione si è bloccata nel tempo circondandosi di aloni variopinti che sembravano fare da cornice ad ogni forma.

Mmm, non sarà che sono un zinzino tossicodipendente?!

Stamani, ancora rincoglionito da ieri notte, ho scatenato un putiferio in caserma per una serie di rapporti che ho sfogliato di nascosto nella cartella “posta in arrivo” del comandante. Mai incontrato in vita mia esseri più inetti dei sergenti, al loro confronto Alba Parietti fa concorrenza ad Einstein. Sarà che dentro ho nitroglicerina, sarà che non ho ben chiaro quale debba essere il mio modus agendi in caserma, ma quando tutto sembra andare per il meglio e riesco ad andare a casa due volte la settimana, debba succedere qualcosa che mi costa due settimane di consegna con successivi lavori forzati in cucina. Sto cominciando a pensare che Ivana sia il mio unico punto di riferimento e che tutto non abbia senso se comincio ad accettare razionalmente che si tratta solo di una stramaledettissima illusione.

23 Luglio 1994 (sabato) Pozzallo ore 0:20

Caro diario

Neppure io sfuggo al male comune, tanto mi vanto della mia essenza di superuomo e dell'altezza delle mie vedute e poi, come tutti, mi lascio trascinare dagli stordimenti che frenano lo spirito dal filosofare su alte questioni. Non che voglia dire che il meraviglioso universo di SuperAmore di cui con letizia parlo e i resoconti delle mie avventure sentimentali con la dolce Ivana siano inferiori a qualsivoglia alta questione, solo sembro essermi concentrato solo su queste. Secondo Nietzsche il grande errore di colui che pensa profondamente è soffermarsi sulle proprie certezze che, anche se elaborate personalmente e quindi create dal nulla, impediscono di andare oltre e continuare a superarsi facendone nascere di nuove. Dovrei scriverti di tante cose e invece occupo tutte le pagine coi miei tormentoni, tutto questo atteggiamento si ripercuote d'altra parte sul mio comportamento stesso, ad un rimprovero ingiusto o ad un rapporto di discutibile valore rispondo “Fottiti, tanto sono anarchico” senza preoccuparmi di elaborare argomenti più civili o controrapporti demolitori. In tante pagine mi senti parlare di Def, Power ed Art, e ancora non ho trovato il tempo di elaborare uno schema completo di tale pensiero. Certo, Ivana è pur sempre un problema concreto ed affrontabile in confronto alle certezze angoscianti che vado elaborando di volta in volta, ma chi mi ha insegnato a preferire quello che mi fa più comodo?! Forse l'abbandono delle tematiche spirituali nasce da una delusione verso la disgustosa e deforme massa che un tempo pensavo di poter sensibilizzare, e dell'impossibilità di convertire il prossimo ne ho sempre avuto prova nel superuomo di Così parlò Zarathustra messo al bando dalla massa e costretto a vivere sulle montagne timoroso di ogni creatura, che delusione per Zarathustra il superuomo, e che delusione per me l'uomo. Questo diario è ormai giunto al termine, prometto che nella nuova agenda

comincerò a trattare di alte questioni. Addio compagno di avventure.

V

27 Luglio 1994 (mercoledì) Pozzallo ore 22:35

Caro diario

Solito ad introdurre o meglio inaugurare con quattro righe esatte ogni nuova agenda, questa volta mi astengo dal farlo. Annoiato e frustrato da questa esperienza militare e dalla mia vita in generale, depresso e fisicamente stremato oggi a causa di un'influenza, non mi sento certamente nelle condizioni di elaborare qualcosa di puramente formale. Ieri sono riuscito ad incontrarmi con la mia Ivana, che poi non è affatto mia. Le solite quattro chiacchiere sull'universo di Art, le solite ammonizioni sulla necessità di condurre una vita "paranormale", le classiche disquisizioni teologiche, qualche parolina su Sergio e poi... era da tempo che temevo una cosa del genere. - Potrei usufruire di una porzione del tuo tempo qualche volta, magari per una romantica seduta spiritica a casa mia in campagna o una seria e profonda perdita di coscienza in due... non riesci ad abbandonare la discoteca qualche volta, o le tue fottute cene con gli amici, e non venirmi a dire che sei mestruata al momento... sai, mi sono sempre chiesto se non sia per cortesia che ormai ti fermi a parlare con me -.

E' andata via con la sua bicicletta ed io che la osservavo mi sentivo al posto di quei pedali. Beh, almeno mi sono liberato di qualcosa anche se, come sai benissimo, questo tipo di soddisfazioni durano quanto la pipì di una farfalla parafrasando il buon Groucho. Attendo i prossimi sviluppi con pessimismo, non ho voglia di illudermi che tutto possa cambiare per il meglio.

30 Luglio 1994 (Sabato) Marina ore 23:05

Caro diario

Sono in licenza malattia... non mi hanno voluto dare la licenza e gli sono svenuto davanti. La splendida serata di oggi e la luce soffusa del lampioncino che pende dal soffitto rischiarando quasi per intero la veranda e illuminando questo foglio bianco, mi suscita sentimenti che avrei voglia di cancellare, fottuti sentimenti d'amore. Forse la magia della sera, o forse la profonda angoscia che alberga nel mio animo ormai da qualche giorno, richiama la mia musa poetica. Lo sguardo del mio dolce fratellino, i suoi occhietti rotondi e ingenui che mi fissano luccicando nel buio della cameretta, le

mie confessioni spontanee, piene d'amore, con oggetto una fanciulla rea di avermi rapito il cuore e sconvolto la vita, caricano l'atmosfera di dolcezza. Cresce il desiderio di vederla, logora il pensiero che lei, come le altre volte, non verrà. Il mio tenero fratello chiude gli occhietti lasciandosi cullare dalle mie parole che pian piano si incupisce. I minuti scorrono veloci e il tempo è già scaduto, il bimbo viaggia già fra i suoi sogni argentati. Peccato, proprio adesso che avevo voglia di farle un discorso come si deve! Qualcosa del tipo: lei si avvicina al lettino di mio fratello e lo guarda sorridendo, io fisso lei aspettando che gli sguardi si incrocino e poi le dico - Sai una cosa Ivana, mi sono fottutamente innamorato di te -; non che sia particolarmente abituato alle dichiarazioni preconfezionate ma l'imbarazzo è più forte di qualsiasi altra cosa. Se solo potessi vendere al diavolo la mia anima per avere un corpo meraviglioso, le donne almeno sembrano gradire quel tipo di involucro quando si parla di sesso. Ma nulla che trascenda il nostro io esiste, nulla di mistico, nessun miracolo che possa mutare la mia morfologia... di una cosa solo posso esser certo, che il mio destino sarà sempre quello di soccombere all'amore.

Piccolo trattato di stereotipi umani

Nota

L'autore tende a sottolineare come l'argomento debba essere interpretato nella maniera più generale possibile ben consapevole che questo sporco pianeta è anche fatto di eccezioni. Per comprendere il ragionamento che seguirà a questa breve introduzione abbisogna immaginare la maggioranza della razza umana ristretta, secondo le tipologie di comportamento e di pensiero, entro tre grandi famiglie: Def, Power e Diogene. Il mondo spirituale di tali individui reagisce agli stimoli esterni secondo le leggi della bidimensionalità, spiritualmente osservano e giudicano guardando dietro di loro quando si tratta di prendere a prestito ipse dixit del passato, avanti a loro quando devono ricavare un vantaggio dalla scelta. Cultori del pensiero condizionato, scudieri del dogma, seguaci delle grandi certezze queste tre classi di individui popolano per la maggioranza il nostro pianeta. Idealmente più in alto dimorano gli Art all'interno di un mondo spirituale denominato UA in cui gli stimoli esterni seguono la legge della poliedricità dei giudizi. Sacerdoti del dubbio, persecutori del dogma, cultori del pensiero libero tale classe di individui è destinata ad essere perseguitata e moralmente lapidata dalla maggioranza in cui si integrano le tre classi con le dovute eccezioni. Esseri più unici che rari dovendo instaurare un rapporto con la società che li circonda finiscono per sentirsi dei commedianti, giacché qui, per essere compresi, debbono sempre fingere una superficie.

Andiamo adesso all'analisi delle prime tre classi:

Power: uomo della massa, individuo che vive in funzione della gente che lo circonda, sempre aggiornato in fatto di mode. Tale essere annovera fra i suoi credo donne, motori, oggetti e carriera. Il power frequenta i luoghi appannaggio della massa, fra i tanti la discoteca è uno dei posti dove si possono studiare questi individui. Il power rappresenta idealmente il concetto di conformismo di pensiero, costume e comportamento.

Def: per definizione antipower, uomo della antimassa. Tali individui hanno la necessità fisica di esternare il proprio disprezzo per la massa attraverso una negazione dei loro atteggiamenti, la maggioranza di loro assume nei dialoghi una tonalità di voce Morrisoniana, con argomenti principalmente rivoluzionari di tendenza sinistroide, tali esseri vorrebbero convincere o convincersi di essere anticonformisti frequentando luoghi diversi da quelli meta della massa, ascoltando musica che non ascolta la massa e indossando capi d'abbigliamento che la massa giudica di cattivo gusto. Anche i Def hanno i loro covi, si trovano nei posti più tristi della città che si individuano facilmente prestando occhio alla nebbiolina di fumo effetto indiano che si alza in prossimità del loro covo. Come già detto, seguaci di una rivolta al conformismo non fanno altro che coniarne un nuovo tipo generato dalla standardizzazione dei loro pensieri e delle loro azioni.

Diogene: Non tutti riescono ad integrarsi, o iniziarsi, con le due classi sopracitate. Qualcuno pecca di sfacciataggine per un'indole timida, qualcun altro colleziona tele di ragno nel proprio portafoglio. Power e Def falliti è forse un termine migliore di quello da me scelto che non ha nessun riferimento col grande filosofo greco se non comparandolo alle modalità di comportamento di questi smidollati alla continua ricerca di una identità. A tali tristi figure basterebbero volgere lo sguardo verso l'alto per così compiere il primo passo all'integrazione nell'UA, l'universo regolato dalla legge poliedrica. Condizioni fondamentali per l'avvento di **Art** sono il dolore attraverso il quale lasciare insinuare in ogni fibra del proprio corpo il sacro dubbio che prepari successivamente la fede in nihil nella condizione di nichilismo. Alla fede in nihil segue la volontà di potenza già abbondantemente elaborata dal sommo maestro Nietzsche che prevede la creazione di qualcosa al di sopra di sé che rimpiazza le vecchie certezze perdute. La legge prospettica non concede naturalmente caratteri di universalità neppure alle proprie creazioni e volontà di potenza si trasforma così in una costante strettamente legata alla verità del relativismo. L'Art dunque fallisce spesso, ma mai demorde. L'Art concepisce i sentimenti nel loro massimo superamento superamando ed esultando, soffrendo e traendo materia prima dalla stessa sofferenza per le sue infinite creazioni. L'Art rappresenta lo spirito libero che a sua volta si integra nel concetto di contraddizione perenne. L'Art non può essere malvagio.

7 Agosto 1994 (domenica) Pozzallo ore 9:53

Caro diario

Eccellente, non mi è venuto altro termine in testa se non "affamata di sesso" per trovare un ottimo

pretesto di farmi mandare a quel paese... è naturale, cosa si può dire ad una ragazza che apparentemente, senza una ragione precisa, si riavvicina ad una persona che considerava ormai fuori dalla sua vita, come se non sapessi che l'amore fa fare cose strane. Beh, in qualche modo si può pure giustificare, in fondo l'amore è fatto soprattutto di sesso anche se non nel senso stretto del termine... detto come l'ho detto io però sembrava quasi che la reputassi una ninfomane, come ho potuto!? Ok, il primo sbaglio l'ho fatto io ma lei poteva anche fare a meno di dire a mia sorella -E' invadente, ormai sembra che faccia parte della famiglia, che colpa ne ho io se non sono innamorata di lui!- Mia sorella, del resto, da buona confidente di mia madre ha provveduto ad informare la famiglia di quello che era successo. Morale: mi siedo a tavola e mio padre comincia così - Non devi trattare le ragazze così -, ed io che facevo finta di non capire gli ho risposto - Non so di cosa stai parlando -, e lui - Dai che lo sai, non puoi dire a una ragazza affamata di sesso -. E lì è scoppiato il panico - Come... cosa... chi te l'ha detto -. I rapporti con i miei si erano sempre limitati a discorsi del tipo - cosa c'è per pranzo stasera - o - Hai visto il nuovo film di Madonna, che puttana! - e adesso mi trovavo a dover discutere di un argomento che mi causava un formidabile imbarazzo. Beh, niente di preoccupante anche perché sono riuscito a deviare il discorso optando per la soluzione terzo grado - Quando l'avete saputo, da chi l'avete saputo, dove eravate ieri tra le 16 e le 19 del pomeriggio -. I miei dapprima hanno inventato che avevano inavvertitamente ascoltato i discorsi di mia sorella e una sua amica dalle persiane della veranda, poi, dopo che ho minacciato di coinvolgere l'amica di mia sorella, Roberta stessa ha sputato il rospo dicendo che la stessa Ivana gliene aveva parlato. Ho lasciato il pranzo e sono schizzato come un fulmine dalla porta diretto verso casa sua che stava qualche metro sotto la mia, sua madre stava parlando con dei parenti sulla veranda, vedendomi arrivare con gli occhi iniettati di sangue mi ha subito chiesto cosa fosse successo, io le ho risposto che avevo bisogno di parlare con Ivana... sul momento ero su tutte le furie, non so se per le parole che aveva detto o per il fatto che ne avesse parlato con qualcuno del tutto estraneo al nostro rapporto. Ivana comunque non era in casa, era partita qualche giorno prima per un campeggio di una settimana. Sono tornato a casa ancora furibondo, credo di aver detto alla madre che le dicesse di riservarmi un giorno per parlarle... adesso non so se ho ancora voglia di chiarire qualcosa, anzi se devo essere sincero mi imbarazza solamente il pensiero di parlarle dopo che ha così bruscamente tagliato il nostro rapporto che da parte mia è ormai degenerato in amore. Oh dio, dio, dio!

18 Agosto 1994 (giovedì) Pozzallo ore 9:13

Caro diario

Ho appena terminato la commissione viveri e ancora una volta colgo l'occasione di scriverti circondato da pentole e vettovaglie . Il rapporto coi miei commilitoni va migliorando, persino i sergenti, a parte qualche eccezione, hanno totalmente cambiato modo di fare, non vorrei fosse solo merito della mia anzianità. Il mocciosetto appena uscito dall'accademia non mi dà noie dal giorno del processino, anzi sta comportandosi bene, se solo non ci dividessero gli assurdi formalismi potrebbe anche nascere una bella amicizia. Qualche giorno fa ho avuto un piccolo scontro con un mio commilitone, quello che mi dà il cambio al centralino. Se dovessi raccontarti il fatto ti scompisceresti dalle risate, il tutto è cominciato quando mi è stato dato incarico di comprare il caffè nella bottega vicino la caserma ed è stato "chiesto" a Peppe di sostituirmi al centralino fin quando non fossi tornato, beh, ad un fantasma non si ordina qualcosa, bensì la si chiede. Al ritorno dalla bottega mi sono fermato a parlare un attimo con un simpatico vecchietto all'ingresso della caserma, voleva delle delucidazioni che il piantone, da brava spinazza, non era riuscito a dargli. D'un tratto sbuca Peppe infuriato e mi tira la rubrica degli indirizzi dritto in faccia per poi ritornare al suo posto. Mi sono scusato col vecchietto dicendogli che andavo ad ammazzare un uomo e che sarei tornato subito, raggiungo il centralino e come una furia mi avvento su Peppe che, poverino, non si aspettava una reazione così violenta da parte mia. Sul momento, colto di sorpresa, non ha saputo reagire, ma subito dopo ha risposto ai miei colpi come un animale infuriato. Beh, avrò la soddisfazione di averlo colpito per primo ma ancora mi tocco le ferite che mi ha lasciato sul viso. Ho steso subito un rapporto descrivendo il fatto, fortunatamente i suoi amici non possono essermi contro, visto che hanno seguito la scena, pur consigliandomi di stracciare il pezzo di carta e far finta di nulla. Per il momento sono intenzionato ad andare avanti, sai quanto astio abbia per la violenza e soprattutto quanto odi dover rispondere con la stessa moneta, in ogni caso non potevo lasciare impunita quell'azione e i miei gradi di sottocapo mi permettevano di riportare persino un anzianissimo che, per via della sua sola licenza media, è rimasto comune di prima. D'altra parte che nessuno mi rompa le balle adesso, le ultime novità dal mondo Ivana mi hanno già sconvolto abbastanza, mi sento vuoto e inaridito, mi sento addosso tutti i sintomi di chi ha la coscienza di aver perduto qualcosa in maniera definitiva, cado negli eccessi con troppa frequenza, dormo poco la notte e ho quasi perso l'appetito, in più stendo un velo pietoso su un'azione deplorabile da parte mia nei confronti di Salvo ed Alessandro... cazzo, non imparerò mai a tenere la bocca chiusa.

11 Settembre 1994 (domenica) Pozzallo ore 18:40

Caro diario

Il tempo sta scorrendo via così velocemente che trovo difficoltà persino nel distinguere i giorni dai mesi ed inquadrare gli avvenimenti della mia vita di questi ultimi giorni in un preciso quadro spazio temporale. L'addio ad Ivana sembra essersi fermato in una dimensione lontanissima, non riesco neppure a godere del ricordo dei momenti passati insieme, delle lunghe discussioni che tanta letizia portavano al mio spirito tormentato, insomma, dall'addio in poi il tempo sembra correre come un impiegato in dannatissimo ritardo sul lavoro, e tutti i nostri momenti stanno pian piano soffocandosi nel limbo delle esperienze andate male, come Tiziana con quel suo -Non ti posso più vedere- anche Ivy col suo microuniverso di dolcezza sta allontanandosi dal mio colmo di paranoie fino a scoppiare. Ormai evito persino di incontrarla, e se per caso i nostri sguardi si incrociano abbasso lo sguardo imbarazzato e tiro dritto come se niente ci fosse stato fra noi. Da una parte almeno mi sento un santo, ho ritirato il rapporto a Peppe il giorno prima del processino cui sarebbe stato sottoposto se non avessi desistito dal mio proposito di rovinarlo e non avessi parlato col comandante per convincerlo ad ignorare il fatto, ché per me era tutto sistemato. La mia fottuta incapacità di portare rancore ha colpito ancora e il caro Peppe potrà congedarsi senza note di rigore sul foglio matricolare.

13 Settembre 1994 (Martedì) Pozzallo ore 19:20

Caro diario

Il giorno del concerto si avvicina, sabato partirò per Roma e lunedì sera sarò sotto il grande palco allestito con i migliori ritrovati della tecnologia moderna ad ascoltare uno dei miei più grandi miti dell'adolescenza: i Pink Floyd. Salvo l'esaltazione di cui sono preda in questi giorni dovuta alla magica ricorrenza, tutto procede per il peggio. Non un raggio di speranza, magari effimero, intravedo dentro e fuori da me, sto arrivando persino a dubitare delle certezze che ho acquisito in questi maledetti anni, non parlo delle verità ultime perché ciò contrasterebbe col mio pensiero relativo alla certezza che non vi è alcuna certezza, ma bensì delle mie passioni, della letteratura, della musica. Troppe volte mi sento un guscio vuoto e ho bisogno di volare con le ali dei veleni per riacquistare quella parte di me che

sembra mi stia sfuggendo pian piano. E adesso mi chiedo che bisogno avevo di dissimulare la mia vera essenza e manifestarla solo a chi potesse capirmi se sono proprio le persone che ti capiscono quelle che ti abbandonano. E poi non sono mai riuscito a dissimularmi abbastanza, vado in giro a parlare di fascismo, tengo la foto del duce appesa alla parete della mia stanza e contemporaneamente parlo di libertà, di libertà totale. Detto fatto, non mi aprirò più a nessuno, forse serve più sembrare un guscio vuoto che essere considerato un essere senza cervello in continua contraddizione.

16 Settembre 1994 (venerdì) Pozzallo ore 20:00

Caro diario

Credo sia una mia qualità, in ambiente militare, incazzarmi come una bestia dopo aver preso uno spavento. Un precedente che lo dimostri: il caso Peppe; oggi Armando. Tutto ha avuto inizio ieri quando, ricevuta la consegna da parte di un sergente di disporre di qualcuno che pulisse il campaccio e le mattonelle della parete della cucina intrise di nicotina da far venire il vomito, avendolo gentilmente chiesto ad Armando, l'unica recluta disponibile considerato che il grosso della truppa era ad Augusta per un'esercitazione Arporex, mi sono sentito rispondere con un secco NO. Fosse stata una persona col mio carattere mi sarei stupito di meno, ma proprio Armando che obbediva senza discutere agli ordini dei superiori, la persona che si giustificava del suo lecchinaggio invocando la necessità di accettare dei compromessi per ben convivere, si era rifiutato di obbedire ad un ordine giusto. Ho lasciato perdere provvedendo personalmente a pulire le mattonelle e lasciando il campaccio per dopo. Morale: appena tornato il sergente mi è toccato rispondere male perché quasi quasi finiva che il campaccio l'avrei pulito io. Al suo ritorno il comandante ha trovato il campaccio sporco e paradossalmente sono stato io a subire i sette giorni di consegna reo di aver risposto male ad un superiore e di non aver provveduto alla pulizia. Comunque ignoravo ancora la mia punizione quando Armando si è pure rifiutato di andare a comprare il caffè, e quello poteva anche farlo visto che io ero l'unico di guardia al centralino.

Morale di questa storia quando mi ha chiesto il caffè l'ho gentilmente invitato a levarsi dalle palle e, dopo che stava cercando di farselo da solo, ho staccato il cavo d'alimentazione della macchina. D'un tratto 'sto pazzo va fuori dai gangheri e comincia da urlare come un ossesso frasi del tipo -Ti ammazzo- e altre delizie simili. È stato principalmente lo spavento per la sua reazione improvvisa che mi ha fatto salire il sangue alla testa... niente di particolare il seguito, gli ho gridato che era un mafioso e che l'avrei denunciato fin quando non è arrivato capo Giuca che con la sua proverbiale diplomazia ha

messo fine al diverbio. Fino ad ora mi sono chiesto cosa avesse spinto Armando a comportarsi così, vabbè che essendo di Catania ha sempre avuto un'indole particolarmente emotiva ma fino ad oggi si era sempre comportato bene. Beh, l'unica spiegazione che mi sono dato è il fatto che da un po' di tempo aveva fatto comunella con gli anziani della caserma... la mafia è ancora una realtà!

23 Settembre 1994 (venerdì) ore 10:12

Caro diario

Con tristezza e nostalgia il tuo benamato, spero, Nicola ritorna a macchiare d'inchiostro le tue delicate pagine color carta riciclata. L'esperienza romana è stata più esaltante di quanto immaginassi, dopo una visita veloce alla bellissima città dove per un attimo, in certe strade, mi è parso di sentire gli scalpitii dei carri con sopra i centurioni, mi sono immerso nell'estasi musicale che i Pink Floyd hanno concesso alle 8000 persone che da ogni parte d'Italia erano giunte in massa a vederli all'azione, in quel girotondo di colori e di immagini sono riuscito a sentirmi davvero libero. Tornato alla routine quotidiana non ho potuto fare a meno di rimpiangere quei momenti di pura estasi imprecaando contro la monotonia che chiude le coscienze della mia città incapace di produrre persone di tal genere.

Ore 14:30

Torno appena dal Marsala, luogo che amavo frequentare al mezzogiorno quando ero ancora perso per Tiziana e speravo di incontrarla abbracciata col primo fichetto della situazione. Da qualche ora nel mio cuore regna uno strafottuto casino, la mia mente è incapace di porre fine all'angoscia che la dilania, nostalgia e rimpianto si uniscono alla consueta angoscia generata dalla carenza d'affetto cui non sono riuscito e non riesco ancora a rimediare. Causa di tutto questo Ivana. Ero riuscito parzialmente a dimenticare, tutto era tornato grigio e vuoto come un tempo e stavo ricominciando ad abituarci quando sono costretto a cozzare ancora contro il simbolo dell'amore. Stava in cima alle scale, io avevo già distolto lo sguardo ma seguivo i suoi movimenti con la cosa dell'occhio, non c'era dubbio, stava dirigendosi proprio verso di me. Il cuore ha cominciato a battere contro il petto, all'amico che mi sta di fronte comincio a blaterare frasi senza senso quando, d'un tratto, mi sento afferrare la gota da una stretta tanto dolce quanto decisa. In un attimo mi trovo faccia a faccia con i suoi bellissimi occhi azzurri, la sua mano mi costringe a sottrarmi alla presenza confortante dell'amico, le sue labbra si posano sulle mie guance e subito dopo sulla bocca le si dipinge un sorriso abbagliante, credo di aver chiesto degli occhiali da sole a qualcuno che mi stava intorno per sfuggire all'incredibile senso di

imbarazzo che provavo. L'adrenalina era ormai giunta al massimo livello, solo per emettere un timido ciao ho dovuto incanalare nei polmoni tanta di quell'aria che, in apnea, mi sarebbe bastata per i restanti dieci minuti. Ho avuto difficoltà enormi nel fissarla negli occhi, ogni singola cellula del mio viso tradiva un forte imbarazzo, gli occhi mi ruotavano in tutte le direzioni alla ricerca disperata di qualcosa su cui fermarsi decisi. Poco dopo i ritmi vitali sono tornati regolari a parte la spiacevole sensazione di gioia che desideravo reprimere con tutte le mie forze. E adesso, adesso è tutto finito, adesso regolo i conti col mio cuore che in cambio di qualche minuto di gioia pretende qualche giorno di angoscia totale.

Fortunatamente ho un blocchettino di veleno ben nascosto in un'anta del mio armadio, non c'è modo migliore di esorcizzare questa sensazione decisamente antipatica.

25 Settembre 1994 (domenica) ore 19:35

Caro diario

Sono perso e non è ancora finita. La giornata di oggi si è rivelata devastante, dai giorni in cui mi lamentavo di lavorare troppo sono passato a momenti di triste far niente, triste perché quando non faccio nulla penso, e quando penso mi rovino con le mie stesse mani. Ho scambiato da poco quattro chiacchiere con Daniele che si è rivelato un grande amico.

Gli ho parlato di Ivana con uno spirito e delle parole così piene d'ammirazione che io stesso mi sono stupito di quanto sommamente la desidero, forse il primo effetto dell'allontanamento forzato o forse la naturale conseguenza di un amore riconosciuto definitivamente come unilaterale. Daniele si è commosso alle mie parole, dice che gli ricordavo una storia che aveva vissuto e che lui stesso aveva troncato da qualche mese. Beh, a parte il fatto che credo ci sia una notevole differenza fra il lasciare e il non essere neppure considerato, mi è parso che avesse compreso completamente i miei sentimenti, ed è grandioso sentirsi compresi in un sentimento così vario come l'amore... grande Daniele. Adesso sono preda di una piacevole angoscia, il veleno se non altro mi aiuta a trasformare l'emozione aumentandone l'intensità fino a raggiungere l'eccesso e trasformando così il dolore che da statico si scatena in una battaglia biologica interiore trasformandosi in accelerazione devastante stordendomi.

17 Ottobre 1994 (lunedì) Pozzallo ore 19:50

Caro diario

Uh! Non mi ero reso conto che fosse passato tutto questo tempo dall'ultimo mio intervento. Sarà colpa della grigia monotonia di questi giorni teatro dell'assurda inconsistenza della mia spiritualità, o del veleno che con sempre maggiore costanza mi scorre nelle vene regalandomi una momentanea incoscienza. Ivana è sempre nei miei pensieri, domina ormai in tutti i miei sogni, è soggetto di qualsivoglia mio desiderio. Il tempo continua a passare ma il suo volto, il suo sorriso, la sua aura, sembrano non volere abbandonare il mio cuore. E' finita.. solo di questo devo convincermi.

17 Novembre 1994 (Giovedì) ore 16:25

Caro diario

Il momento è piuttosto critico, anche tu hai notato che ti scrivo sempre più di rado. Sto perdendo la voglia di vivere, mi sento come se qualcosa mi stesse succhiando via tutto il vitalismo che contraddistingue da sempre il mio lato sociale... sembra che tutto stia prendendo una piega più generale, non mi sembra di soffrire più per una singola esperienza andata male ma semplicemente per il ruolo che l'uomo ha nel mondo. Troppe volte mi sento soffocato dalla disperazione, rimpiango il periodo in cui ero impegnato a conquistare Ivana, quei dolci momenti pieni di speranza e illusioni che adesso rievoco con dolcezza. Lascio che il veleno scorra nel mio sangue ogni giorno, lascio che esso mi riduca ad una larva priva di coscienza con stampata in faccia un'espressione di deliziosa stupidità. Temo la morte come se mi restasse ormai poco da vivere, mi sento un perfetto incapace, le idee faticano a venir fuori dalla testa e la mia dialettica si va progressivamente indebolendo. La concentrazione è andata a puttane da non so neppure io quanto tempo e non riesco più a prestar fede alla mia volontà di emergere. Forse sto semplicemente prendendo coscienza dell'ineluttabilità del mio destino mortale e man mano che il tempo passa mi accorgo di come non sia stato in grado di costruire niente. Forse adesso sento più che mai il bisogno del conforto divino, forse semplicemente il bisogno di credere in qualcosa o in qualcuno. La superficie si sta sgretolando, ho perso l'interesse per ogni cosa, trascuro il mio aspetto, non mi preoccupo più di discutere di alti argomenti, forse il mio cammino verso l'essere asociale sta giungendo al termine, forse è arrivato il momento di scavare dentro me stesso più a

fondo di quanto non abbia mai fatto, forse è il momento di riscoprire la vera solitudine, di fuggire per ore dalla vita sociale e, come ai tempi della spensieratezza, sedermi sulla cima di un monte ad osservare la natura. E' sempre più difficile trovare dei punti di riferimento solidi ai quali appoggiarsi, solo il flusso del sentimento in tutte le sue molteplici forme mi aiuta a superare i momenti realmente difficili. Non riesco più a sopportare gli incubi che infestano le mie notti, desidero il sonno pesante e senza sogni che mi causa il veleno, desidero la meravigliosa incoscienza e stupidità che mi regala ogni giorno, e quando ne resto senza, mi sembra di impazzire, tutte le esperienze sgradevoli della mia vita mi tornano alla mente trascinandomi in un mondo cupo e triste, un mondo di malinconie e di disperazione dove non una mano, non un volto dona conforto, un mondo popolato da terribili mostri, fantasmi del passato incarnati in figure orrende che mi terrorizzano, profezie sotto forma di oscure presenze che emanano un senso di inquietudine che avvolge stringendo il cuore in una morsa al limite della sopportazione. Incubi psichedelici, forse è questo il miglior modo per definire le mie visioni notturne, logorano il mio cervello lasciandomi al risveglio un'angoscia insopportabile. Ivana, quanto vorrei che appartenessi ancora al mio mondo, quanto vorrei sentire il calore del tuo corpo che si stringe al mio in un abbraccio da amica... ho tanta nostalgia delle lunghe discussioni con cui mi intrattenevi, delle piacevoli conversazioni telefoniche interurbane, delle gite in campagna, delle schitarrate spensierate al chiaro di luna, dei tuoi sguardi, di te. Ti amo Ivana... ti amo... ti amo... ti amo.

Se questo è il vero senso di tutto
puntatemi una pistola alle tempie
e premete il grilletto.
Sopportare i miei incubi psichedelici
mi costa parecchia fatica
al mattino sono costretto a farmi del male
per rimpiazzare il dolore interiore
con qualcosa di più contingente
faccio sbattere la testa sulla parete
mi conficco le unghie nel petto
che sanguina... subito la fronte si annerisce di ematomi.
Nessuno che possa darmi una mano
una benda, del disinfettante
la mia fronte si tinge di nero

il mio petto sanguina.

Tre mesi, vorrei vivere per soli tre mesi
spargere del gasolio sul mio corpo
e poi accendere la mia ultima sigaretta
così che il fuoco ponga fine alle mie preoccupazioni
così che la cenere le porti via con sé disperdendole.
Vago disperato, perduto nel mio incubo psichedelico
senza difese, senza poter fuggire attraverso il flusso del sentimento.
Vago deluso, perduto nel mio incubo psichedelico
senza speranze di poter fuggire attraverso il flusso del sentimento.
Bendatemi, privatemi dell'udito
bruciate le mie terminazioni nervose
conducetemi alla pura insensibilità
stravolgete il mio cervello, menomatelo
voi creature orrende
protagoniste del mio incubo psichedelico.
Vago disperato, perduto nel mio incubo psichedelico
Vago disperato, perduto nel mio incubo psichedelico
Ridi giullare, ridi del mondo
Ridi giullare, ridi del mondo
Non lasciare giullare che le lacrime sbavino il tuo trucco
dispera giullare,
la morte non ti accoglierà con un sorriso.

18 Gennaio 1995 (mercoledì) Pozzallo ore 19:15

Caro diario

Francamente non saprei come riassumerti cosa mi è capitato in questi due mesi buca... il congedo è vicino e non posso dire, di contro a quello che sostenevo il mese scorso, di esserne contento. Nonostante il comandante mi tenga ormai in grande considerazione affidandomi compiti di gran lunga

superiori rispetto a quelli che sono costretti a svolgere i miei commilitoni, nonostante oramai evito spesso di andare a casa preferendo stare qui a fumare e bere con gli amici, la mia notevole e fottuta sensibilità mi ha svelato l'ambiguità di tutta questa situazione e la mia ragione mi ha costretto ad elaborare in fretta qualcosa che giustificasse tale presentimento. Il trucco sta tutto nella convivenza imposta... non posso credere che sia così facile trovare dei veri amici in così poco tempo... non è così? Beh, allora qualcuno mi spieghi il perché dopo il congedo questi famosi amici tornano alla loro vita senza preoccuparsi di farne partecipe qualche commilitone, non posso pensare che la causa sia solo la lontananza che nel mio caso si riduce a qualche centinaio di chilometri. Boh... non ci capisco niente, forse è una delle sindromi pre-congedo.

27 Febbraio 1995 (lunedì) ore 16:40

Caro diario

Il foglio di congedo è arrivato via FOM e, dopo aver sbrigato ad Augusta le dovute pratiche, il 9 di questo mese mi sono potuto dichiarare borghese. Non immagino neppure la gioia di quel momento, è stato come se d'un tratto mi fossi liberato da oscure catene che oramai avevano condizionato il mio modo di vivere, di pensare e di agire. Insomma, l'ultimo giorno è stato particolarmente esaltante anche se... al solito, figuriamoci se nelle esperienze positive si debba trovare qualcosa di storto. E' difficile spiegare le cause di questa insoddisfazione che a tratti riesco a contenere grazie all'oblio che mi procura il veleno. Potrei cominciare dal fatto che mio padre ha ripreso a rompere con le sue solite ciniche osservazioni sulla vita del tipo -... che c'è lavoro che piace oramai!- o - la società impone un'immagine adeguata...- e altre delizie di questo genere; in seconda analisi potrei parlare dell'effetto che mi ha fatto il ritorno al mondo civile: amici che non riesco più a riconoscere come tali, ambizioni cui non riesco più a dare un nome, donne cui devo solo una naturale evoluzione di giudizi in senso misogino. Qualche confronto con la vita da militare: il comandante entusiasta di me, di contro mio padre che mi ritiene un fallito; i commilitoni sempre e festosi e poi amici come Daniele e Massimo, dall'altra sponda persone ipocrite e senza un briciolo di vera sensibilità; i capi, da Castorina con le sue continue battute a sfondo sessuale, a Tuzza e le sue prediche da patrozzo, da Buscema della serie -parla parla che tanto non ti ascolto, a Giuca, col suo buon vino e le storie da vecchio lupo di mare, dall'altra parte semplicemente niente che possa trovare un confronto con quest'ultima serie. Alla festa di congedo mi sono quasi commosso guardando il comandante talmente emozionato da abbassare persino

il tono della voce, e poi i ragazzi e i capi tutti riuniti in sala tecnica per darmi l'addio, le dediche strappalacrime dietro la cornice della *foto ricordo* sulla quale il Comandante aveva già scritto una dedica: All'SC NP Nicola *** con sincero affetto, grazie... inutile aggiungere altro. Sono fuggito via con le lacrime agli occhi dopo aver ringraziato tutti con la frase - Non credo che potrò mai dimenticare nessuno di voi -, correvo e dietro di me sentivo gli applausi scroscianti della mia nuova famiglia che stavo abbandonando. Non credevo che avrei sentito la loro mancanza così tanto.

15 Marzo 1995 (mercoledì) ore 11:45

Caro diario

Se dovessi tracciare una statistica dei momenti peggiori che ho vissuto di certo piazzerei questo periodo post-congedo alla voce PEGGIO DI COSI' NON SI PUO'. Ancora amo illudermi che questo stato sia il non plus ultra anche se l'esperienza mi ha sempre insegnato che non esiste un'involuzione progressiva degli stati del Katz ma bensì tutto procede sempre per il peggio... non oso pensare a ciò che sarà di me fra qualche anno. Come facilmente supponibile i bei ricordi del periodo militare vanno via via dilatandosi per seppellirsi nel limbo dei grandi piaceri che si sono scoperti come tali solo dopo che sono passati. Adesso sono consapevole di aver perduto la maggior parte dei miei stimoli, non ho alcuna voglia di lasciarmi cadere sul mondo come un sacco di patate ma d'altra parte non possiedo la più piccola briciola di volontà che possa consentirmi di costruire qualcosa per il mio futuro, ancora penso a Ivana e non posso fare a meno di guardare a tutte le cose che ho fatto come ad un fallimento. No, non credo che sia colpa dell'insoddisfazione, le mie giornate mi sembrano tutte le stesse: mattino e pomeriggio in un deposito di forniture mediche per gli studi dentistici, la sera davanti ad una serie di bicchierini di buon whisky in uno dei tanti pub che capitano prima. Basta!

Scrivere fa male... anche questa ci voleva. Basta cazzo!!"

E così Ivana uscì dal mio cuore che stava già ospitando colei che mi sarebbe costato un anno intero di frustrazioni... **CONTINUA ;)**